



Cambiamenti e continuità nella società valdostana

**Rapporto sulla situazione sociale
della Valle d'Aosta**

QUADERNI DELLA FONDAZIONE - 39

CAHIERS DE LA FONDATION - 39



Enti fondatori
CENSIS
CENTRO NAZIONALE
di PREVENZIONE
E difesa SOCIALE
COMUNE di COURMAYEUR
REGIONE AUTONOMA
VALLE d'AOSTA

PUBBLICAZIONI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR
PUBLICATIONS DE LA FONDATION COURMAYEUR

ANNALI

1. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1992
2. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1993
3. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1994
4. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1995
5. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1996
6. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1997
7. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1998
8. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1999
9. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2000
10. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2001
11. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2002
12. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2003
13. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2004
14. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2005
15. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2006
16. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2007
17. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2008
18. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2009
19. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2010
20. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2011
21. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2012
22. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2013 (*in preparazione*)

COLLANA “MONTAGNA RISCHIO E RESPONSABILITÀ”

1. UNA RICOGNIZIONE GENERALE DEI PROBLEMI
2. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA
3. I LIMITI DELLA RESPONSABILITÀ DEL MAESTRO DI SCI E DELLA GUIDA
4. LA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE PUBBLICO
5. LA RESPONSABILITÀ DELL'ALPINISTA, DELLO SCIATORE E DEL SOCCORSO ALPINO
6. LA VIA ASSICURATIVA
7. CODICE DELLA MONTAGNA – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA
8. CODE DE LA MONTAGNE – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA FRANCESE
9. CODIGO DE LOS PIRINEOS – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA SPAGNOLA
10. CODICE DELLA MONTAGNA – 1994–2004 IL PUNTO SULLA LEGISLAZIONE, LA GIURISPRUDENZA, LA DOTTRINA
11. IL PUNTO SULLA LEGISLAZIONE, LA GIURISPRUDENZA E LA DOTTRINA 1994 – 2004 (Atti del Convegno)
12. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA
13. CODICE SVIZZERO DELLA MONTAGNA. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA SVIZZERA
14. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “COMUNICAZIONE E MONTAGNA”
15. CODICE AUSTRIACO DELLA MONTAGNA. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA AUSTRIACA
16. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “EDUCARE E RIEDUCARE ALLA MONTAGNA”

17. CD – CODICI DELLA MONTAGNA – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA ITALIANA, FRANCESE, SPAGNOLA, SVIZZERA E AUSTRIACA
18. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “DOMAINES SKIABLES E SCI FUORI PISTA”
19. LA RESPONSABILITÀ DELL’ENTE PUBBLICO E DEGLI AMMINISTRATORI NELLA GESTIONE DEL TERRITORIO E DEI RISCHI NATURALI IN MONTAGNA
20. DU PIOLET À INTERNET. APPLICAZIONI TRANSFRONTALIERE DI TELEMEDICINA IN MONTAGNA
21. DU PIOLET À INTERNET. APPLICATIONS TRANSFRONTALIÈRES DE TÉLÉMÉDICINE EN MONTAGNE
22. RISCHI DERIVANTI DALL’EVOLUZIONE DELL’AMBIENTE DI ALTA MONTAGNA
23. MONTAGNA, RISCHIO E ASSICURAZIONE (*in preparazione*)

QUADERNI

1. MINORANZE, CULTURALISMO CULTURA DELLA MONDIALITÀ
2. IL TARGET FAMIGLIA
3. LES ALPAGES: HIER, AUJOURD’HUI, DEMAIN – L’ENTRETIEN DU PAYSAGE MONTAGNARD: UNE APPROCHE TRANSFRONTALIÈRE
4. MEMORIE E IDENTITÀ: PROSPETTIVE NEI PERCORSI DEL MUTAMENTO
5. L’INAFFERRABILE ÉLITE
6. SISTEMA SCOLASTICO: PLURALISMO CULTURALE E PROCESSI DI GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA E TECNOLOGICA
7. LE NUOVE TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE
8. ARCHITETTURA NEL PAESAGGIO RISORSA PER IL TURISMO? – 1°
9. ARCHITETTURA NEL PAESAGGIO RISORSA PER IL TURISMO? – 2°
10. LOCALE E GLOBALE. DIFFERENZE CULTURALI E CONTESTI EDUCATIVI NELLA COMPLESSITÀ DEI MONDI CONTEMPORANEI
11. I GHIACCIAI QUALI EVIDENZIATORI DELLE VARIAZIONI CLIMATICHE
12. DROIT INTERNATIONAL ET PROTECTION DES REGIONS DE MONTAGNE/
INTERNATIONAL LAW AND PROTECTION OF MOUNTAIN AREAS – 1°
13. DEVELOPPEMENT DURABLE DES REGIONS DE MONTAGNE – LES PERSPECTIVES JURIDIQUES À PARTIR DE RIO ET JOHANNESBURG/
SUSTAINABLE DEVELOPMENT OF MOUNTAIN AREAS – LEGAL PERSPECTIVES BEYOND RIO AND JOHANNESBURG – 2°
14. CULTURE E CONFLITTO
15. COSTRUIRE A CERVINIA... E ALTROVE/
CONSTRUIRE À CERVINIA... ET AILLEURS
16. LA RESIDENZA E LE POLITICHE URBANISTICHE IN AREA ALPINA
17. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I RIFUGI/
ARCHITECTURE MODERNE ALPINE: LES REFUGES – 1°
18. *RICORDANDO LAURENT FERRETTI*
19. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I CAMPI DI GOLF

20. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I RIFUGI/*ARCHITECTURE MODERNE ALPINE: LES REFUGES* – 2°
21. I SERVIZI SOCIO-SANITARI NELLE AREE DI MONTAGNA: IL CASO DELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC – RICERCA SU “SISTEMI REGIONALI E SISTEMI LOCALI DI *WELFARE*: UN’ANALISI DI SCENARIO NELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC”
22. IL TURISMO DIFFUSO IN MONTAGNA, QUALI PROSPETTIVE?
23. ARCHITETTURA DEI SERVIZI IN MONTAGNA – 1°
24. AGRICOLTURA E TURISMO: QUALI LE POSSIBILI INTEGRAZIONI? RICERCA SU “INTEGRAZIONE TRA AGRICOLTURA E GLI ALTRI SETTORI DELL’ECONOMIA DI MONTAGNA NELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC”
25. IL TURISMO ACCESSIBILE NELLE LOCALITÀ DI MONTAGNA – 1°
26. LA SPECIFICITÀ DELL’ARCHITETTURA IN MONTAGNA
27. LA SICUREZZA ECONOMICA NELL’ETÀ ANZIANA: STRUMENTI, ATTORI, RISCHI E POSSIBILI GARANZIE
28. L’ARCHITETTURA DEI SERVIZI IN MONTAGNA – 2°
29. UN TURISMO PER TUTTI – 2°
30. ARCHITETTURA E SVILUPPO ALPINO
31. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA – 3°
32. ECONOMIA DI MONTAGNA: COLLABORAZIONE TRA AGRICOLTURA E ALTRI SETTORI / *ÉCONOMIE DE MONTAGNE: COOPÉRATIONS ENTRE AGRICULTURE ET AUTRES SECTEURS*
33. ARCHITETTURA E TURISMO. STRUTTURE RICETTIVE E SERVIZI
34. FORTI E CASTELLI. ARCHITETTURA, PATRIMONIO, CULTURA E SVILUPPO
35. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA – 4°
36. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA – 5°
37. L’AGRICOLTURA DI MONTAGNA E GLI ONERI BUROCRATICI
38. VIVERE LE ALPI I°. ARCHITETTURA E AGRICOLTURA
39. CAMBIAMENTI E CONTINUITÀ NELLA SOCIETÀ VALDOSTANA

ORGANI DELLA FONDAZIONE
LES ORGANES DE LA FONDATION

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giuseppe DE RITA, *presidente*; Camilla BERIA di ARGENTINE, *vice presidente*;
Alex FOUON; Roberto RUFFIER; Alberto VARALLO

COMITATO SCIENTIFICO

Lodovico PASSERIN d'ENTRÈVES *presidente*; Enrico FILIPPI, *vice presidente*;
Alberto ALESSANDRI; Marco BALDI; Stefania BARIATTI; Guido BRIGNONE;
Ludovico COLOMBATI; Mario DEAGLIO; Pierluigi DELLA VALLE; Stefano
DISTILLI; Gianluca FERRERO; Waldemaro FLICK; Franzo GRANDE STEVENS;
Andrea LUCÀ; Jean-Claude MOCHET; Federico MOLINO; Paolo MONTALENTI;
Giuseppe NEBBIA; Guido NEPPI MODONA; Lukas PLATTNER; Livia POMO-
DORO; Giuseppe ROMA; Ezio ROPPOLO; Giuseppe SENA; Camillo VENESIO;
Adriana VIÉRIN

COMITATO di REVISIONE

Giuseppe PIAGGIO, *presidente*; Ludovico COLOMBATI, Pierluigi DELLA VALLE;
Jean-Claude FAVRE, *supplente*

Elise CHAMPVILLAIR, *segretario generale*

Barbara SCARPARI, *assistente del Presidente*



Cambiamenti e continuità nella società valdostana

Rapporto sulla situazione sociale
della Valle d' Aosta

a cura di Luigi Malfa e Dario Ceccarelli



Il volume è stato curato dal Segretario generale e dal dirigente dell'Osservatorio economico e sociale sulla base dei contributi forniti dai dirigenti Coordinatori dei Dipartimenti della Giunta regionale

Il lavoro è stato chiuso a giugno 2013, pertanto i dati sono aggiornati in base alle diverse disponibilità a quella data.

INDICE

Presentazione, AUGUSTO ROLLANDIN	pag.	7
Premessa, GIUSEPPE DE RITA	pag.	8
1. Cambiamenti e continuità nel modello valdostano	pag.	11
1.1 La società valdostana di fronte alla crisi ed ai cambiamenti nei rapporti Stato e Regione	pag.	11
1.2 La transizione dell'economia regionale: un passaggio complesso ...	pag.	12
1.2.1 Un'economia sotto pressione	pag.	12
1.2.2 Nuovi equilibri settoriali e le opportunità di innovazione e apertura	pag.	14
1.3 Una società in affanno: la coesione sociale in tempi di cambiamento.....	pag.	17
1.3.1 Il mercato del lavoro: aggiustamenti congiunturali o cambiamenti strutturali?	pag.	17
1.3.2 La difesa del benessere economico	pag.	21
1.3.3 Una sfida: il capitale umano	pag.	25
1.3.4 Risultati economici e sicurezza: dinamiche tendenzialmente divergenti.....	pag.	26
1.3.5 L'integrazione.....	pag.	27
1.4 Fragilità e accessibilità di un territorio unico	pag.	28
1.5 L'autonomia di fronte ai cambiamenti istituzionali.....	pag.	31
1.5.1 I rapporti Stato e Regione	pag.	31
1.5.2 Linee di cambiamento della pubblica amministrazione.....	pag.	33
2. L'investimento nel capitale umano: processi educativi e formativi	pag.	35
2.1 Partecipazione e offerta scolastica.....	pag.	35
2.2 I livelli di scolarizzazione.....	pag.	37
2.3 La partecipazione alle attività formative	pag.	39
2.4 L'educazione e la formazione degli adulti.....	pag.	40
2.5 La popolazione universitaria.....	pag.	41
2.6 L'Università in Valle d'Aosta: offerta e partecipazione.....	pag.	43
Gli indicatori di sistema.....	pag.	45
3. La difficile congiuntura del mercato del lavoro	pag.	51
3.1 Partecipazione, occupazione e disoccupazione	pag.	51
3.2 Le dinamiche regionali nel contesto italiano.....	pag.	52
3.3 Gli ingressi nell'occupazione	pag.	54
3.4 I soggetti della crisi.....	pag.	57
3.5 Una lettura della crisi attraverso gli ammortizzatori sociali.....	pag.	58
Gli indicatori di sistema.....	pag.	60

4. Il Welfare valdostano	pag.	67
4.1 Il welfare tra vecchi e nuovi bisogni sociali	pag.	67
4.1.1 <i>Aspetti demografici e politiche di welfare</i>	pag.	67
4.1.2 <i>Società e famiglia</i>	pag.	69
4.1.3 <i>Ulteriori soggetti del welfare: disabilità e immigrazione</i> ..	pag.	70
4.2 I bisogni di salute.....	pag.	71
4.3 La risposta organizzata	pag.	72
4.3.1 <i>Il ruolo della Regione e degli Enti locali nelle</i> <i>politiche sociali</i>	pag.	73
4.3.2 <i>Risorse e servizi per il sociale e provvidenze assistenziali</i>	pag.	73
4.3.3 <i>La specificità della Regione in materia di sanità</i>	pag.	74
4.3.4 <i>Le risorse per la sanità</i>	pag.	75
4.3.5 <i>I servizi sanitari in un territorio di montagna</i>	pag.	75
Gli indicatori di sistema.....	pag.	77
5. Territorio e reti	pag.	79
5.1 Patrimonio e mercato immobiliare	pag.	79
5.1.1 <i>Un patrimonio di qualità</i>	pag.	79
5.1.2 <i>Distribuzione e utilizzo del patrimonio abitativo</i>	pag.	80
5.1.3 <i>Il patrimonio immobiliare a destinazione turistica</i>	pag.	81
5.1.4 <i>Trend e caratteristiche del mercato immobiliare</i>	pag.	82
5.2 La crisi dell'edilizia residenziale.....	pag.	84
5.3 Le politiche abitative della Regione Valle d'Aosta.....	pag.	84
5.4 Urbanizzazione e territorio	pag.	86
5.4.1 <i>Modelli insediativi: il progressivo ampliamento</i> <i>dell'area urbana?</i>	pag.	86
5.4.2 <i>Antropizzazione e utilizzo del territorio</i>	pag.	88
5.5 Le infrastrutture di rete: una sfida per un territorio montano	pag.	89
5.5.1 <i>Il contributo delle infrastrutture alla competitività</i>	pag.	89
5.5.2 <i>Le grandi infrastrutture per la mobilità</i>	pag.	90
5.6 La mobilità.....	pag.	91
5.6.1 <i>Il traffico e la sicurezza stradale</i>	pag.	91
5.6.2 <i>La mobilità dolce</i>	pag.	92
5.6.3 <i>Il trasporto pubblico su ferro e su gomma</i>	pag.	93
Gli indicatori di sistema.....	pag.	94
6. Imprese e famiglie	pag.	97
6.1 Le imprese di fronte alla crisi.....	pag.	97
6.1.1 <i>Il sistema delle imprese: tra parcellizzazione</i> <i>e global players</i>	pag.	97
6.1.2 <i>Difficoltà economiche e strategie delle imprese</i>	pag.	98
6.2 Ricchezza, risparmio e indebitamento delle famiglie di fronte alla crisi.....	pag.	101
6.2.1 <i>Ricchezza e risparmio</i>	pag.	101

6.2.2	<i>Indebitamento e vulnerabilità delle famiglie valdostane</i> ..pag.	103
6.3	Crisi economico-finanziaria e strumenti anti crisi.....pag.	104
	Gli indicatori di sistema.....pag.	106
7.	La società dell'informazionepag.	111
7.1	La rivoluzione digitale e la pluralità dei canali informativi.....pag.	111
7.2	La dotazione infrastrutturale.....pag.	111
7.2.1.	<i>La diffusione della banda larga</i> ..pag.	111
7.2.2	<i>Il digitale terrestre</i>pag.	113
7.3	La dimensione socio-culturale del <i>digital divide</i>pag.	114
7.3.1	<i>I poveri di informazione</i> ..pag.	114
7.3.2	<i>La dotazione tecnologica delle famiglie</i>pag.	115
7.3.3	<i>Frequenza e modalità di utilizzo del pc e del web</i>pag.	117
7.3.4	<i>Il mondo delle imprese</i> ..pag.	119
7.4	Verso l'informazione personalizzata ..pag.	121
	Gli indicatori di sistema.....pag.	122
8.	Governo pubblicopag.	125
8.1	La dinamica della spesa pubblica ..pag.	125
8.2	Il ruolo della Pubblica amministrazione nell'occupazione.....pag.	127
8.3	Pubblica amministrazione e ICT ..pag.	128
8.3.1	<i>Dotazioni e diffusione dell'ICT</i>pag.	128
8.3.2	<i>L'E-Government</i>pag.	129
	Gli indicatori di sistema.....pag.	133
9.	Sicurezza e cittadinanzapag.	136
9.1	La sicurezza del territorio: tra reati e percezioni ..pag.	136
9.2	Le politiche di <i>safety</i>pag.	137
9.3	Cittadinanza e contesto socioeconomico regionale ..pag.	139
	Gli indicatori di sistema.....pag.	142
	Riferimenti bibliografici.....pag.	143

PRESENTAZIONE

Anche la Valle d'Aosta, come gran parte del mondo occidentale, si è trovata ad affrontare una complessa e difficile fase congiunturale, caratterizzata da una seria crisi economica, da difficoltà occupazionali quasi mai sperimentate nella sua storia recente e da significative criticità produttive. Il presente documento, curato dal Segretario Generale e dal dirigente dell'Osservatorio economico e sociale della Presidenza della Regione, dà conto di un lavoro di analisi dell'evoluzione della situazione sociale della Valle d'Aosta tra il 2008 ed il 2012. Al lavoro complessivo hanno contribuito le diverse strutture dirigenziali e i Dipartimenti dell'Amministrazione regionale.

La principale finalità del documento è tentare di mettere in luce modificazioni, cesure e discontinuità, o per contro elementi di continuità, che possono essersi determinati a seguito degli accadimenti prodottisi nel periodo considerato, primo fra tutti ovviamente il ruolo avuto dalla crisi economica internazionale più profonda della storia economica recente.

La velocità dei cambiamenti è molto elevata ed anche le statistiche faticano ad aggiornare la fotografia. Per questo motivo, si è cercato di fare riferimento ai dati stabilizzati più recenti, riferiti generalmente al 2012. Pur nei limiti dettati da questi scenari, il documento non è dunque orientato a trarre dei bilanci, bensì si propone di mettere a disposizione utili elementi di riflessione, visti anche intensità e direzione dei trend, avendo ben presente, come siamo soliti ricordare, che la lettura di dati riferiti ad una realtà di dimensioni quali quelle della Valle d'Aosta richiede non poche cautele.

AUGUSTO ROLLANDIN
Presidente
della Regione Autonoma
Valle d'Aosta

PREMESSA

Presentando questo volume mi trovo nella difficoltà di scegliere l'angolo visuale cui leggerlo e proporlo, visto che esso mi provoca non solo come semplice lettore, ma anche come editore e specialmente come "collega" di coloro che l'hanno messo a punto (sono infatti quaranta anni e più che redigo come CENSIS il Rapporto annuale sulla situazione economica e sociale del Paese). Alla fine ho scelto di restare nella veste di semplice lettore, un po' perché le altre angolazioni di lettura sarebbero troppo riservate a pochi ed un po' perché questo testo è rivolto essenzialmente al lettore comune, alla gente che vive ordinariamente la realtà valdostana.

Mette conto subito di dire che questo "lettore comune", essendo immerso nella quotidianità della Valle, sa benissimo quali siano i riferimenti fondamentali del pensiero e dell'azione per lo sviluppo valdostano; sa in particolare che le linee di progressione sociale e di crescita economica della Valle d'Aosta sono segnate, non da ora, dal convivere della volontà di conservazione delle proprie radici con l'attenzione costante rivolta al nuovo, ai cambiamenti profondi della società italiana e dei contesti internazionali. Con una sorta di pendolo tra chi resta convinto che il successo delle comunità valdostane dipenda principalmente dalla capacità di valorizzare ambiente, storia, cultura, tradizioni e chi, al contrario, punta sulla crescita competitiva dei sistemi regionali, delle infrastrutture, delle aree e dei settori di leadership industriale.

La crisi finanziaria e dei consumi di questi ultimi anni accentua questa divaricazione e pone alla Valle d'Aosta un problema d'interpretazione dei processi di trasformazione socioeconomica in corso e delle sue ricadute in termini di funzioni e servizi istituzionali, di fabbisogni educativi, di riposizionamento del modello di welfare, di sostegno e accompagnamento agli investimenti di imprese e di famiglie. Un riposizionamento dettato non tanto dalle difficoltà dei principali mercati di riferimento della Valle d'Aosta, quello turistico come quello dell'edilizia e delle compravendite immobiliari, quanto dalla consapevolezza che le trasformazioni sociali e l'arretramento della mano pubblica porteranno nel medio periodo a un diverso modello di welfare e di coesione sociale e, in conseguenza, a un diverso schema di crescita e di sviluppo.

Una società ricca che, sull'onda di una congiuntura non favorevole, si pone l'interrogativo di come affrontare le fragilità strutturali proprie e del Paese e di come gestire i rischi connessi al rallentamento degli indicatori di crescita è già una società capace di essere e di guardare "in avanti", di avere capacità di indirizzo e di governo delle proprie debolezze e delle proprie risorse. In questo senso, credo, debba essere letto questo primo Rapporto sulla situazione sociale ed economica della Valle d'Aosta che segnala problemi e introduce interrogativi di grande portata e che, al tempo stesso, offre spunti di riflessione e ipotesi d'intervento altrettanto significativi.

Una lettura a "luci ed ombre" delle pagine di questo Rapporto sarebbe tuttavia un errore, di metodo e di contenuto. Di metodo perché il lavoro di ricerca, sottostante e preparatorio alla redazione del testo, non è orientato a definire uno scenario sul quale far convergere opzioni politiche o decisioni amministrative ma è piuttosto uno

sforzo di rendicontazione e di sistematizzazione degli indicatori economici e sociali per aprire un momento successivo di interpretazione e di confronto strategico. Di contenuto perché non ci sono giudizi di valore sulle decisioni del passato che hanno portato la Valle d’Aosta a cogliere o a lasciar correre via opportunità e occasioni. Il Rapporto non cerca cioè soluzioni e non celebra azioni o risultati, al contrario cerca di mettere “in fila” numeri e caratteristiche della società valdostana, aprendo a tanti diversi approfondimenti.

Il Rapporto descrive e analizza una società, quella valdostana, che ha saputo investire sulla risorsa turistica esponendosi ad una accelerazione dei costi della vita e dei valori immobiliari che tende a tagliare fuori le famiglie meno abbienti, a ridurre gli spazi di integrazione degli immigrati e a capitalizzare nel mattone i risparmi e i redditi degli imprenditori. E ne troviamo nel Rapporto tracce precise: dal maggior indebitamento delle famiglie alla crescita demografica che va rallentando. E che, investendo sul turismo, ha lasciato spazi ampi di disattenzione alla componente finanziaria, all’innovazione tecnologica, alla internazionalizzazione delle proprie imprese come del proprio capitale umano.

Le dinamiche oggetto di preoccupazione riguardano in particolare il difficile ingresso nel mondo del lavoro delle nuove generazioni, la difficoltà di medio periodo del settore dell’edilizia e delle infrastrutture, la concentrazione quasi esclusivamente sulla popolazione maschile della contrazione occupazionale, la riduzione dei valori e delle compravendite immobiliari sia per effetto della più generale crisi economica sia sotto la spinta di una tassazione sempre più consistente sulle seconde case.

Nello stesso tempo la regione Valle d’Aosta si mostra in condizioni di eccellenza per quanto riguarda la capacità di sperimentare modelli di governo sociale innovativi, tesi a integrare la dimensione previdenziale con quella assistenziale, a elaborare soluzioni di sanità evoluta in un ambiente come quello di alta montagna non certo favorevole, a mantenere allineati a standard elevati il patrimonio abitativo e i servizi di prevenzione di tutela del territorio, a migliorare le condizioni di sicurezza e di sostenibilità nei sistemi di trasporto.

Scuola, occupazione, reddito segnano gli impegni nell’immediato, a testimonianza di una società che sa fare “comunità” anche oltre la dimensione del welfare. Ambiente, infrastrutture e sforzo verso posizioni di eccellenza nell’economia digitale sono la cifra del lavoro sul tempo più lungo. Motori di spinta di queste dinamiche di trasformazione degli assetti sociali della Valle d’Aosta sono poi i medesimi che troviamo nel resto d’Italia e, in particolare, nelle altre regioni e province di montagna: la propensione a integrare la popolazione immigrata (sempre più classe imprenditrice e non solo forza lavoro a bassa specializzazione); la capacità di managerialità e di imprenditorialità femminile; il ritorno al territorio, quando non proprio alla terra, come linfa e sostegno delle strutture economiche e sociali; l’internazionalizzazione del tessuto delle piccole e medie imprese. Non processi esplosivi, con segnali di misure di crescita più contenute che nel passato recente, dettati comunque dal graduale procedere e con gradi di accelerazione più significativi che non quelli nazionali. Basti come esempio il tasso di coppie con almeno un soggetto straniero.

Una società solida quella valdostana che riesce a trovare in questo lento processo di ibridazione lo schema della continuità culturale delle proprie radici e del proprio modello di vita e di soggetto economico ma che inizia a sentire il peso di qualche fragilità che rischia di allargarsi e di risuonare all'interno del proprio corpo sociale. Il Rapporto le rappresenta con cura, alcune forse vale la pena di segnalarle: il fabbisogno economico ma anche di capitale umano per la tutela e la salvaguardia dell'assetto idrogeologico che interessa porzioni vastissime della regione; il solo avviato processo di trasformazione dell'azione amministrativa, con un quadro di dotazioni tecnologiche ancora non adeguato alle esigenze e ai migliori standard di riferimento; la faticosa costruzione di associazione delle realtà locali per l'erogazione dei servizi di interesse collettivo (dal trasporto locale alla assistenza sanitaria, dai rifiuti alla informatizzazione); la ancora scarsa capacità del tessuto delle piccolissime imprese a mettersi in rete anche solo per alcune funzioni essenziali; la debole consapevolezza dell'arretramento dello Stato rispetto ai bisogni anche essenziali della popolazione.

Una società che ha la capacità e la forza di adattamento che ho brevemente richiamato fa bene (credo anzi che abbia il dovere) di interrogarsi sul modo e sulle forme dei possibili comportamenti di tipo innovativo. Sta qui la chiave del futuro sullo sviluppo della Valle, contando non sulla sua specificità ambientale ed economica ma sulla robustezza nelle sue radici contadine e di alta montagna. C'è da augurarsi che questo interrogarsi non si limiti ad una iniziativa "una tantum", ma possa essere preso in carico per un più continuativo, periodico, lavoro di osservazione e ricerca.

GIUSEPPE DE RITA
*Presidente
della Fondazione
Courmayeur Mont Blanc*

1. CAMBIAMENTI E CONTINUITÀ NEL MODELLO VALDOSTANO

1.1 La società valdostana di fronte alla crisi ed ai cambiamenti nei rapporti Stato e Regione

Come gran parte dell'Europa, l'Italia sta vivendo, da ormai oltre un quadriennio, profondi cambiamenti dovuti ad un complesso e difficile scenario economico. La crisi è andata ampliando il proprio raggio di azione muovendo dalla finanza, verso l'economia, per arrivare alla società. Le trasformazioni in corso hanno innescato fenomeni di grande portata, destinati a produrre cambiamenti radicali. In conseguenza di queste modificazioni, la crisi, oltre alle rilevanti difficoltà ad essa direttamente connesse, porterà molto probabilmente a ridisegnare il sistema geo-politico e geo-economico complessivo. D'altro canto, è indubbio che un rimodellamento sia già in atto e che novità importanti si propongano all'attenzione delle analisi e delle riflessioni.

Si tratta ovviamente di questioni che hanno un'origine "globale", da cui tuttavia anche la nostra regione non è esente. Anche i dati più recenti forniscono, infatti, una fotografia della Valle d'Aosta come di una realtà ancora alle prese con una seria crisi economica, con difficoltà occupazionali quasi mai sperimentate nella sua storia più recente e con rilevanti criticità produttive.

In questo quadro non risulta semplice tratteggiare come è andata evolvendo la società valdostana nell'ultimo quinquennio. Come spesso accade nelle fasi di difficoltà e di incertezza si innescano, infatti, processi di transizione lunghi, in cui il progressivo emergere di elementi di novità, che possono mettere in crisi gli equilibri definiti, rende complessa l'identificazione, la direzione e l'intensità che assumono i cambiamenti stessi.

In altre parole, la specificità della situazione determina condizionamenti reciproci tra dati strutturali, in grado di riflettere solo parzialmente gli effetti prodotti dalla crisi, e dati congiunturali, che misurano le tensioni attuali, ma sono per loro natura poco efficaci nel delineare i reali profili di cambiamento.

Il permanere, inoltre, di importanti fattori esterni di incertezza, gli squilibri strutturali e la fragilità della società italiana, sono ulteriori elementi e dimensioni che non fanno altro che rafforzare l'opacità dello scenario.

Le dinamiche verificatesi nel periodo in esame hanno avuto riflessi anche sotto il profilo del rapporto istituzionale Stato e Regione. In questo quadro vanno richiamati l'accordo sul federalismo fiscale e i diversi e successivi interventi derivanti dalle molte manovre finanziarie statali susseguitesisi, in particolare a partire dall'estate 2010, che nel complesso hanno comportato, non solo un importante impatto sulle finanze regionali, ma allo stesso tempo hanno anche messo in luce la necessità di chiarire i rapporti tra livelli di governo.

In un quadro così complesso, appare pertanto assai limitativo interrogarsi su quanto gli effetti della crisi siano eterodiretti e quanto siano invece endogeni. Ci sembra più utile tentare di fornire alcune chiavi di lettura che permettano di fo-

tografare cosa e quali cambiamenti abbiano interessato la società valdostana, ma anche quali dimensioni e peculiarità risultino confermate. Seguendo questa logica il lavoro si sviluppa cercando di identificare rispetto a varie dimensioni, sociali, economiche, territoriali, le modificazioni prodottesi nel corso del quinquennio 2008-2012, alla luce dei dati disponibili, o anche solo quelle che si stanno abbozzando. Nello specifico, questo primo capitolo tenta di fornire un quadro di sintesi generale, mentre i successivi si occuperanno di entrare nel dettaglio delle diverse tematiche.

1.2 La transizione dell'economia regionale: un passaggio complesso

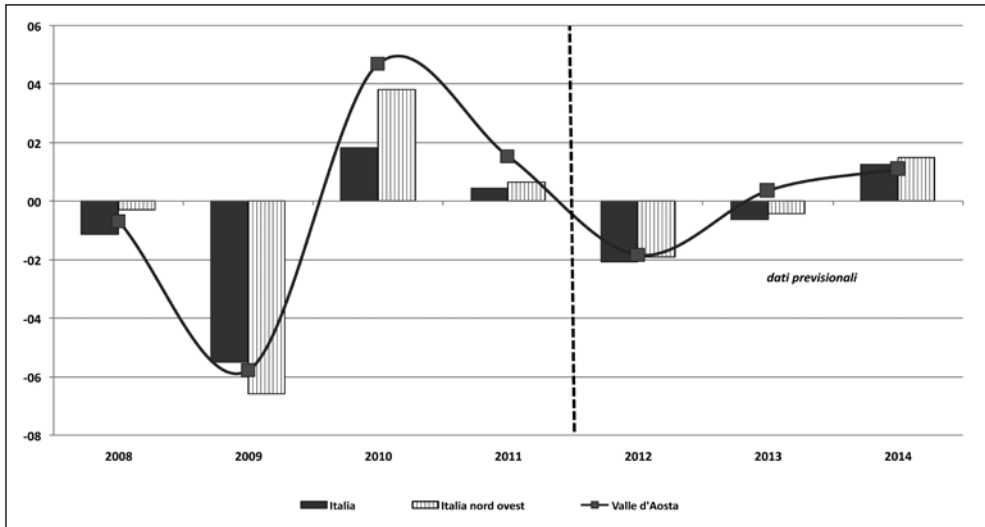
1.2.1 Un'economia sotto pressione

Sotto il profilo macroeconomico, la lettura dell'economia valdostana tra il 2008 ed il 2012, in parte basata su dati previsionali di stima¹, mostra come il periodo si apra con una situazione critica che tocca il proprio culmine nel 2009, anno in cui il Pil regionale si contrae in termini reali del -5,8%. I successivi anni ci restituiscono un trend contrastato: dopo un nuovo saldo positivo nel 2010, nel 2011 si registrano ulteriori e significativi rallentamenti, mentre per il 2012 le attese indicano un nuovo episodio recessivo, al momento stimato in circa -1,8% (graf. 1.1).

In termini reali il livello della produzione in Valle d'Aosta a fine 2011 è rimasto sostanzialmente invariato (-0,5%) rispetto al valore del 2007, ultimo anno pre crisi. Osserviamo tuttavia che, nello stesso arco temporale, il Pil italiano si sarebbe contratto, sempre in termini reali, del -4,5% e quello dell'Italia nord occidentale del -2,7%. Un analogo risultato si osserva anche per la Provincia di Trento (-2,5%), mentre per la Provincia di Bolzano si registra un modesto saldo positivo (+0,3%). Il tasso di variazione medio annuo del Pil a prezzi reali risulterebbe per la nostra regione piuttosto modesto (+0,3%), in linea con quello osservato per la Provincia di Bolzano, ma pur sempre meglio di quanto rilevato per l'Italia (-0,5%) e per il nord ovest (-0,2%). A valori correnti, il prodotto regionale nello stesso periodo sarebbe invece complessivamente cresciuto del +4,7%, ad un tasso medio annuo del +1,6%.

1 Ci riferiamo al fatto che la serie consolidata dei conti economici territoriali dell'Istat è aggiornata al 2011 per le principali dimensioni, mentre per altre si ferma al 2010. I dati relativi al 2012 e parte di quelli 2011 si riferiscono invece alle stime elaborate dall'Istituto di ricerca Prometeia. È anche utile rimarcare che, con la pubblicazione dei conti territoriali 2011, l'Istat ha rivisto i dati in base alla nuova classificazione delle attività economiche (Ateco 2007), oltre ad avere aggiornato al 2005 i valori concatenati, mentre in precedenza l'anno base era il 2000.

Graf. 1.1 – Tassi di variazione annui del Pil (valori concatenati, anno di riferimento 2005) per territorio; valori percentuali; anni 2012-2014 valori previsionali



Fonte: elaborazioni OES su dati Istat e Prometeia

D'altro canto, se si guarda alle singole componenti la domanda, tra il 2008 ed il 2011 l'Istat valuta che i consumi interni delle famiglie si siano ridotti, in termini reali, del -2%, mentre le previsioni per il 2012 stimano una contrazione della spesa delle famiglie rispetto al 2011 di circa il -3%. Parallelamente nel triennio 2008-2010 gli investimenti fissi lordi risultano in sensibile contrazione (-7,8%) e le previsioni per il biennio 2011-2012 indicano un ulteriore peggioramento, nell'ordine del -9%. A questi elementi si deve poi aggiungere che, sulla base dei dati consolidati, la domanda estera tra il 2008 ed il 2012 è andata anch'essa riducendosi (-16,9%), oltre al fatto che il saldo del 2012 interrompe i dati positivi del biennio 2010-2011 che avevano portato ad una, seppure modesta, risalita dell'export regionale.

Nello stesso periodo la dinamica dei prezzi, seppur con andamenti non lineari, risulta crescente fino a quasi tutto il 2011, mentre a partire dalla fine di quell'anno è andata progressivamente riducendosi. Nel complesso, su base annua, i dati attualmente disponibili indicherebbero per il 2012 un tasso di inflazione medio annuo del 2,9%, a fronte di un valore del 3,2% registrato nel 2008.

Quanto sinteticamente richiamato ci restituisce, pertanto, un'economia che risulta frenata sul piano interno, dove i consumi privati si sono contratti soprattutto in ragione della marcata riduzione del reddito disponibile, causata da politiche fiscali restrittive e dalle sfavorevoli condizioni del mercato del lavoro, mentre gli investimenti registrano una brusca caduta, spiegata principalmente con le difficoltà sul lato della domanda, con le criticità di accesso al credito, con il rilevante quadro di incertezza e, per quanto attiene l'ambito pubblico, con la rigorosa politica di bilancio volta al consolidamento dei conti pubblici. Il commercio estero, ha permesso in parte di con-

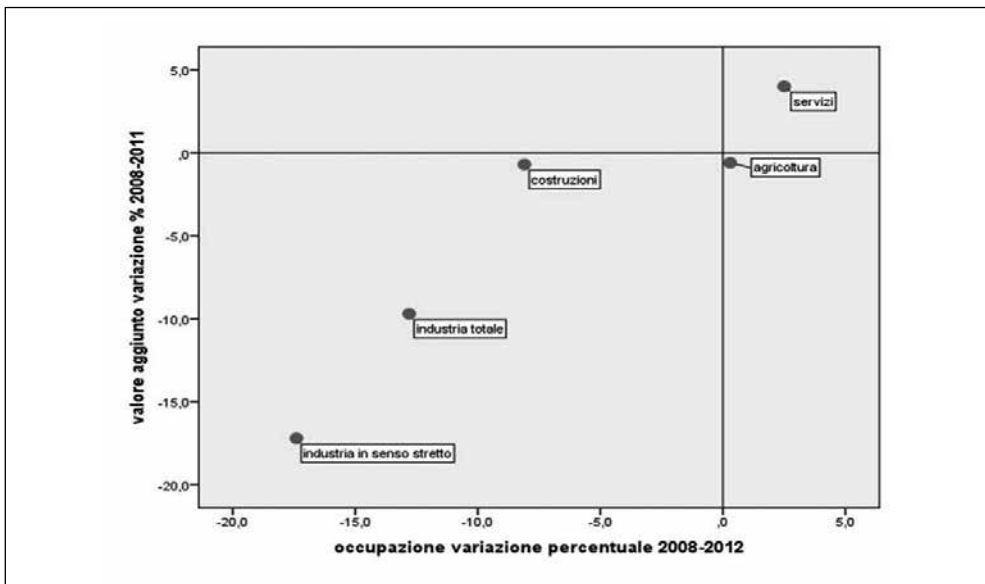
tenere queste criticità, ma nel complesso non riesce a compensare completamente la dinamica interna sfavorevole.

1.2.2 Nuovi equilibri settoriali e le opportunità di innovazione e apertura

Questo scenario ci consegna poi nuovi equilibri settoriali. In primo luogo, è indubbio che il settore industriale esca da questa fase congiunturale ulteriormente ridimensionato, anche perché oggetto delle principali difficoltà economiche. I dati delineano, infatti, un profilo delle attività secondarie connotato da saldi, seppure eterogenei a seconda delle diverse prospettive che si assumono, fundamentalmente negativi:

- nel quadriennio 2008-2011 il valore aggiunto del settore secondario si sarebbe ridotto, in termini reali, del -9,7%, mentre il contributo del settore alla formazione del valore aggiunto regionale si sarebbe contratto di oltre due punti percentuali, passando dal 23,9%, al 21,5%; la riduzione avrebbe riguardato principalmente l'industria manifatturiera (-17,2%), ma avrebbe interessato anche quella delle costruzioni, seppure in misura quantitativamente limitata (-0,7%);
- lo stock di imprese attive del settore si contrae, tra il 2008 ed il 2012, del -3,2%;
- nello stesso periodo (2008-2012) l'occupazione del settore si riduce nel complesso di circa il -13%, ma quella dell'industria in senso stretto registra una contrazione di circa il -17% e quella delle costruzioni del -8%.

Graf. 1.2 – Variazione percentuale del valore aggiunto (2008-2011) e dell'occupazione (2008-2012) per settore economici; valori percentuali



Fonte: elaborazioni OES su dati Istat

Il settore dei servizi, pur con un andamento non lineare, registra una crescita del valore aggiunto (in termini reali +4%). Questo risultato, combinato all'andamento del settore industriale, porta ad accrescere ulteriormente il contributo del settore terziario alla formazione della ricchezza regionale, che arriva a fine periodo ad incidere per oltre il 77%; rispetto al tessuto produttivo, il settore vede poi crescere il numero delle imprese (+4,2% nel periodo 2008-2012) e sotto il profilo occupazionale registra una crescita del 2,5% (tra il 2008 ed il 2012); questo saldo positivo tuttavia non consente di compensare la perdita dei posti di lavoro determinatasi nel settore secondario.

Queste diverse dinamiche settoriali, sostanzialmente contrapposte, sono sintetizzate nel graf. 1.2.

Si deve peraltro sottolineare che il settore terziario non è comunque esente dalla crisi, anzi gli effetti negativi della congiuntura sono evidenti ed interessano, seppure eterogeneamente, i diversi comparti che lo compongono. Ad esempio il complesso delle attività commerciali e turistiche registra una contrazione del valore aggiunto in termini reali nel periodo considerato (in questo caso 2008-2011) del -3,3%, a fronte però di una crescita del +4,2% delle attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche. D'altro canto, anche nel settore industriale si osservano comparti e aziende che segnano risultati positivi.

Gli effetti prodotti dalla crisi risultano pertanto disomogenei e gran parte di queste dinamiche sono spiegabili principalmente con fattori esogeni. Tuttavia, la crisi ha avuto anche un ruolo di detonatore, rispetto in particolare alle debolezze proprie del settore industriale, considerato che quest'ultimo veniva già da una situazione difficile, per ragioni che prescindono dalla recente congiuntura internazionale. Più precisamente, è stato notato che il sistema industriale valdostano risentiva certamente dei contraccolpi di un complessivo rallentamento dell'economia italiana e, in particolare, dell'economia delle regioni del nord-ovest cui è legato, in particolare in termini di relazioni produttive fortemente centrate sulla prossimità territoriale². Le difficoltà dell'industria regionale presentano però anche dei tratti propri, connessi alla struttura ed alle caratteristiche delle imprese operanti in Valle d'Aosta. Infatti, il permanere di ampie e diffuse attività incentrate sulle fasi più standardizzate della produzione, una limitata diffusione dell'innovazione di prodotti e tecnologie, un modesto potenziamento delle funzioni superiori di impresa (ricerca, marketing, finanza, ecc.), una parcellizzazione produttiva, oltre che un'ancora debole promozione di processi di internazionalizzazione, espongono maggiormente il sistema industriale regionale alle fasi congiunturali più sfavorevoli.

In ogni caso, l'insieme delle criticità endogene e delle difficoltà proprie del settore indicano presumibilmente l'avvio di una transizione dal modello industriale regionale che conosciamo, peraltro in parte già intrapresa da tempo. Le difficoltà attuali ci pongono dunque di fronte al tema di quale è il futuro dell'industria regionale, quale profilo essa potrà assumere e su quali asset strategici si potrà fondare.

2 CECCARELLI D., *Dinamiche recenti del settore industriale in Valle d'Aosta*, Obiettivo Lavoro Trend n. 1, 2004.

Si deve, tuttavia, osservare che gli effetti della congiuntura internazionale sono tali da non limitare le riflessioni soltanto al settore secondario, ma è necessario guardare al complesso dell'economia regionale. Si sono già evidenziate le difficoltà della sfida di promuovere lo sviluppo in una regione di piccole dimensioni, in territorio montuoso e di frontiera, a bassa densità demografica e priva di poli in grado di generare un effetto urbano significativo, ma caratterizzata da un alto tenore e da un'elevata qualità della vita che si vogliono mantenere e rafforzare. Tanto più se tali obiettivi debbono:

- da un lato, essere coniugati con quelli della conservazione dei caratteri che concorrono a definire il profilo di una comunità socialmente e culturalmente coesa e di un ambiente naturale di pregio connaturato all'identità locale;
- dall'altro, tenere conto dei progressivi avvicinamenti delle dinamiche locali a quelle nazionali ed internazionali e delle influenze progressivamente crescenti che queste ultime hanno anche sui sistemi locali.

Poiché sono probabilmente venuti meno alcuni dei fattori propulsivi della crescita dei periodi precedenti, è quanto mai opportuno ipotizzare un nuovo motore per il sistema economico regionale, puntando in particolare su di una maggiore apertura delle imprese, sui possibili legami virtuosi tra industria manifatturiera e terziario, tra tradizione e innovazione e, più in generale, tra locale e globale.

Appare inoltre strategico far crescere, più che il numero delle imprese, la loro adeguatezza rispetto al nuovo quadro che si è andato delineando. Infatti, come molti osservatori sottolineano da tempo, la reale sfida che si deve affrontare oggi è la capacità di innovare e generare valore, guardando soprattutto agli aspetti qualitativi della crescita. L'uscita dalla crisi passa necessariamente per l'innovazione, considerato che la crescita ormai avviene per effetto del ricambio di beni di investimento e di consumo durevoli già posseduti. È l'obsolescenza dei beni, dovuta appunto all'innovazione tecnologica, il principale motore del ricambio che ne induce la loro sostituzione per beneficiare di prestazioni migliori o comunque di beni con una qualità differente da quella di cui già si dispone.

A questo proposito, va sottolineato che, sebbene le attività di ricerca siano fortemente concentrate nelle regioni più popolose (Piemonte, Lombardia, ecc.), la dinamica della spesa nel periodo 2004-2009 ha registrato per la nostra regione un incremento sostenuto (circa il 15% in termini di tasso medio annuo), tra i più elevati delle regioni italiane, pur fermandosi su di una percentuale rispetto al Pil ancora modesta. Inoltre, tra il 2008 ed il 2010, nella nostra regione è aumentata significativamente, sia l'incidenza di imprese innovatrici (aziende che hanno introdotto nel complesso delle innovazioni tecnologiche, organizzative e di marketing), portando la relativa percentuale ad allinearsi al dato medio nazionale, sia la quota di aziende che hanno effettuato innovazioni di prodotto-servizio.

Queste prospettive in una realtà come quella valdostana sono poi legate alla questione dell'ecosostenibilità. In questo senso, è necessario ed utile guardare agli spunti offerti dalla cosiddetta *green economy*, al fine di promuovere la creazione di imprese innovative e per puntare a innovare i prodotti di settori tradizionali, come ad esempio l'edilizia.

In questo senso, segnali confortanti vengono ad esempio dall'energia, non tanto e non solo in quanto è un settore di rilievo nell'ambito dell'economia regionale e ha avuto delle performance positive nel periodo in esame, ma anche in ragione del fatto che la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è ampiamente superiore alla richiesta interna. Visto il livello di questo indicatore, ciò consente di collocare la Valle d'Aosta, per questo aspetto, pienamente in linea con la strategia europea per la promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

1.3 Una società in affanno: la coesione sociale in tempi di cambiamento

L'ampiezza e l'intensità della crisi hanno prodotto, seppure con un certo lag temporale, impatti rilevanti sulla dimensione sociale e, più specificatamente, sul mercato del lavoro. Un secondo importante tema di riflessione che ci restituisce l'ultimo quinquennio riguarda dunque gli aspetti che afferiscono alla coesione sociale. D'altro canto, in un momento di grave crisi economica e finanziaria, come quello che stiamo attraversando, il lavoro e la precarietà, le disuguaglianze e la povertà sono aspetti fondamentali nel determinare la qualità della vita e il benessere delle persone.

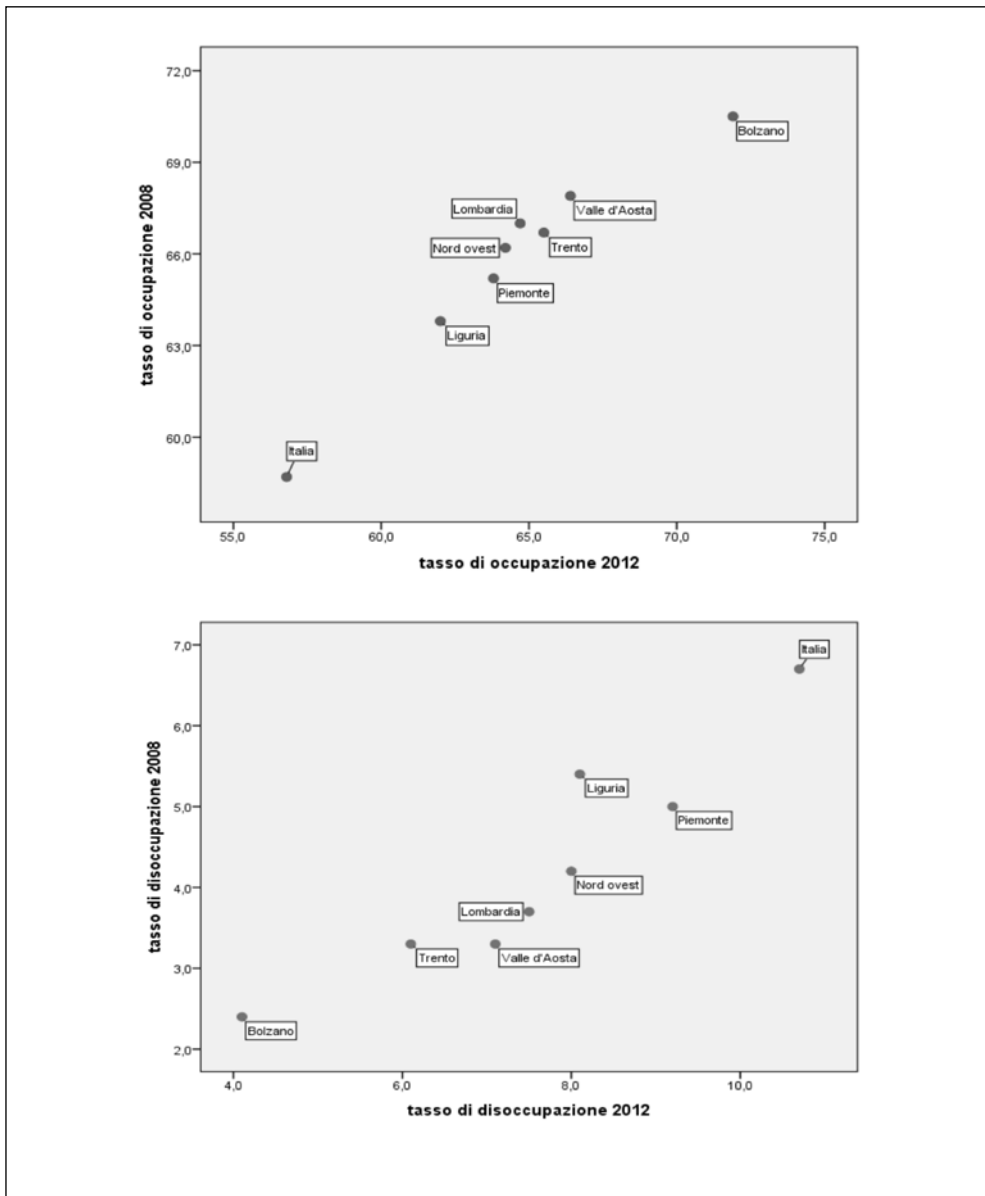
1.3.1 Il mercato del lavoro: aggiustamenti congiunturali o cambiamenti strutturali?

Iniziamo con il notare che tra il 2008 ed il 2012 il livello dell'occupazione in Valle d'Aosta si è contratto (-1,4%), a fronte di un sensibile aumento della partecipazione al mercato del lavoro (+2,7%). Queste due tendenze, unitamente al rallentamento dell'economia, hanno quindi determinato a fine 2012 un sensibile incremento dell'area della disoccupazione rispetto al 2008. I principali indicatori del mercato del lavoro ci permettono di meglio chiarire il quadro. In particolare, a fine del periodo si osserva un livello della partecipazione, misurata dal tasso di attività, accresciuto di quasi un punto e mezzo percentuale, un tasso di occupazione inferiore di circa 1,5 punti percentuali e, infine, un tasso di disoccupazione che cresce notevolmente, raggiungendo il suo valore massimo dal 2004.

Si tratta di dinamiche relativamente nuove per la Valle d'Aosta, che da molti anni non conosceva tensioni occupazionali così rilevanti. Nonostante l'eccezionalità dei trend negativi, la posizione della Valle d'Aosta tra le regioni italiane si conferma sui livelli più elevati per quanto riguarda il tasso di occupazione, mentre si colloca ai livelli più bassi con riferimento al tasso di disoccupazione, come evidenzia bene il graf. 1.3. Quanto osservato ci consente pertanto di affermare che, non solo la crisi non è specifica della Valle d'Aosta, ma che l'intensità con la quale essa ha colpito il mercato del lavoro valdostano non è molto dissimile da quella delle altre realtà dell'Italia settentrionale, in quanto tra il 2008 ed il 2012 le gerarchie tra i territori considerati non si sono modificate in misura sostanziale. La sola realtà che sembra-

rebbe essere stata toccata meno duramente dalla crisi è la Provincia di Bolzano, unica tra quelle prese in esame che vede crescere il tasso di occupazione, pur a fronte di un aumento della disoccupazione, oltre ad essere quella che presenta una situazione relativamente migliore rispetto alla Valle d’Aosta.

Graf. 1.3 – Tassi di occupazione e tassi di disoccupazione per territorio; confronti 2008 e 2012; valori percentuali



Fonte: elaborazioni OES su dati Istat

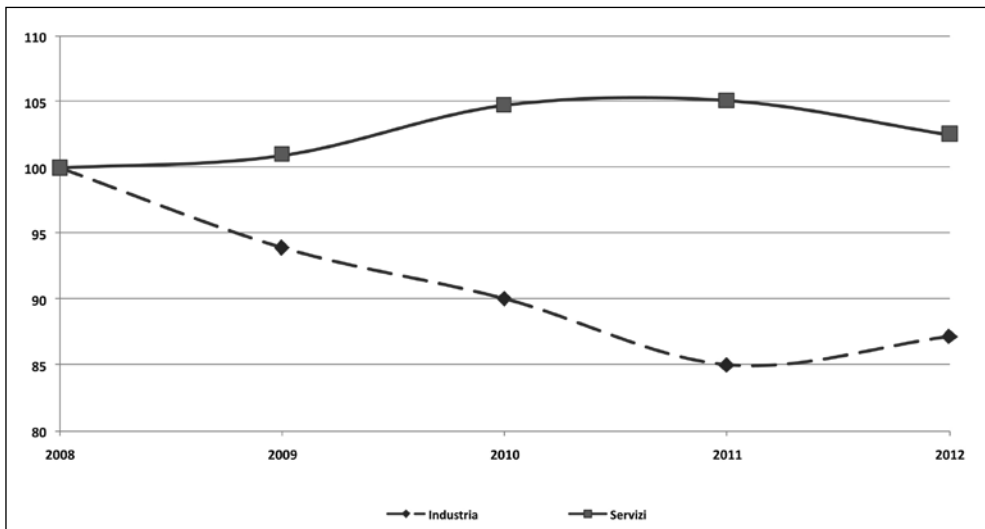
Nonostante si registri un saldo occupazionale negativo, la domanda di lavoro di flusso, misurata dalle assunzioni, non solo si mantiene elevata, ma cresce di circa il 10% tra il 2008 ed il 2012, anche se a un ritmo annuale decrescente.

Quanto appena detto non deve però far sottovalutare il fatto che, seppure in un arco di tempo così breve, la crisi non abbia prodotto o accelerato importanti modificazioni nel mercato del lavoro regionale, considerato che essa ha interessato in misura significativamente eterogenea le diverse componenti. Al contrario, i dati recenti, anche se di natura congiunturale, farebbero intravedere alcune significative modificazioni.

Di seguito proviamo dunque a chiarire alcuni degli aggiustamenti intervenuti nel mercato del lavoro regionale tra il 2008 ed il 2012, anticipando in parte contenuti che saranno sviluppati in un capitolo successivo.

Innanzitutto, si è rafforzato il processo di terziarizzazione dell'occupazione. Infatti, nel periodo in esame, il settore industriale ha perso posti di lavoro, mentre il terziario ha visto crescere i propri addetti, senza però arrivare a compensare le perdite del secondario, il che ha comportato un saldo complessivo negativo pari a circa 800 unità. Inoltre, la divergenza tra i due trend richiamati ha determinato che la quota di occupazione spiegata dal terziario sia cresciuta di circa 3 punti percentuali, arrivando al 73,6%, mentre quella dell'industria si contrae in misura sostanzialmente analoga, attestandosi al 22,5%. Il diverso andamento settoriale dell'occupazione è evidenziato dal graf. 1.4.

Graf. 1.4 – Valle d'Aosta; variazioni annuali degli occupati per settori; numeri indice (2008 = 100)



Fonte: elaborazioni OES su dati Istat

Poiché, come noto, l'occupazione femminile è in larga parte concentrata nel terziario, questa dinamica ha anche contribuito a trainare la crescita dell'occupazio-

ne delle donne (+4,3%), a fronte di una sensibile riduzione di quella degli uomini (-5,8%), rafforzando quindi il processo di femminilizzazione dell'occupazione regionale. Il tasso di femminilizzazione degli occupati, che era già tra i più elevati nel panorama italiano, passa infatti in questo lasso di tempo dal 43,2%, al 45,7%.

A quanto illustrato si deve poi aggiungere che alla crescita del lavoro alle dipendenze (+2,5%) fa riscontro un rilevante calo dell'occupazione indipendente (-11,1%), mentre si riscontra una riduzione del lavoro a termine (-2,3%) ed un aumento di quello a tempo indeterminato (+2,6%)³. Se, per quanto riguarda il primo dato, esso può essere facilmente spiegato con gli effetti della crisi e del clima di incertezza che tolgono spazio, sia a soggetti che operano in forma imprenditoriale, libero professionale, ecc, sia anche a tutte quelle forme di parasubordinazione, rispetto alla seconda dimensione i dati sembrerebbero essere invece apparentemente in contraddizione e comunque risultano più difficilmente spiegabili.

I dati del periodo confermerebbero la grande mobilità che caratterizza il mercato del lavoro locale, peraltro testimoniata anche dagli andamenti divergenti di occupazioni e di assunzioni. A questo proposito si deve notare che, sebbene l'incidenza dell'occupazione a tempo indeterminato nel periodo in esame non sia interessata da modifiche rilevanti, considerato che passa dall'86,6% nel 2008, all'87,2% del 2011, la sola quota di assunzioni con contratto a tempo determinato, non solo si mantiene elevatissima, ma cresce arrivando nel 2012 a superare l'84% del totale. Se si considera poi che i tassi di ingresso nell'occupazione dipendente sono anch'essi in sensibile aumento e che, come abbiamo visto, la quota del lavoro stabile varia in misura molto modesta, se ne può ricavare che la mobilità sui posti di lavoro risulta assai elevata e che tale livello trova solo una parziale giustificazione con il lavoro stagionale, il quale senza dubbio dà luogo ad un innalzamento del turnover complessivo.

Una modificazione importante del mercato del lavoro regionale è invece certamente data dalla minore capacità di occupazione del settore pubblico. In questo caso, infatti, le politiche di contenimento della spesa pubblica hanno sensibilmente ridotto i fabbisogni occupazionali, diretti ed indiretti, del comparto pubblico, sia attraverso il contenimento del turnover, sia attraverso norme di natura amministrativa e finanziaria. Si ricorda in proposito che tra il 2008 ed il 2011, il complesso dell'occupazione dipendente dell'Amministrazione regionale e degli enti locali della Valle d'Aosta (Comuni e Comunità montane) si è sensibilmente contratto (-6,9%), oltre al fatto sufficientemente noto che la pubblica amministrazione ha ridotto il ricorso all'utilizzo di lavoratori con contratto di diritto privato.

Le tendenze finora illustrate sono già significative, tuttavia, molto probabilmente, i dati di maggiore novità riguardano la scomposizione dei trend occupazionali per genere e l'aspetto della crescita dell'offerta di lavoro entro un quadro di volumi occupazionali tendenzialmente decrescenti ed a fronte di un irrigidimento delle uscite generazionali.

Rispetto al primo punto possiamo con tranquillità affermare che le dinamiche dell'ultimo quinquennio hanno portato a ridurre le diseguaglianze di genere, aspetto questo

3 Questo ultimo dato si riferisce alla variazione 2008-2011, in quanto il dato del 2012 non è disponibile.

ultimo che va valutato ovviamente in termini positivi, ma ciò è avvenuto a scapito del fatto che la crisi ha avuto un carattere prettamente maschile. Gli uomini registrano, infatti, un peggioramento per tutti gli indicatori; inoltre, si può osservare che la perdita dei posti di lavoro è spiegata completamente dalla componente maschile, così come circa due terzi della crescita della disoccupazione. Per la prima volta dal 2004, nel 2012 il tasso di disoccupazione maschile ha superato quello femminile e nell'ultimo biennio (2011-2012) le disoccupate sono in termini assoluti in numero minore dei disoccupati. Infine, la crisi registra una contrazione della partecipazione maschile (-1%), a fronte di un sostanzioso aumento di quella femminile (7,5%). In sostanza, si può affermare che la dinamica occupazionale femminile presenta una natura anticiclica.

Queste dinamiche sono rilevanti certamente rispetto alle dinamiche occupazionali, in quanto, come detto, consentono di capire meglio chi è stato interessato maggiormente dalla crisi. Tuttavia, esse suggeriscono anche alcuni scenari dei possibili impatti sociali prodotti dalla crisi e delle potenziali modificazioni nei ruoli di uomini e di donne che ne possono derivare.

Venendo quindi all'aumento della partecipazione, come abbiamo avuto modo di evidenziare, essa si realizza entro una dinamica di contrazione della domanda di lavoro. Questa tendenza costituisce un punto di discontinuità, in quanto, secondo la teoria del lavoratore scoraggiato, quando l'occupazione cala si dovrebbero generare aspettative negative per la ricerca di lavoro, in ragione delle quali dovrebbe anche diminuire il numero di disoccupati espliciti. Poiché ciò non si sarebbe verificato, una possibile spiegazione di queste tendenze può essere ricercata in un più elevato bisogno di reddito, quale conseguenza delle difficoltà prodotte dalla crisi, considerato l'effetto combinato di minori redditi familiari dovuti alla perdita del lavoro, a fronte di imposizioni fiscali e costi crescenti; d'altro canto, è noto che la famiglia, in senso allargato, ha funzionato da ammortizzatore sociale.

Si deve, tuttavia, evidenziare che se si disaggregano i dati in base al genere, questo cambiamento può anche essere spiegato con il fatto che la crescita dell'occupazione femminile trascina la partecipazione delle donne – in questo senso confermando invece la teoria del lavoratore scoraggiato – che come abbiamo visto nel periodo considerato aumenta, mentre diminuisce il numero delle donne tra le forze di lavoro potenziali (ovvero le persone che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare e gli individui che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili): un'ulteriore conferma di cambiamenti profondi che non si limitano al solo mercato del lavoro, ma avranno impatti rilevanti anche sul modello sociale.

1.3.2 La difesa del benessere economico

La questione dell'indebolimento del reddito disponibile è in ogni caso rilevante e suggerisce ulteriori riflessioni. Il permanere per l'intero quadriennio, seppure con intensità differenti, di una crisi economica senza precedenti, il conseguente clima di incertezza percepito dai consumatori e l'attuazione di misure di politica economica

volte al consolidamento dei conti pubblici, hanno anche contribuito, da un lato a penalizzare la spesa per consumi, dall'altro ad estendere la fascia di popolazione più esposta ai rischi di esclusione e di povertà. Si tratta di aspetti fondamentali, se si considera che le capacità reddituali e le risorse economiche sono i mezzi indispensabili attraverso cui gli individui sostengono il proprio standard di vita.

Rispetto ai consumi già si è evidenziato che la spesa delle famiglie si è ridotta tra il 2008 ed il 2011, in termini reali, del -2%, mentre a valori correnti nello stesso periodo essa è cresciuta del +3,7%. Le previsioni per l'anno in corso stimano una contrazione dei consumi delle famiglie in termini reali del -3,2%.

D'altro canto, dall'indagine Istat sui consumi correnti delle famiglie emerge che nel 2011 la spesa media mensile per famiglia in Valle d'Aosta è stata pari, in valori correnti, a 2.572 euro e che, tra il 2008 ed il 2011, il livello della spesa è rimasto pressoché invariato (+0,9%), ma se si tenesse conto della dinamica inflazionistica, di fatto il livello della spesa si sarebbe ridotto. Nel periodo considerato si è inoltre parzialmente modificata la struttura della spesa. Osserviamo infatti che:

- l'incidenza della spesa per alimentari e bevande aumenta leggermente, passando dal 17,4% del 2008, al 18% del 2011, corrispondente a circa 462 euro, in ragione però di una contrapposizione tra beni per i quali aumenta la spesa (ad esempio la carne, le bevande) e voci di spesa in contrazione (pane e cereali, pesce, latte, formaggi e uova, ecc.);
- la quota destinata alla spesa non alimentare resta sostanzialmente stabile attorno all'82%, per un valore di circa 2.110 euro mensili; anche in questo caso la situazione appare eterogenea, considerato che aumenta la spesa per l'istruzione, la sanità, i mobili, elettrodomestici e servizi per la casa, l'abitazione, mentre diminuisce quella per tabacchi, trasporti, combustibili e energia, altri beni e servizi.

Se guardiamo alla ricchezza delle famiglie, secondo un'analisi realizzata dalla Banca d'Italia⁴, pur con le cautele dovute alla natura dell'indagine, osserviamo che nell'ultimo triennio il ritmo di crescita della ricchezza netta pro-capite ha registrato un rallentamento notevole, fino a evidenziare un saldo negativo nel 2010 (-1,2% rispetto all'anno precedente). Ciononostante, permane un divario positivo per la Valle d'Aosta sia con l'area del Nord ovest, sia con l'Italia nel suo complesso. La ricchezza netta delle famiglie valdostane, ovvero il complesso dei beni materiali o immateriali con un valore di mercato di cui una famiglia dispone (abitazioni, terreni, attività finanziarie, ecc.) al netto delle passività (mutui, prestiti personali, ecc.), viene stimata a fine 2010 in circa 29,5 miliardi di euro. In termini pro-capite, la ricchezza ammontava a poco più di 230 mila euro, un valore nettamente superiore a quello del Nord ovest ed a quello dell'Italia nel suo complesso.

Circa il 60% della ricchezza netta pro-capite dei valdostani nel 2010, non soltanto è ancora costituita principalmente dalle attività reali, in particolare le abitazioni, ma l'incidenza di questa componente risulta in crescita rispetto al 2008, al contrario delle attività finanziarie che risultano in contrazione di quasi due punti percentuali.

4 Banca d'Italia, "L'economia della Valle d'Aosta", collana Economie regionali, n. 4, Aosta, giugno 2012.

La struttura della ricchezza pro-capite della Valle d'Aosta appare sostanzialmente in linea con il dato del Nord ovest, mentre mette in evidenza una maggiore quota delle attività finanziarie rispetto al dato medio nazionale.

A questi dati, si affiancano quelli relativi ai conti regionali delle famiglie, aggiornati al 2011, di fonte Istat. Su queste basi viene innanzitutto confermato il positivo posizionamento della nostra regione. Infatti, in Valle d'Aosta il reddito disponibile per abitante si attesta nel 2011 a circa 22.500 euro, ovvero un valore superiore del 25% al dato medio nazionale e di circa l'8% rispetto a quelli dell'area del Nord ovest e del Nord est. Inoltre, in un'ipotetica graduatoria regionale, il reddito della Valle d'Aosta si colloca subito dietro quello della Provincia di Bolzano (circa 22.900 euro per abitante) che si attesta al primo posto.

Sebbene le famiglie residenti in Valle d'Aosta godano di un livello più elevato di reddito disponibile, si deve però sottolineare che nel periodo in esame (2008-2011) esse sono state interessate da una caduta più importante di quella osservata per la gran parte delle altre regioni italiane. Per la Valle d'Aosta si osserva, infatti, una perdita del reddito del -2,3%, contro, ad esempio, ad un +0,4% per l'Italia, un -0,5% per il Nord Ovest ed un +1,3% per il Nord est. Situazione analoga si rileva per il reddito disponibile per abitante. Va altresì notato che è la componente dei redditi da capitale quella che, nel periodo 2008-2011, ha frenato maggiormente la dinamica del reddito disponibile delle famiglie.

Ulteriori informazioni a completamento del quadro riguardano i dati di deprivazione. L'Istat stima che nel 2012 le famiglie in condizione di povertà relativa fossero in Valle d'Aosta oltre 5.000, ovvero l'8,7% delle famiglie residenti, corrispondenti al 10,9% dell'intera popolazione. Si deve poi notare, pur con le dovute cautele in relazione ai possibili errori statistici di questo tipo di indagini, che si tratta di valori inferiori alla media nazionale, dove la povertà relativa interessa il 12,7% delle famiglie, ma superiori all'area del nord ovest (6,6%) e alle Province di Trento (4,4%) e di Bolzano (7,8%). Tra il 2007 ed il 2012, l'incidenza della povertà relativa in Valle d'Aosta è tendenzialmente cresciuta, anche se con andamenti non lineari. Una tendenza analoga ha peraltro interessato anche le altre realtà considerate, con la sola eccezione della Provincia di Trento, dove invece la povertà relativa si è contratta⁵. Anche il rischio povertà in Valle d'Aosta, stimato sempre dall'Istat a partire dal reddito netto disponibile, risulta in leggero aumento tra il 2007 ed il 2011, attestandosi a fine del periodo all'8,4%. Si tratta, in ogni caso, di un valore sensibilmente inferiore al dato medio nazionale, il quale peraltro risulta sostanzialmente stabile nel periodo.

La povertà è certamente molto legata alle difficoltà di accesso al mercato del lavoro ed alla presenza di occupati con redditi da lavoro o da pensione. Tuttavia, si deve

5 La stima dell'incidenza della povertà relativa (cioè la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La stima dell'incidenza di povertà relativa in Valle d'Aosta, nel 2012, è pari all'8,7%%; tuttavia, tenuto conto dell'errore campionario (del 14,33%), la stima oscilla, con una probabilità del 95%, tra il 6,3% e l'11,1%.

anche ricordare che, senza nulla togliere alla gravità dei fenomeni di esclusione sociale vera e propria, gran parte della diffusione della povertà riguarda, non l'adesione a stili di vita rischiosi e neppure la pura e semplice mancanza di lavoro, per incapacità personale o per mancanza di opportunità, ma piuttosto uno squilibrio tra redditi e numero di consumatori familiari. In sostanza, alcuni redditi da lavoro non consentono di mantenere una famiglia oppure è troppo basso il numero di lavoratori per famiglia⁶.

La povertà relativa è da intendersi come una misura di disuguaglianza della popolazione, calcolata rispetto ad una media che cambia in funzione della distribuzione della spesa per consumi o dei redditi. A livello nazionale la povertà è calcolata rispetto alla spesa familiare per consumi, che è funzione del reddito permanente; di conseguenza appare interessante, affiancare l'analisi di povertà con alcuni cenni relativi alla disuguaglianza della distribuzione dei redditi. Infatti, se i livelli degli indicatori relativi a reddito, disponibilità economiche, ricchezza e di deprivazione sono elementi importanti, nell'analisi è necessario tenere conto anche della loro distribuzione. A questo scopo si può fare riferimento a due indicatori resi disponibili dall'Istat: l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile⁷ e l'indice di concentrazione di Gini⁸.

Rispetto al primo osserviamo che nel 2011 l'indicatore assume in Valle d'Aosta un valore di 4,2, ovvero il 20% più ricco della popolazione riceve un ammontare di reddito di 4,2 volte superiore a quello del 20% più povero. Si tratta di un valore inferiore al dato medio nazionale (5,6) ed anche di quello delle regioni afferenti il nord ovest, ma nel periodo 2008-2011 esso ha avuto un andamento crescente, come peraltro nella quasi totalità delle regioni italiane, a testimonianza che la crisi colpisce di più le persone maggiormente vulnerabili.

Passando all'indice di concentrazione, osserviamo che per la Valle d'Aosta nel 2009 risulta essere pari a 0,29, ovvero un livello al di sotto della media nazionale (0,31), ma maggiore di quello delle situazioni italiane con meno disuguaglianza (Provincia di Bolzano 0,26, Provincia di Trento e Veneto 0,27).

Quanto fino qui richiamato avrà probabilmente un impatto significativo sulle politiche di welfare, in quanto in una società che cambia si modificano, da un lato i bisogni, dall'altro organizzazione e tipologie delle risposte. Si è fatto, ad esempio, cenno in precedenza alla famiglia che perde le caratteristiche di risorsa spontanea soprattutto per i soggetti più deboli (bambini, anziani e disabili), demandando sempre

6 A questo proposito è utile segnalare che, secondo un'indagine Istat, la percentuale di famiglie dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro, nel 2011 in Valle d'Aosta è pari al 3,4%, livello sostanzialmente pari alla metà del dato medio italiano, migliore di quello del Nord ovest, leggermente inferiore di quelli delle Province di Trento e di Bolzano, soprattutto si tratta di un valore che si è mantenuto stabile, nonostante le dinamiche occupazionali di cui si è detto, nel periodo 2008-2011.

7 Definito come rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero.

8 È una misura sintetica della disuguaglianza della distribuzione; è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione, ovvero nell'ipotesi che tutti dispongano dello stesso reddito o della stessa ricchezza, mentre è pari ad uno nel caso di massima disuguaglianza, ovvero tutto il reddito o la ricchezza è assegnata ad una sola famiglia o individuo.

più frequentemente al sistema di welfare pubblico regionale una domanda crescente di intervento. Alla vastità di bisogni corrisponde, in Valle d'Aosta, un'altrettanta articolata rete di servizi integrati, distribuiti su un territorio interamente montano. Inoltre, nonostante i minori trasferimenti provenienti dal Fondo Nazionale per le Politiche sociali, la Regione ha assunto l'impegno finanziario necessario affinché ciò non determinasse una contrazione dell'offerta di servizi a sostegno della famiglia e delle fasce deboli della popolazione, come la prima infanzia, gli anziani non autosufficienti e i disabili.

Il sistema di politiche per la salute troverà risposte tanto più efficaci, quanto più saprà integrare, tra di loro, competenze e responsabilità politiche molto diverse, che riguardano non solo quindi la sanità, i servizi sociali e previdenziali, ma anche il lavoro, la casa, l'ambiente e altro ancora.

Qualche novità è stata già introdotta. Ad esempio, la Valle d'Aosta, in aggiunta ai servizi previsti per la cura e la tutela degli anziani non autosufficienti, sta promuovendo iniziative a favore dell'anziano attivo quali l'avvicinamento alla cultura digitale, attraverso forme di alfabetizzazione o di approfondimento utili a favorire l'inclusione sociale, la valorizzazione di competenze maturate durante il percorso lavorativo, oppure, il passaggio di mestieri e professionalità a rischio estinzione alle nuove generazioni.

1.3.3 Una sfida: il capitale umano

L'istruzione e la formazione costituiscono certamente una dimensione strategica, in primo luogo per le persone, in quanto coloro che hanno livelli di istruzione più elevati hanno anche maggiori opportunità di trovare lavoro, ma anche per i territori, in quanto l'investimento nell'educazione, per sostenere un capitale umano qualificato, contribuisce a rendere più competitive le singole realtà territoriali.

Al momento attuale, il quadro che emerge del sistema scolastico e formativo non sembra essersi modificato in misura sostanziale nel periodo considerato. Ciò è dimostrato sia dai dati di partecipazione e in generale dagli indicatori disponibili, sia dalla conferma degli impegni finanziari e strutturali dell'Amministrazione regionale.

Nonostante la situazione sia andata migliorando e si siano registrati progressi, nella nostra regione permangono dei gap, in parte da collegare ad un generale ritardo dell'Italia rispetto alla maggior parte dei Paesi europei.

La realtà della Valle d'Aosta è, ad esempio, migliorata rispetto ai livelli di istruzione formale. Infatti, tra il 2008 ed il 2011 la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore è passata dal 44,6%, al 50,5%, oltre che essere cresciuta dal 2004. Sostanzialmente stabile è invece la percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario. In lieve contrazione, pur restando su livelli molto elevati rispetto alle regioni di confronto tradizionale, appare anche la quota di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione, passata dal 25,9% del 2008, al

21,5% del 2012. Inoltre, risultati incoraggianti, seppure in un quadro contrastato, si riscontrano anche in termini di competenze acquisite, misurate dall'indagine Invalsi, e rispetto alle conoscenze informatiche che, oltre ad attestarsi su livelli superiori alla media, risultano tendenzialmente in crescita.

Restano peraltro diverse criticità. Ad esempio la quota di Neet⁹ tra il 2008 ed il 2012 è cresciuta, ma molto probabilmente su questo aspetto ha agito anche la crisi economica considerato che si tratta di un trend che ci accomuna a tutte le altre regioni italiane. La quota di Neet in Valle d'Aosta resta, in ogni caso, ben al di sotto del livello medio nazionale e sostanzialmente in linea con il valore relativo al Nord. Dell'elevato tasso di uscita precoce, a cui si sommano ulteriori importanti dati di dispersione (abbandoni nei primi anni della scuola media superiore, bocciature, ecc.) si è detto, mentre ancora modesta appare la quota di adulti che partecipano alla formazione, così come relativamente modesta appare l'integrazione tra percorsi di istruzione e formazione.

In sintesi, si può affermare che la crisi economica pone in evidenza la necessità di approfondire uno sforzo aggiuntivo in questo campo, volto a rafforzare l'integrazione tra i sistemi, a promuovere i percorsi scientifici, tecnici e professionali, l'investimento nella formazione continua, al fine di migliorare la dotazione del capitale umano e, a sua volta, rafforzare la competitività del sistema regionale.

1.3.4 Risultati economici e sicurezza: dinamiche tendenzialmente divergenti

Tra le diverse componenti della società una dimensione significativa, non solo per il suo rilievo generale, ma anche per quanto attiene alla percezione delle persone, riguarda il tema della sicurezza personale, la quale costituisce certamente una componente importante della qualità della vita. L'analisi dei dati statistici riguardo agli aspetti della criminalità e della delittuosità di per sé non è sufficiente a fornire un'idea dell'effettivo andamento e dell'intensità di fenomeni quali rapine, furti, ecc., anche in ragione del lag temporale tra disponibilità del dato e periodo di reale accadimento dei fatti. Appare, tuttavia, utile richiamare in questa sede l'attenzione su alcuni dati che in ogni caso consentono di tratteggiare l'evoluzione del contesto locale anche sotto questo profilo.

A questo proposito, iniziamo con il notare che nel 2011 il tasso di furti in alloggio nella nostra regione è relativamente contenuto, ben al di sotto del livello medio nazionale, ma anche il livello più basso tra tutte le regioni del nord ovest. Si tratta di valori sostanzialmente allineati a quelli della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano. Va altresì osservato che tra il 2008 ed il 2011 i furti in appartamento sono tendenzialmente cresciuti in tutte le realtà richiamate, mentre nel caso della Valle d'Aosta si sono ridotti. Anche guardando ai valori assoluti, in base alle denunce presentate alle forze di polizia, si riscontra che il numero complessivo di furti nella nostra regione è nel 2011 inferiore a quello del 2008.

9 Si tratta di un acronimo che si riferisce ai giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano.

Venendo ad altri indicatori, va sottolineato che i dati di borseggio sono da considerarsi non rilevanti sotto il profilo quantitativo, ma d'altra parte si tratta di attività più frequenti nelle regioni che hanno grandi centri urbani, e anche quelli relativi agli omicidi sono poco significativi e molto variabili, in ragione dell'esiguità dei casi. Il tasso di rapine della Valle d'Aosta, che è un indicatore probabilmente di maggiore interesse, si attesta su di un livello molto al di sotto di tutte le realtà richiamate in precedenza e nel periodo considerato sembrerebbe essere rimasto costante. Tale stazionarietà viene peraltro confermata anche dai valori assoluti.

Dal punto di vista soggettivo, ovvero sulla base della percezione delle persone, i cui dati si ricavano da un insieme di informazioni raccolte dall'Istat attraverso indagini campionarie, emergerebbe poi che gli abitanti della Valle d'Aosta sono tra quelli che si sentono più sicuri insieme a quelli delle Province di Trento e Bolzano.

In sintesi, stanti le informazioni al momento disponibili, si può quindi dire che nella nostra regione non si sono evidenziati cambiamenti rilevanti sotto il profilo della cosiddetta microcriminalità, in sostanza furti e rapine, e che nel complesso l'impatto della criminalità sul territorio appare ancora relativamente contenuto e soprattutto in controtendenza rispetto alle dinamiche economiche.

D'altro canto, le piccole dimensioni permettono di mantenere e sviluppare reti di relazioni positive ai fini dell'integrazione, così come l'identità sociale è favorita dalla persistenza di significativi rapporti di prossimità nei villaggi e dalla presenza e dalla vicinanza ai cittadini dei responsabili amministrativi locali e regionali, nonché delle Forze di polizia. A questa sorta di "controllo sociale" che ne deriva, si aggiungono poi mirate politiche regionali che tendono non solo ad infrastrutturare il territorio con strumenti per la sicurezza passiva, quali la videosorveglianza, bensì anche e soprattutto a rafforzare i legami interni alla società civile, recuperando - attraverso lo sviluppo di politiche di educazione e di sensibilizzazione alla legalità - la dimensione comunitaria dei rapporti tra l'individuo, gli altri cittadini e le Istituzioni locali e regionale.

1.3.5 L'integrazione

L'immigrazione rappresenta ormai una componente strutturale delle società europee ed anche di una piccola realtà, come la società valdostana. Si tratta di una componente socialmente ed economicamente importante, che, tuttavia, può accompagnarsi a fenomeni di esclusione ed emarginazione, può generare reazioni di rigetto e divenire quindi un fattore di crisi per la coesione sociale. Allo stato attuale delle cose, nella nostra regione non soltanto non si riscontrano particolari problemi, ma l'impatto sulla società locale di questo fenomeno in associazione alle dinamiche economiche negative, non sembrerebbe, né avere determinato modificazioni di rilievo, né precluso il soddisfacente livello di integrazione.

La Valle d'Aosta è caratterizzata da un'immigrazione relativamente recente, tendenzialmente in crescita, i cui impatti di questa dinamica sono significativi sotto

diversi profili. Certamente le dinamiche migratorie costituiscono uno degli elementi più rilevanti dei cambiamenti demografici della Valle d'Aosta, sia sotto il profilo quantitativo, sia sotto il profilo qualitativo.

Rispetto agli aspetti quantitativi ci limitiamo ad osservare che la crisi sembrerebbe avere determinato un rallentamento nei tassi di crescita annuali dei cittadini stranieri. Gli aspetti qualitativi sembrerebbero invece confermarsi. In questo senso, si può ricordare che la presenza dei cittadini stranieri porta innanzitutto a riequilibrare parzialmente dal basso la struttura per età della popolazione. La presenza straniera in Valle d'Aosta si caratterizza poi per importanti tassi di femminilizzazione e per un significativo contributo alla crescita della natalità. Anche rispetto alla dimensione familiare l'impatto degli stranieri risulta importante. Basti a questo proposito notare che a inizio del 2010 le famiglie con almeno un componente straniero ammontavano a 4.122 unità, mentre quelle con capofamiglia straniero erano 3.135. L'incidenza delle famiglie con almeno un membro straniero incide per il 6,9% sul totale delle famiglie residenti in Valle d'Aosta, valore questo ultimo tuttavia inferiore al dato medio nazionale (8,3%). Il tasso di nuzialità, relativo a coppie con almeno un componente straniero, si pone su livelli superiori al dato nazionale (17,6 contro 11,5) e questo divario rimane costante nel corso periodo 2005-2010.

Anche il trend e l'incidenza di minori tra gli stranieri residenti costituiscono un elemento significativo per il contesto socioeconomico regionale. Nel 2011 essi pesavano per il 21,8%, mentre solo nel 1996 essi costituivano una percentuale pari al 13% e nel 2005 erano già saliti al 21,4%.

In sintesi, la presenza straniera in Valle d'Aosta è andata assumendo via via aspetti di stanzialità ed attaccamento al territorio. Il livello di femminilizzazione, la maggiore incidenza delle famiglie straniere sul totale delle famiglie, la significativa quota di nati stranieri sul complesso delle nascite, un'elevata incidenza di stranieri minorenni o appartenenti alle seconde generazioni, l'incidenza dei soggiornanti di lungo periodo e la capacità di trattenimento sul territorio, indicatore questo ultimo che, secondo dati recenti (Istat 2012) porrebbe la Valle d'Aosta tra le prime realtà italiane, sono infatti indicatori che testimoniano di una presenza straniera relativamente stabile e radicata.

1.4 Fragilità e accessibilità di un territorio unico

In un quadro complesso e difficile come quello che è stato descritto, le dimensioni economiche e sociali sono quelle per le quali più direttamente possono essere individuati segnali di cambiamento, quanto meno più facilmente se ne può intravedere la direzione, ma va rimarcato che anche altri aspetti possono essere oggetto di modifica, sebbene identificabili con maggiori difficoltà.

È noto che il patrimonio ambientale costituisce certamente un punto di forza della regione, sia per le sue caratteristiche di unicità e di qualità universalmente riconosciute, sia per le numerose tracce che la presenza antropica ha lasciato sul territorio, modellando l'assetto rurale della montagna. Il sistema di tutela dell'ambiente e dei beni culturali

interessa inoltre quasi il 90% del territorio regionale: alle aree protette (parchi, riserve, zone umide ecc.) si aggiungono i territori individuati come siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciali. Oltre al sito territorialmente più rilevante, ovvero il Parco Nazionale del Gran Paradiso (circa 37.000 ettari), si contano altre 29 aree protette. Complessivamente sono oltre 112.000 gli ettari del territorio regionale tutelati.

Si tratta di un aspetto importante per molte dimensioni, non ultima quella del benessere. Infatti, come è stato notato in uno studio recente¹⁰, il benessere delle persone è strettamente collegato allo stato dell'ambiente in cui esse vivono, alla stabilità e alla consistenza delle risorse naturali disponibili.

Alla ricchezza del territorio si affianca però anche una sua fragilità complessiva. Il rischio di dissesto dei suoli permane uno dei principali elementi di criticità del territorio, dato che oltre l'80% del territorio regionale rientra nella fascia di pericolosità media o elevata per rischio idrogeologico e considerato che la superficie interessata da fenomeni franosi ammonta a circa il 17% del totale. Il rischio idrogeologico riguarda in particolar modo le fattispecie delle inondazioni, soprattutto per quanto concerne i centri abitati e le infrastrutture localizzati nel fondovalle dei bacini principali e sulle conoidi, delle frane e delle valanghe. Va sottolineato che, in una prospettiva di medio-lungo termine, il rischio di dissesto idrogeologico potrebbe nel tempo acuirsi in ragione dell'affermarsi degli effetti legati ai cambiamenti climatici.

Trascurabile è invece il rischio connesso al grado di sismicità, in quanto l'89% del territorio valdostano è costituito da superfici a sismicità definita "minima", sulle quali per altro si concentra il 95% della popolazione residente, e per il restante 11% da aree a sismicità definita "bassa"¹¹.

Quali modificazioni al territorio ed all'ambiente si sono determinate in questo periodo, soprattutto in conseguenza della crisi? Si tratta di valutazioni certamente complesse che il presente lavoro può affrontare solo marginalmente. Tuttavia, si può affermare che, come per altre realtà, anche per la Valle d'Aosta alcuni effetti sono direttamente connessi alla riduzione della produzione e dei consumi, altri derivano dai comportamenti individuali in risposta alla crisi e riconducibili alla sfera delle scelte personali, altri ancora discendono evidentemente dalle scelte politiche.

I primi producono degli indubbi vantaggi, come ad esempio la contrazione delle emissioni, la riduzione della produzione di rifiuti, il contenimento della mobilità privata, ecc., ma come si è visto determinano anche impatti fortemente negativi sul fronte dell'occupazione e del reddito disponibile. Essi costituiscono, tuttavia, un possibile incentivo a guardare alla società con prospettive diverse che possono portare a migliorare l'efficienza produttiva, all'affermazione di modelli di produzione "green", alla promozione della mobilità sostenibile, al riutilizzo, ecc.

I secondi possono invece generare un cambiamento nei modelli di consumo, nelle scelte sulla mobilità privata, verso nuovi e più attenti stili di vita. La crisi, in sostanza,

10 Istat, BES 2013, il benessere equo e sostenibile in Italia, marzo 2013, *website* www.istat.it.

11 Con la DGR nr 1603/2013 tutti i comuni della Valle d'Aosta sono oggi classificati in zona sismica 3.

determina una spinta a differenziare i propri obiettivi personali, a rivedere le proprie convinzioni sotto diversi profili, da quello comunicativo, agli stili alimentari, dalle modalità di acquisto, all'utilizzo delle nuove tecnologie. Si tratta, tuttavia, di cambiamenti e riposizionamenti soggettivi che, al momento, risulta difficile valutare quanto e quali tra di essi si affermeranno anche come collettivi e complessivi della società.

Anche per quanto riguarda il modello insediativo si deve sottolineare che il periodo in esame appare troppo breve perché se ne possano ricavare indicazioni robuste e qualitativamente di rilievo. È quindi necessario ricorrere ad una prospettiva più ampia. A questo scopo possono essere utilizzati i primi dati del 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni che per alcune dimensioni della popolazione sono definitivi, mentre per le abitazioni sono da considerare ancora provvisori e quindi vanno comunque interpretati con una certa cautela.

Sotto questo profilo si può dire che nell'ultimo decennio dal punto di vista insediativo, sebbene si confermi una distribuzione della popolazione concentrata prevalentemente sull'asse centrale della regione, considerato che questa area concentra oltre tre quarti dei residenti, emergono almeno due dinamiche che andrebbero opportunamente approfondite: la prima, forse più nota, riguarda una ricomposizione interna dell'asse centrale, considerato che crescono soprattutto le aree definibili come urbane in prossimità del capoluogo regionale e, per fare riferimento ad una dimensione più istituzionale, quella afferente la Plaine d'Aoste; la seconda riguarda il fatto che un aumento di popolazione importante in termini relativi si registra anche nella media montagna. Questa area sembra dunque non solo aver arrestato un processo di depauperamento, ma timidamente sta ampliando il proprio ruolo. I motivi alla base di questa tendenza necessitano di ovvi approfondimenti.

Venendo agli edifici, pur con le dovute cautele vista la natura provvisoria dei dati, osserviamo che in Valle d'Aosta le abitazioni nel periodo intercensuario sono cresciute del 10%, mentre gli edifici si sarebbero incrementati complessivamente del 15% e quelli residenziali del 10%. Le abitazioni sarebbero dunque cresciute più della popolazione residente (+6,1% tra il 2001 ed il 2011), il che porterebbe a presumere una pressione edificatoria superiore alla domanda demografica. Il fenomeno è però spiegabile anche con la vocazione turistica della regione, a cui si collega una ricettività che per lungo tempo si è basata fortemente sulla realizzazione di seconde case. Nel complesso, se si considerano le sole abitazioni occupate da residenti, emergerebbe un rapporto di poco meno di due abitanti per abitazione, ma nelle realtà a vocazione turistica tale rapporto aumenta sensibilmente, per contro nella valle centrale si inverte, considerato che si hanno più residenti che abitazioni.

In coerenza con questi aspetti, si deve osservare che, sulla base di alcune elaborazioni relative ai piani regolatori comunali approvati dall'Amministrazione regionale, la percentuale di territorio destinata alla nuova edificazione risulta modesta, a fronte del fatto che la quasi totalità del territorio regionale considerato sia classificato come zona E, comprendente quindi ambiti inedificati o debolmente edificati, oltre a riguardare pascoli, montagna, boschi e aree agricole.

Mobilità ed accessibilità sono, infine, ulteriori dimensioni le cui modificazioni

non si realizzano in brevi lassi temporali. Tuttavia si tratta di aspetti rilevanti per una società, tanto che, secondo l'U.E., la mobilità va intesa come diritto fondamentale di ogni cittadino e come supporto strategico per l'economia. D'altro canto, un territorio è in grado di creare benessere e crescita anche in funzione della facilità con cui persone e merci possono circolare al suo interno e con l'esterno. La Valle d'Aosta, da questo punto di vista, è caratterizzata da un territorio non facile, di tipo alpino, con una vallata centrale cui si attestano le valli laterali. Inoltre, anche in ragione delle peculiarità del territorio regionale vi è la stringente necessità di realizzare un modello di mobilità sostenibile, ovvero un modello che trovi un punto di equilibrio tra aspetti sociali, economici ed ambientali, minimizzando gli impatti negativi e i costi associati.

La fotografia alla fine del periodo in esame ci indica che la rete stradale e autostradale è ben sviluppata e consente di raggiungere agevolmente la maggior parte del territorio, il Piemonte e i due stati confinanti. Non si può invece dire altrettanto per la rete ferroviaria, realizzata ormai più di un secolo fa e caratterizzata da gravi deficit strutturali: percorso tortuoso che limita la velocità, binario unico, assenza di elettrificazione, innumerevoli passaggi a livello, solo per citare i principali. L'aeroporto è ormai al termine di un importante processo di miglioramento, che consente oggi l'operatività diurna e notturna a velivoli fino a 100 posti.

1.5 L'autonomia di fronte ai cambiamenti istituzionali

1.5.1 I rapporti Stato e Regione

Un ultimo ambito di rilievo relativo al periodo in esame riguarda certamente i rapporti tra lo Stato e la Regione Valle d'Aosta, sia con riferimento ai rapporti finanziari, sia sotto il profilo più generale dei rapporti istituzionali con particolare riferimento alle prerogative riconosciute a livello normativo e costituzionale alla Regione. Sebbene la materia assuma prevalentemente una natura politica, risulta opportuno in questa sede richiamare i principali passaggi che nel corso del periodo 2008-2012 hanno portato a modificare sensibilmente il quadro di riferimento, oltre ad avere un rimpatto rilevante sul sistema regionale nel suo complesso.

La Regione autonoma Valle d'Aosta ha attuato quanto previsto dal comma 1 dell'art. 27 della L. 42/2009 (c.d. legge sul federalismo fiscale), ovvero il concorso al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà, mediante l'accordo siglato nell'ottobre 2010 e recepito nella legge finanziaria dello Stato per il 2011.

L'accordo ha trovato attuazione nelle misure previste nel provvedimento sottoscritto tra il Ministro per la semplificazione normativa e il Presidente della Regione Valle d'Aosta, ovvero: *a)* la progressiva riduzione della somma sostitutiva dell'imposta sul valore aggiunto all'importazione a decorrere dall'anno 2011 fino alla sua soppressione nel 2017; *b)* un ulteriore concorso finanziario al riequilibrio della finanza pubblica, mediante l'assunzione di oneri relativi all'esercizio delle funzioni sta-

tali, relative ai servizi ferroviari di interesse locale; c) la rimodulazione delle entrate spettanti alla Regione Valle d'Aosta.

L'iter formale del processo è stato tempestivamente completato con l'approvazione di una norma di attuazione (D.lgs. 12/2011 che ha modificato la L. 690/1981) ed il nuovo ordinamento finanziario, che prevede la compartecipazione della Regione a tutti i tributi erariali e l'intera devoluzione per le principali imposte (IRPEF, IRES e IVA), è stato concretamente applicato dal 1° gennaio 2011.

Tale processo avrebbe dovuto determinare la partecipazione della nostra Regione al miglioramento dei conti pubblici, con un contributo progressivo da 104 mil. nel 2011 fino ad arrivare a 211 mil., a regime, dal 2017.

Nella realtà lo Stato, tra il 2011 e il 2012, ha emanato una serie di provvedimenti urgenti che hanno imposto ulteriori tagli al bilancio regionale, determinando una situazione di difficoltà improvvisa e di difficile gestione ancor più sentita nelle piccole realtà, quali la Regione Valle d'Aosta. In particolare, i tagli conseguenti a tali manovre sono risultati di fatto molto più onerosi per le autonomie speciali e hanno previsto un sacrificio in misura molto più pesante sui bilanci del complesso delle autonomie speciali rispetto alle regioni ordinarie.

Nello specifico, le manovre del governo Berlusconi si sono tradotte in un inasprimento dei vincoli derivanti dal rispetto del Patto di stabilità, ossia è stato posto un limite inderogabile alla spesa sempre più stringente. Successivamente, le manovre varate dal governo Monti hanno previsto di aggiungere a tale vincolo un meccanismo per cui le somme corrispondenti ai tagli siano trattenute dalle compartecipazioni ai tributi erariali, limitando, di fatto le entrate della Regione in termini di disponibilità finanziaria.

Il D.L. 95/2012 (cd. *spending review*) e la legge di stabilità per il 2013, inoltre, hanno imposto un taglio della spesa sanitaria anche per le autonomie speciali che, come la Valle d'Aosta, finanziano interamente la sanità senza partecipazione al Fondo sanitario nazionale.

Tutte le manovre che si sono succedute negli ultimi due anni hanno seguito un iter giuridico che non ha tenuto conto delle prerogative riconosciute a livello normativo e costituzionale alle Regioni a statuto speciale e appaiono come imposizioni di uno Stato che non rispetta le sue stesse norme. Ovviamente, la Regione ha fatto rilevare nelle sedi competenti, mediante lo strumento del ricorso alla Corte Costituzionale, che le norme così emanate sono norme lesive dell'autonomia, oltre che di quanto stabilito dall'accordo sul federalismo sopra citato, ma allo stato attuale non sono ancora state emesse le relative pronunce.

Infine, è stato fatto rilevare al Governo come l'impatto dell'insieme delle norme che hanno prodotto i loro effetti dal 2011 è risultato incidere in misura particolarmente negativa sulla nostra Regione, ed eccessivamente penalizzante anche nel confronto con le altre autonomie speciali: infatti il peso dei tagli rispetto al totale del bilancio per il 2013 corrisponde ad un taglio del 32,7% rispetto all'anno precedente, peso destinato ad aumentare ulteriormente, rischiando di diventare insostenibile per i bilanci successivi.

1.5.2 Linee di cambiamento della pubblica amministrazione

In tema di governo pubblico il quinquennio in esame è certamente stato ricco di novità, per certi versi derivanti anch'esse dalla complessa situazione economica, con particolare riferimento alla dinamiche di contenimento della spesa pubblica, ma soprattutto connesse agli impegni assunti con il Programma comune per la XIIIa Legislatura, riconducibili alla razionalizzazione del sistema pubblico e dei suoi rapporti con il sistema privato, al miglioramento dei livelli di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa e al rinnovo dell'apparato amministrativo.

Per intensificare gli sforzi di razionalizzazione, tutti gli interventi volti a ottimizzare i processi, contenere i tempi dei procedimenti e ridurre gli adempimenti a carico del cittadino, sono stati ricondotti a una logica unitaria e organica che identifica l'azione di governo finalizzata ad "Accrescere la soddisfazione dell'utente con azioni di snellimento e di semplificazione delle procedure amministrative".

I più significativi interventi attuati possono essere articolati in quattro categorie principali, segnatamente:

- azioni di snellimento dei procedimenti. Ad esse sono riconducibili le attività dirette a incrementare la produttività riducendo le tempistiche di evasione delle pratiche e informatizzando i processi;
- azioni per la semplificazione degli adempimenti a carico dell'utenza. Esse mirano a ridurre – per numero e complessità – gli oneri a carico del cittadino e delle imprese, nonché a rendere più comprensibili le comunicazioni ad essi rivolte;
- azioni per la creazione di un sistema unitario e condiviso di semplificazione. Esse sono finalizzate a favorire sinergie e a massimizzare le collaborazioni intercorrenti tra Regione, enti locali, altri enti pubblici e società partecipate.
- azioni per la razionalizzazione normativa. Esse comprendono le attività di esame della normativa regionale vigente e di formulazione di proposte di revisione e/o di accorpamento delle disposizioni in più organici Testi Unici.

A queste categorie si aggiungono le azioni per la trasparenza amministrativa, che rafforzano le istanze di semplificazione assicurando una puntuale rendicontazione dell'attività condotta dall'Amministrazione attraverso vari canali di comunicazione, ivi comprese le più evolute forme di dialogo via web.

Nel corso della XIIIa legislatura, allo scopo di valorizzare e riaffermare il ruolo attribuito alla Regione dall'articolo 2 dello Statuto Speciale, la Regione si è dotata di una nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta con la legge regionale 23 luglio 2010, n. 22. Tale norma attua uno dei punti maggiormente qualificanti del programma di governo, sostituendo e abrogando le numerose leggi precedentemente adottate, tra cui la legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, migliorando l'efficacia e l'efficienza organizzativa dell'apparato pubblico.

La l.r. 22/2010 definisce in modo omogeneo i principi e i criteri di organizzazione delle strutture dell'Amministrazione regionale, degli enti pubblici non economici

dipendenti dalla Regione, dei Comuni, delle Comunità montane e delle loro forme associative e disciplina i rapporti di lavoro e di impiego alle dipendenze dei predetti enti, nel rispetto della loro autonomia statutaria, regolamentare e organizzativa.

Le nuove disposizioni rispondono anche alle recenti ed importanti riforme approvate a livello statale, con particolare riferimento al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, di attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni e al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 dicembre 2009, n. 206, relativo al tema ampiamente discusso delle assenze per malattia.

La legge, frutto di un lavoro partecipato tra organi di governo, commissione consultiva, dirigenti e sindacati è il risultato di un procedimento sviluppatosi analizzando criticità e contesto locali alla luce dell'evoluzione della normativa nazionale.

2. L'INVESTIMENTO NEL CAPITALE UMANO: PROCESSI EDUCATIVI E FORMATIVI

2.1 Partecipazione e offerta scolastica

La popolazione scolastica nel suo complesso (scuole pubbliche e paritarie) ammontava, nell'anno scolastico 2011-2012, a circa 18.500 alunni, registrando un significativo incremento rispetto al 2008-2009 (+5,5%), corrispondente ad oltre 950 alunni aggiuntivi. Per contro, nel quadriennio preso in esame resta sostanzialmente invariato il numero delle scuole (+1%), a conferma di uno degli elementi cardine della politica scolastica della Regione: il mantenimento sul territorio di una capillare rete di punti di erogazione del servizio scolastico. Nel complesso l'offerta scolastica regionale si compone di 212 scuole, di cui il 92% regionali (Tav. 2.1).

Gli studenti sono così ripartiti in base al livello scolastico: scuola dell'infanzia circa 3.700 (pari al 20% del totale), scuola primaria 5.800 (31,4%), scuola secondaria di primo grado 3.700 unità (19,9%), mentre circa 5.300 (28,6%) sono studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

Per tutti i livelli scolastici si osserva un aumento del numero degli allievi rispetto all'anno scolastico 2008-2009. Tuttavia, le variazioni risultano eterogenee, con incrementi più rilevanti per la Scuola secondaria di I e II grado, pari a circa l'8%, una crescita in linea con il livello medio per la Scuola dell'infanzia (5,3%), mentre saldi più contenuti (+2%) si osservano per la Scuola primaria.

Le iscrizioni alle classi prime per livello d'istruzione evidenziano delle coorti che oscillano tra 1.200 e 1.400 alunni. L'andamento risulta in lieve calo per quanto riguarda la scuola primaria, mentre è in aumento nella Scuola secondaria di I e di II grado (tav. 2.2). Più nel dettaglio, relativamente agli iscritti per la prima volta alla Scuola secondaria di II grado, si osserva che circa la metà dei ragazzi valdostani si iscrive ad un liceo. Nel periodo in osservazione le iscrizioni sono rimaste sostanzialmente stabili per il liceo, sono cresciute sensibilmente negli Istituti tecnici e risultano in contrazione in quelli professionali. Le dinamiche derivano anche dai recenti adattamenti regionali alla riforma nazionale riguardanti la Scuola secondaria di II grado, che hanno avuto applicazione, a partire dalle classi prime, dall'anno scolastico 2010/11 (tav. 2.3).

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione scolastica tra scuole regionali e paritarie, oltre il 90% degli alunni valdostani frequenta una scuola pubblica, valore quest'ultimo sostanzialmente stabile nel periodo e coerente con la distribuzione dell'offerta, che in Valle d'Aosta vede la presenza di 4 istituzioni scolastiche paritarie su un totale di 12 di istruzione secondaria di II grado, di scuole dell'infanzia non regionali (di cui alcune paritarie) che contribuiscono al servizio scolastico e di una non significativa presenza di istituti paritari di Scuola primaria e secondaria di I grado.

Un ulteriore aspetto di rilievo è la distribuzione degli alunni in base alla cittadinanza. Nell'anno scolastico 2011/12 il numero degli studenti di cittadinanza straniera

ammontava complessivamente a 1.484 unità, valore che corrisponde ad un'incidenza dell'8% sul totale della popolazione scolastica. La percentuale di studenti stranieri è inversamente correlata al livello scolastico, ovvero diminuisce progressivamente passando dalla Scuola dell'infanzia (10%) alla Scuola secondaria di II grado (4,8%). Coerentemente con quanto si osserva a livello demografico, nel periodo il fenomeno appare in crescita, anche se per l'ultimo anno scolastico si registra una contrazione degli studenti stranieri (-4,4%) (Tav. 2.4). Ai dati precedenti va poi aggiunta l'informazione circa la quota degli alunni stranieri nati in Italia, che nella Scuola dell'infanzia è prossima al 90%, mentre nella Scuola primaria supera il 50%¹.

Al di là degli aspetti quantitativi, l'immigrazione straniera in Valle d'Aosta si caratterizza per un certo radicamento sul territorio², come si vedrà meglio nel capitolo 9. In base a questa prospettiva si delinea il ruolo strategico della scuola per far sì che il fenomeno migratorio produca benessere per tutti i soggetti coinvolti, anziché disagio e tensioni sociali. In particolare, ricordiamo che già oggi viene profuso un importante sforzo per attenuare le difficoltà di inserimento di tipo linguistico.

Passando agli insegnanti, osserviamo che i docenti valdostani nell'ultimo anno scolastico ammontavano in totale a 2.257 unità³, di cui oltre l'82% con contratto a tempo indeterminato. Pur osservando che per tutti i livelli di istruzione il rapporto di lavoro stabile interessa la stragrande maggioranza degli insegnanti, va parallelamente notato che le relative percentuali variano tra la più elevata (89%), relativa alla Scuola dell'infanzia e la più bassa (77%), inerente alla Scuola secondaria di I grado (Tav. 2.5).

Nel corso dell'ultimo triennio il numero degli insegnanti "di ruolo" è rimasto nel complesso sostanzialmente invariato. Ciò vale per la Scuola primaria e la Scuola dell'infanzia, mentre si osserva una compensazione tra Scuola secondaria di I grado, per la quale si registra un aumento, e Scuola secondaria di II grado, dove si osserva invece una contrazione.

Il personale della scuola è caratterizzato da una netta preponderanza femminile, che interessa tutti i livelli d'istruzione, benché in misura differente. Infatti, se la presenza di insegnanti donne nella Scuola dell'infanzia e nella primaria è quasi esclusiva, nella Scuola secondaria di I grado la quota di docenti uomini è decisamente più alta e cresce ulteriormente nella Scuola secondaria di II grado, pur restando sempre fortemente minoritaria.

Per quanto riguarda l'età dei docenti valdostani, si osserva una decisa prevalenza

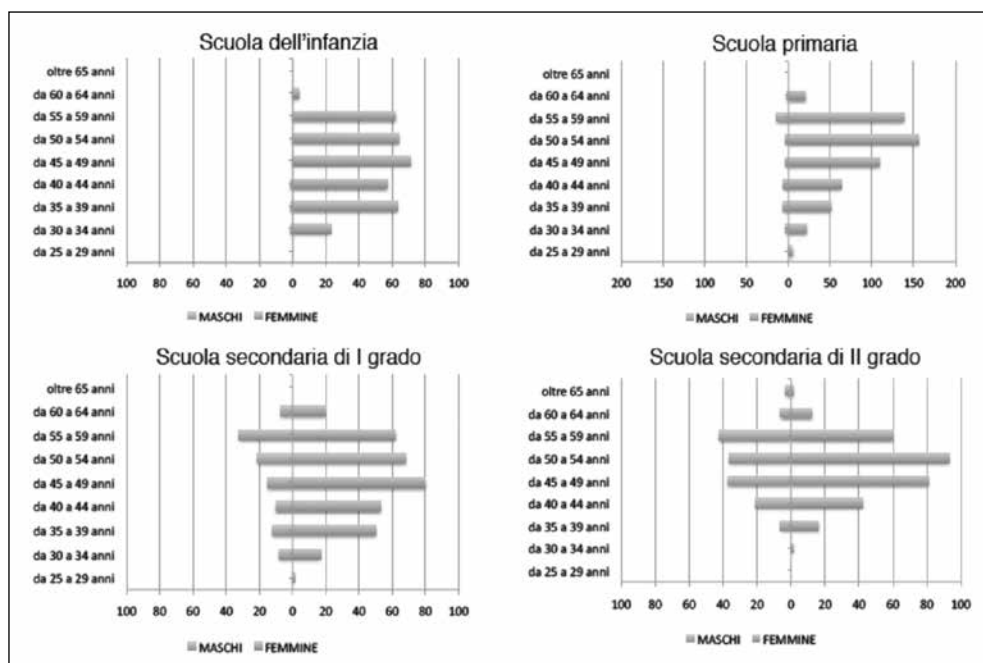
1 *Fonte*: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Struttura Regionale per la valutazione del sistema scolastico della Valle d'Aosta (SREV).

2 Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Struttura Regionale per la Valutazione del sistema scolastico della Valle d'Aosta (SREV), *La scuola valdostana. Indicatori di base 2009*; Regione autonoma Valle d'Aosta, Presidenza, Osservatorio economico e sociale, *Annuario statistico della Valle d'Aosta, 2009, 2010, 2011*; *Un profilo sintetico della società e del territorio regionale. Relazione socioeconomica 2010*.

3 Organico di fatto con esclusione dei docenti di religione.

degli insegnanti delle classi di età superiori, considerato che le classi di età 50-54 anni e 55-59 anni concentrano le quote più importanti. Questa situazione è verificata per tutti i livelli scolastici, anche se è particolarmente rilevante nel caso della Scuola primaria. Questi dati fanno prevedere un ampio ricambio del personale docente, anche se sotto questo profilo andranno certamente verificati gli impatti della recente riforma in materia pensionistica (graf. 2.1).

Graf. 2.1 - Docenti delle scuole regionali con contratto a tempo indeterminato per età, genere e livello d'istruzione; anno scolastico 2011/12; valori percentuali



Fonte: RAVA – Assessorato Istruzione e cultura

2.2 I livelli di scolarizzazione

Un primo indicatore utile riguarda i tassi di scolarità per livello d'istruzione. I valori, per l'anno scolastico 2010/11, si attestano su livelli non molto dissimili da quelli dei due precedenti anni (2008/09 e 2009/10) e, in generale, in linea con quelli nazionali (Tav. 2.6).

La Scuola dell'infanzia non è obbligatoria, pertanto un tasso superiore al 90% può essere considerato positivo; il tasso lievemente inferiore al 100% della Scuola primaria si spiega con il piccolo numero di alunni le cui famiglie optano per l'istruzione privata e con la presenza di un certo numero di ragazzi residenti in Valle d'Aosta, ma domiciliati altrove. Per quanto riguarda la Scuola secondaria di I grado, il tasso superiore a 100 si spiega con il fatto che è questo il primo segmento for-

mativo in cui si manifesta il fenomeno della “ripetenza”; in altri termini, un certo numero di alunni frequenta ancora la secondaria di I grado pur avendo un’età teorica corrispondente all’istruzione secondaria superiore. Per spiegare il tasso di scolarità (91%) di quest’ultimo livello d’istruzione occorre ricordare che la normativa vigente prevede l’obbligo scolastico sino al compimento del 16° anno d’età. Per l’assolvimento dell’obbligo formativo (fino al diciottesimo anno d’età) lo studente può invece scegliere percorsi formativi alternativi al sistema d’istruzione.

Un completamento del quadro può essere fornito da alcuni indicatori relativi alla scuola secondaria di II grado (Tav. 2.7). A questo proposito va innanzitutto notato che il tasso di passaggio alla Scuola secondaria di II grado nell’anno scolastico 2010/11 si è contratto (-3,1 punti percentuali), pur restando superiore di 5,6 punti rispetto al dato nazionale. Anche il tasso di passaggio all’Università risulta in calo - sebbene la variazione sia in questo caso alquanto modesta (-0,7%) - ma superiore a quello nazionale di 4,3 punti⁴.

Venendo al tasso di diploma si osserva, tra il 2009/10 e il 2010/11, l’aumento di un punto percentuale di questo indicatore (dal 68,4% al 69,4%). Nel calcolo dell’indicatore si comprendono anche i diplomi di qualifica triennale; inoltre, il dato (69,4% nel 2010/11) è approssimato per difetto in quanto non sono stati conteggiati gli allievi con diploma di qualifica triennale che hanno scelto di proseguire gli studi. A fini di prevenzione dell’abbandono scolastico nel biennio della Scuola secondaria di II grado, è in funzione un monitoraggio continuo che consente di accertarsi dell’assolvimento dell’obbligo scolastico a 16 anni.

Al fine di confrontare in modo omogeneo i dati della Valle d’Aosta con quelli di altre realtà, si è fatto riferimento al tasso di scolarizzazione superiore calcolato dall’Istat⁵. Questi dati indicano nel 72,3% il valore regionale per il 2011, livello questo ultimo al di sotto della media italiana (76,5%), dell’area nord ovest (77,5%) e della Provincia di Trento (86,1%), ma allineato al dato della Provincia di Bolzano (72,4%). Nonostante questo gap, si osserva però un trend positivo che ha portato a migliorare il dato regionale tra il 2007 ed il 2011 di quasi 7 punti percentuali.

Elemento critico del sistema regionale appare il tema della dispersione scolastica. Pur con le cautele necessarie dovute alla natura dei dati, gli indicatori relativi al livello di abbandono prematuro degli studi segnalano infatti un gap della Valle d’Aosta rispetto alle altre realtà considerate. Queste differenze si possono innanzitutto ricavare dalla quota di popolazione di età compresa tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o attività formative che, seppure in miglioramento rispetto al 2007, si mantiene superiore al 21%, ovvero un valore non solo superiore al dato medio nazionale, ma soprattutto significativamente peggiore di quello dell’area di riferimento e di quelli delle Province di Trento e di Bolzano.

Questa situazione è confermata poi anche da altri indicatori, quali i tassi di ab-

4 Fondazione CENSIS, *45° Rapporto sulla situazione sociale del paese, 2011*

5 Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

bandono alla fine del primo anno (15,5%) e alla fine del secondo anno (3,9%) delle scuole secondarie superiori. Il livello non ottimale degli indicatori relativi agli insuccessi scolastici sembrerebbe derivare principalmente dall'elevato numero di ripetenti, soprattutto nel primo biennio delle scuole secondarie di II° grado, conseguenza di una significativa selettività della scuola valdostana. D'altro canto, attraverso le indagini INVALSI si osservano risultati per il sistema scolastico regionale in termini di competenze acquisite superiori alla media nazionale e tendenzialmente in crescita.

2.3 La partecipazione alle attività formative

La partecipazione alle attività formative risulta significativa. In questa sede ci riferiamo alle sole attività promosse e cofinanziate attraverso il Fondo Sociale Europeo, ma ad esse andrebbero aggiunte anche le iniziative finanziate esclusivamente dal bilancio regionale.

A fine 2012 risultavano complessivamente circa 15.000 gli utenti di iniziative finanziate nel periodo di programmazione 2007-2013, corrispondenti a circa 11.500 persone; vale a dire mediamente ogni anno 2.500 utenti hanno partecipato ad un'attività formativa vera e propria, di orientamento e, in senso lato, di supporto all'ingresso nel mercato del lavoro.

Relativamente alle caratteristiche dell'utenza, osserviamo innanzitutto che il tasso di femminilizzazione si colloca su livelli soddisfacenti (42,7%), ma questo dato è il frutto di una partecipazione della componente femminile eterogenea rispetto ai diversi ambiti previsti.

Venendo alla posizione nel mercato del lavoro, circa il 62% dei destinatari risulta occupato; di questi, circa il 21% è costituito da lavoratori autonomi. Le persone in cerca di occupazione spiegano circa il 19% del totale, ma il loro numero corrisponderebbe ad un tasso di disoccupazione del 24%, vale a dire un livello superiore di circa 3 volte il tasso di disoccupazione medio annuo rilevato per la Valle d'Aosta nel 2012 (che ricordiamo essere del 7,1%). Segnaliamo altresì che circa il 21% delle persone in cerca di occupazione risulta essere un disoccupato di lungo periodo. La quota dei destinatari inattivi (18%) è consistente, sebbene in contrazione, e nella stragrande maggioranza dei casi riguarda persone che frequentano corsi di istruzione e formazione.

Passando poi ad analizzare i destinatari in base all'età, in particolare i gruppi target, si conferma una netta prevalenza di giovani (15-24 anni) rispetto agli adulti (55-64 anni): i primi sono, infatti, quantitativamente oltre quattro volte i secondi. D'altro canto, se sul totale degli utenti i giovani incidono per il 21%, gli adulti pesano invece solo per il 5%.

Le attività relative allo svantaggio in generale, oltre a quelle specificatamente dedicate ai migranti, hanno nel complesso interessato un numero di soggetti ancora modesto. I destinatari afferenti a questa ultima area incidono per circa l'11%. In particolare, si sottolinea che il gruppo più numeroso è quello dei migranti. Infine,

per quanto concerne il grado di istruzione osserviamo che il 40% dei destinatari è in possesso al massimo di un titolo di scuola secondaria inferiore, il 35% ha invece una scolarità pari all'istruzione secondaria superiore, mentre il 21% possiede un titolo universitario o superiore.

2.4 L'educazione e la formazione degli adulti

Il miglioramento del capitale umano è una sfida che non può prescindere dall'innalzamento dei livelli di scolarizzazione della popolazione e dallo sviluppo delle attività di formazione permanente, fattori cruciali per lo sviluppo della capacità di adattarsi ai cambiamenti legati agli scenari della globalizzazione e di inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro, ma anche, in senso più ampio, per lo sviluppo della capacità di approccio con un'organizzazione sociale che, tra l'altro, richiede, al di là del livello di istruzione, capacità flessibili di reperimento, comprensione e utilizzazione delle informazioni. Basti pensare a quanto le competenze di base nel campo dell'informatica vengano sempre più richieste anche nei rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione.

Rispetto a questi temi, si farà riferimento, da un lato, ad alcuni dati di monitoraggio in possesso dell'amministrazione scolastica e relativi alle attività realizzate dal Centro Territoriale Permanente⁶, dall'altro, ai dati inerenti alle attività formative cofinanziate, oltre che ad alcuni indicatori statistici di carattere generale.

Partendo quindi dai primi, l'offerta formativa corrisponde a tre categorie: i corsi per il conseguimento del diploma di licenza di Scuola secondaria di I grado; l'alfabetizzazione in lingua italiana; i corsi cosiddetti "monografici", percorsi modulari di alfabetizzazione funzionale, ma anche di "approfondimento". Questi ultimi possono riguardare gli ambiti più diversi, ma, di fatto, vedono la prevalenza dell'informatica e delle lingue comunitarie; rientrano in questa categoria anche i corsi di lingua francese, finalizzati alle prove di accertamento delle competenze linguistiche e i corsi per il conseguimento della certificazione CILS (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera).

Il numero totale dei partecipanti nel triennio considerato passa da 1.796 a 1.453. Più in particolare, risulta in diminuzione la partecipazione ai corsi di alfabetizzazione (da 487 a 427 iscritti) e a quelli monografici (da 1.268 a 952); si osserva, invece, un aumento degli iscritti ai corsi per il conseguimento della licenza di scuola secondaria di I grado (Tab. 2.8).

Tra le caratteristiche degli iscritti emerge una netta preponderanza della componente femminile che mediamente rappresenta circa due terzi dei frequentanti, ma che nel 2011 ha sfiorato il 70% del totale. Un'ulteriore peculiarità riguarda l'incidenza dei

6 Si tratta dei dati relativi alle iscrizioni ai corsi e alle attività realizzati dal Centro Territoriale Permanente (CTP), per il triennio 2009-2012, ed ai corsi serali di Scuola secondaria di II grado organizzati da alcune istituzioni scolastiche regionali. I dati relativi agli esiti riguardano, invece, i soli anni scolastici 2009/10 e 2010/11.

cittadini stranieri che, seppure in calo nel triennio, in media spiega oltre la metà degli iscritti. Un ulteriore aspetto da considerare è quello dell'età dei partecipanti. La quota di iscritti di gran lunga più rilevante è quella compresa nella fascia di età 25-64 anni, anche se tale percentuale nel triennio in esame è in sensibile contrazione, tanto che spiega completamente la diminuzione dei partecipanti a queste attività. Per contro, va notato che aumentano di circa un terzo gli iscritti giovani (<25 anni), la cui quota a fine periodo si attesta al 21% del totale, e anche quelli ultra sessantacinquenni, che quasi raddoppiano, ma la cui quota resta nel complesso modesta (4,3% nel 2011).

Una parte considerevole degli iscritti non segue e non porta a termine il percorso formativo: nell'anno scolastico 2010/11, su un totale di 1.278 iscritti, soltanto 804 hanno effettivamente frequentato; ciò vale anche per il conseguimento della licenza di Scuola secondaria di I grado: per l'anno scolastico 2010/11, su 64 iscritti solo 36 hanno conseguito il titolo; gli altri, per vari motivi personali, hanno interrotto la frequenza.

Passando ai dati inerenti alle attività formative cofinanziate, osserviamo innanzitutto che a fine 2012 le persone di età 25-64 anni che hanno partecipato ad un intervento formativo sono state oltre 11.600, ovvero circa il 78% dell'utenza complessiva. La partecipazione degli adulti alla formazione permanente risulta equamente ripartita per genere, mentre per quanto riguarda il trend va registrato un andamento che, seppure non lineare, appare tendenzialmente crescente. Si deve peraltro notare che il numero dei frequentanti è condizionato anche dall'offerta formativa, la quale può variare annualmente in misura sensibile in funzione delle esigenze della programmazione.

Infine, secondo gli indicatori di carattere generale misurati dall'Istat, la quota degli adulti che partecipano alla formazione permanente si attesta su di un valore per il 2011 del 4,1%, livello questo ultimo sostanzialmente stazionario nel periodo considerato e ancora inferiore, sia al dato medio nazionale, sia a quello riferito alle regioni del nord ovest. Anche secondo questa prospettiva la partecipazione femminile risulta superiore a quella maschile.

2.5 La popolazione universitaria

Nel corso dell'ultimo triennio, il numero di studenti valdostani iscritti al sistema universitario nazionale si è attestato intorno ad una soglia di poco superiore alle 3.000 unità, rappresentante all'incirca lo 0,2% del totale degli iscritti agli atenei italiani, esclusi gli studenti stranieri (tav. 2.9).

Nel medesimo periodo, il numero di studenti valdostani immatricolati al sistema universitario nazionale, ossia iscritti per la prima volta allo stesso (contingente nel quale non rientrano quindi le nuove iscrizioni a seguito di carriere precedentemente avviate, passaggi di corso, trasferimenti, seconde lauree, ecc.) ha oscillato tra le 460 e le 490 unità (tav. 2.10).

Per quanto concerne la suddivisione degli iscritti per facoltà/area scientifico disciplinare, con riferimento all'ultimo anno accademico per il quale risultano disponi-

bili i dati, la maggior incidenza percentuale di studenti valdostani si registra in corrispondenza delle facoltà di Scienze della formazione, Ingegneria, Economia e Lettere e filosofia (valori superiori al 10%); effettuando un confronto con i dati relativi al totale degli iscritti italiani, i valdostani mostrano una maggior propensione verso le facoltà di Psicologia, Scienze della formazione, Scienze politiche e Lingue ed una minor propensione verso le facoltà di Giurisprudenza ed Economia (tav. 2.11).

Analizzando i dati relativi alla suddivisione degli immatricolati per facoltà/area scientifico disciplinare, sempre con riferimento all'a.a. 2010/2011, si rileva una maggior incidenza percentuale di studenti valdostani presso le Facoltà di Ingegneria, Economia, Lettere e filosofia e Medicina e chirurgia; inoltre, i valdostani mostrano, rispetto ai colleghi italiani, una maggior propensione nei confronti delle Facoltà di Lingue, Scienze politiche, Architettura e Scienze della formazione ed una minor propensione verso le Facoltà di Giurisprudenza e Farmacia.

Per quanto riguarda la tipologia di Ateneo (statale – non statale – telematico), oltre i due terzi degli studenti valdostani risultano iscritti ad Atenei statali e poco meno di un terzo ad atenei non statali, mentre gli iscritti ad atenei telematici rappresentano una quota residuale. La maggior incidenza di iscritti presso atenei non statali degli studenti valdostani rispetto al dato medio italiano è in parte determinata dal fatto che l'Università della Valle d'Aosta è un ateneo non statale.

In merito al conseguimento del titolo di studio, nell'ultimo triennio il numero di laureati valdostani presso atenei italiani si è attestato intorno alle 550 unità, rappresentanti all'incirca lo 0,2% del totale dei laureati del sistema universitario italiano, cittadini stranieri esclusi (tav. 2.12).

Relativamente alla suddivisione dei laureati per facoltà/area scientifico disciplinare, con riferimento all'ultimo anno solare per il quale risultano disponibili i dati, la maggior incidenza percentuale di laureati valdostani si registra in corrispondenza della Facoltà di Economia, seguita dalle Facoltà di Lettere e filosofia, Scienze della formazione, Scienze politiche e Psicologia.

Per quanto concerne alcuni indicatori sull'istruzione universitaria, relativi all'a.a. 2009/2010 e misurati dall'ISTAT, si evidenzia quanto segue (tav. 2.13):

- il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università (numero di immatricolati all'università per 100 diplomati di scuola secondaria superiore dell'anno scolastico precedente) relativo alla Valle d'Aosta è superiore di 3,5 punti al dato medio italiano e di 3 punti al dato medio delle regioni del Nord;
- il tasso di iscrizione (numero di studenti iscritti all'università per 100 giovani appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 19 e i 25 anni) relativo alla Valle d'Aosta è inferiore di 2,7 punti al dato medio italiano, ma superiore di 3,4 punti al dato medio delle regioni del Nord;
- il tasso di conseguimento delle lauree triennali ed a ciclo unico (numero di coloro che hanno conseguito un titolo del vecchio ordinamento – diplomi universitari e lauree di 4/6 anni – e del nuovo ordinamento – lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico, escluse specialistiche biennali – per 100 giovani di 25 anni di età) relativo alla Valle d'Aosta è inferiore di 0,5 punti al dato medio italia-

no e superiore di 3,8 punti al dato medio delle regioni del Nord. Tale indicatore è una misura della quota di venticinquenni che ha conseguito almeno un titolo universitario;

- il tasso di conseguimento delle lauree di durata 4-6 anni e specialistica biennale (numero di coloro che hanno conseguito una laurea tradizionale del vecchio ordinamento o una laurea specialistica/magistrale – biennale o a ciclo unico – del nuovo ordinamento per 100 giovani di 25 anni di età) relativo alla Valle d’Aosta è inferiore di 0,9 punti al dato medio italiano e superiore di 0,9 punti al dato medio delle regioni del Nord. Tale indicatore è una misura della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria “lungo”.

2.6 L’Università in Valle d’Aosta: offerta e partecipazione

L’offerta formativa universitaria in ambito regionale è rappresentata dai corsi di laurea attivati dall’Università della Valle d’Aosta e da alcuni corsi di laurea erogati in sedi didattiche decentrate dell’Università di Torino e del Politecnico di Torino, a seguito di accordi/convenzioni con la Regione Valle d’Aosta.

Con riferimento all’a.a. 2010/2011, il numero di studenti iscritti a corsi di laurea con sede didattica in Valle d’Aosta si è attestato ad una quota di poco superiore alle 1.300 unità. Di questi, il 70% è rappresentato da cittadini italiani residenti in Valle d’Aosta, il 25% da cittadini italiani residenti in altre regioni italiane ed il 5% da cittadini stranieri. Nel medesimo anno, il numero di immatricolati a corsi di laurea in sedi didattiche valdostane è di poco inferiore alle 200 unità. Appena al di sotto della medesima soglia si attesta il numero di laureati presso corsi di laurea con sede didattica in Valle nell’anno solare 2010 (tav. 2.14).

Relativamente all’Università della Valle d’Aosta, unico ateneo con sede amministrativa, oltre che didattica, in Valle d’Aosta, è possibile mettere in evidenza anche ulteriori dati e raffrontare gli stessi con il complesso degli atenei italiani.

Per quanto concerne, ad esempio, il personale docente di ruolo, dall’analisi della suddivisione per fasce di appartenenza emerge, presso l’Ateneo valdostano, una minor incidenza percentuale dei professori di I fascia (-11 punti) ed una maggior incidenza percentuale di ricercatori (+13 punti).

Rapportando i dati relativi agli studenti iscritti ed ai laureati con quelli riguardanti il personale docente di ruolo si ottengono gli indicatori “iscritti per docente” e “laureati per docente”, i cui valori per l’Università della Valle d’Aosta sono sensibilmente inferiori al dato medio nazionale: l’Università della Valle d’Aosta dispone di un professore o ricercatore di ruolo all’incirca ogni 21 iscritti e ogni 3 laureati, mentre il complesso degli atenei italiani in media mette a disposizione un docente di ruolo all’incirca ogni 30 studenti e ogni 5 laureati.

In merito alla tipologia di studenti iscritti all’Università della Valle d’Aosta, analizzando la suddivisione per fasce di età si registra un’incidenza molto elevata di studenti con un’età superiore ai 30 anni (24%, ossia 10 punti in più rispetto al dato

corrispondente al complesso degli atenei italiani), mentre la fascia di età compresa tra i 19 ed i 24 anni rappresenta solamente il 40% del totale degli iscritti (la medesima fascia di età costituisce il 59% del totale degli iscritti agli atenei italiani).

Per quanto concerne l'impegno in attività lavorative durante il periodo degli studi, con riferimento agli esiti delle indagini condotte dal Consorzio Universitario AL-MALAUREA sui laureati dell'anno solare 2011, si evidenzia che solamente il 15% dei laureati dell'Università della Valle d'Aosta dichiara di non avere avuto alcuna esperienza di lavoro (a fronte del 26,6% del totale dei laureati degli atenei italiani partecipanti all'indagine), mentre il 30,8% si qualifica "lavoratore studente" (ossia dichiara di aver svolto un'attività lavorativa con continuità a tempo pieno per un periodo pari almeno alla metà del periodo complessivo degli studi).

Con riferimento alla partecipazione ad iniziative di mobilità internazionale degli iscritti all'Università della Valle d'Aosta, sia per studio sia per stage (individuali e curricolari) il numero di studenti coinvolti si attesta a 114 unità, rappresentanti all'incirca il 10% del totale degli iscritti all'a.a. 2010/2011.

GLI INDICATORI DI SISTEMA

Tav. 2.1 – Scuole e alunni per anno scolastico e tipologia di scuola, 2009 - 2011 (valori assoluti)

Anni scolastici	Infanzia		Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado		Totale	
	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
	Scuole in complesso									
2009/2010	93	3.532	85	5.760	21	3.425	12	5.117	211	17.834
2010/2011	94	3.601	85	5.782	21	3.596	12	5.275	212	18.254
2011/2012	94	3.701	85	5.799	21	3.683	12	5.289	212	18.472
	Scuole regionali									
2009/2010	84	3.007	82	5.408	20	3.270	8	4.389	194	16.074
2010/2011	85	3.062	82	5.432	20	3.439	8	4.595	195	16.528
2011/2012	85	3.122	82	5.443	20	3.534	8	4.577	195	16.676

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato Istruzione e Cultura - Sovrintendenza agli Studi

Tav. 2.2 – Iscritti al primo anno per anno scolastico e tipologia di scuola 2009 - 2011 (valori assoluti, variazione % annua)

Anni scolastici	Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
	Scuole in complesso					
2009/2010	1.178	7,7	1.191	2,2	1.341	3,4
2010/2011	1.169	-0,8	1.260	5,8	1.358	1,3
2011/2012	1.163	-0,5	1.270	0,8	1.422	4,7
	Scuole regionali					
2009/2010	1.058	8,3	1.142	2,5	1.155	3,9
2010/2011	1.045	-1,2	1.210	6,0	1.143	-1,0
2011/2012	1.041	-0,4	1.219	0,7	1.220	6,7

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato Istruzione e Cultura - Sovrintendenza agli Studi

Tav. 2.3 – Iscritti al primo anno nelle scuole secondarie di II grado per anno scolastico e tipologia di scuola, 2009 - 2011 (valori assoluti, valori % e variazione % annua)

	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale
	v.a.			
2009/2010	611	179	551	1.341
2010/2011	716	340	302	1.358
2011/2012	646	419	357	1.422
	val. %			
2009/2010	45,6	13,3	41,1	100,0
2010/2011	52,7	25,0	22,3	100,0
2011/2012	45,4	29,5	25,1	100,0
	var. %			
2009/2010	11,7	-3,8	-2,3	3,4
2010/2011	17,2	89,9	-45,2	1,3
2011/2012	-9,8	23,2	18,2	4,7

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato Istruzione e Cultura - Sovrainendenza agli Studi

Tav. 2.4 – Alunni con cittadinanza non italiana per anno scolastico e tipologia di scuola, 2009 - 2011 (valori assoluti, variazione % annua e per 100 alunni)

	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
	v.a.				
2009/2010	297	513	274	292	1.375
2010/2011	382	526	316	327	1.551
2011/2012	370	539	320	254	1.484
	var. % annua				
2009/2010	9,9	3,1	2,2	20,5	7,7
2010/2011	28,7	2,6	15,5	12,1	12,8
2011/2012	-3,0	2,5	1,3	-22,4	-4,4
	per 100 alunni				
2009/2010	8,4	8,9	8,0	5,7	7,7
2010/2011	10,6	9,1	8,8	6,2	8,5
2011/2012	10,0	9,3	8,7	4,8	8,0

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato Istruzione e Cultura - Sovrainendenza agli Studi

Tav. 2.5 – Docenti per tipologia di scuola e tipo di contratto nelle scuole regionali ⁽¹⁾ a.s. 2011 - 2012 (valori assoluti e valori %)

Tipologia di scuola	A tempo indeterminato		A tempo determinato		Totale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Infanzia	345	89,4	41	10,6	386	100,0
Primaria	601	87,1	89	12,9	690	100,0
Secondaria di I grado	455	76,5	140	23,5	595	100,0
Secondaria di II grado	461	78,7	125	21,3	586	100,0
Totale	1.862	82,5	395	17,5	2.257	100,0

⁽¹⁾ Organico di fatto. Sono esclusi i docenti di religione

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato Istruzione e Cultura - Sovraintendenza agli Studi

Tav. 2.6 – Tassi di scolarità per tipologia di scuola e anno scolastico nelle scuole in complesso ⁽¹⁾, 2007-2010

	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011
Infanzia	89,8	92,4	92,1	92,0
Primaria	99,2	98,0	97,9	98,1
Secondaria di I grado	103,7	105,5	105,0	106,6
Secondaria di II grado	91,0	90,4	92,7	91,1

⁽¹⁾ Iscritti per 100 coetanei. Il dato può essere superiore a 100 a causa di ritardi, anticipi, ripetenze e presenza di alunni non residenti

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato Istruzione e Cultura - Sovraintendenza agli Studi

Tav. 2.7 – Alcuni indicatori per la scuola secondaria di II grado, 2008 - 2010

Anni scolastici	Tasso di passaggio alla Scuola secondaria di II grado ⁽¹⁾	Tasso di diploma ⁽²⁾	Tasso di passaggio all'Università ⁽³⁾
2009/10	121,6	68,4	70,4
2010/11	118,7	69,4	69,7

⁽¹⁾ Iscritti al I anno della scuola secondaria di II grado, al netto delle ripetenze, per 100 licenziati dalla scuola secondaria di I grado dell'anno scolastico precedente

⁽²⁾ Percentuale di diplomati per 100 coetanei (19enni)

⁽³⁾ Immatricolati all'Università per 100 diplomati della scuola secondaria di II grado dell'anno scolastico precedente

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato Istruzione e Cultura - Sovraintendenza agli Studi

Tav. 2.8 – Caratteristiche dei frequentanti i corsi di istruzione degli adulti, 2009/10-2011/12 (valori assoluti)

	2009/10	2010/11	2011/12
Corsi per il conseguimento della licenza di scuola secondaria di II grado	41	64	74
Alfabetizzazione (lingua italiana)	487	451	427
Corsi monografici	1.268	1.278	952
TOTALE	1.796	1.793	1.453
Genere			
Uomini	592	592	442
Donne	1.204	1.201	1.011
TOTALE	1.796	1.793	1.453
Età			
Fino a 24 anni	228	318	307
25 - 64 anni	1.532	1.401	1.083
Oltre 64 anni	36	74	63
TOTALE	1.796	1.793	1.453
Origine			
Cittadini italiani	756	792	727
Cittadini stranieri	1.040	1.001	726
TOTALE	1.796	1.793	1.453

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato Istruzione e Cultura - Sovrintendenza agli Studi

Tav. 2.9 – Cittadini italiani iscritti al sistema universitario nazionale – triennio 2008-2010

Anno Accademico	Iscritti totali	Iscritti residenti in Valle d'Aosta	% residenti in VdA su iscritti totali
2008/2009	1.756.134	3.114	0,18
2009/2010	1.739.749	3.027	0,17
2010/2011	1.719.650	3.020	0,18

Fonte: Elaborazioni dati MIUR – Indagine Istruzione Universitaria

Tav. 2.10 – Cittadini italiani immatricolati al sistema universitario nazionale triennio 2008-2010

Anno Accademico	Immatricolati totali	Immatricolati residenti in VdA	% residenti in VdA su immatricolati totali
2008/2009	283.228	478	0,17
2009/2010	280.961	487	0,17
2010/2011	276.120	460	0,17

Fonte: *Elaborazioni dati MIUR – Indagine Istruzione Universitaria*

Tav. 2.11 – Iscritti a.a. 2010/2011 con cittadinanza italiana suddivisi per facoltà

Facoltà	Iscritti totali		Iscritti residenti in VdA		Differenza residenti VdA - totale
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori %
Scienze della Formazione	115471	6,70%	348	11,50%	4,80%
Ingegneria	220170	12,80%	331	11,00%	-1,80%
Economia	231224	13,40%	328	10,90%	-2,60%
Lettere e Filosofia	189383	11,00%	317	10,50%	-0,50%
Scienze politiche	87747	5,10%	273	9,00%	3,90%
Medicina e Chirurgia	165668	9,60%	261	8,60%	-1,00%
Psicologia	48505	2,80%	246	8,10%	5,30%
Scienze matematiche, fisiche e naturali	135049	7,90%	187	6,20%	-1,70%
Giurisprudenza	209689	12,20%	184	6,10%	-6,10%
Lingue	59659	3,50%	182	6,00%	2,60%
Architettura	62950	3,70%	129	4,30%	0,60%
Agraria	28001	1,60%	66	2,20%	0,60%
Scienze motorie e del benessere	16395	1,00%	38	1,30%	0,30%
Farmacia	56811	3,30%	37	1,20%	-2,10%
Medicina veterinaria	14226	0,80%	26	0,90%	0,00%
Scienze della Comunicazione	11926	0,70%	19	0,60%	-0,10%
Interfacoltà	16208	0,90%	15	0,50%	-0,40%
Design e Arti	5402	0,30%	11	0,40%	0,10%
Scienze umane e sociali	25841	1,50%	7	0,20%	-1,30%
Scienze e Tecnologie	10055	0,60%	6	0,20%	-0,40%
Bioscienze e Biotecnologia	4779	0,30%	5	0,20%	-0,10%
Beni Culturali	3176	0,20%	2	0,10%	-0,10%
Musicologia	332	0,00%	1	0,00%	0,00%
Scienze gastronomiche	177	0,00%	1	0,00%	0,00%
Scienze cognitive	806	0,00%	0	0,00%	0,00%
TOTALE	1719650	100%	3020	100,00%	

Fonte: *Elaborazioni dati MIUR – Indagine Istruzione Universitaria*

Tav. 2.12 – Cittadini italiani laureati – triennio 2008-2010

Anno	Laureati totali	Laureati residenti in VdA	% residenti in VdA su laureati totali
2008	288.558	552	0,19%
2009	286.032	560	0,20%
2010	285.512	547	0,19%

Fonte: *Elaborazioni dati MIUR – Indagine Istruzione Universitaria*

Tav. 2.13 – Indicatori sull’istruzione universitaria – a.a. 2009/2010

	Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado	Tasso di iscrizione	Tasso di conseguimento dei titoli universitari	
			Laurea triennale e a ciclo unico	Laurea di durata 4-6 anni e specialistica biennale
Valle d’Aosta	66,8	36,9	32,9	17,4
ITALIA	63,3	39,6	33,4	18,3
Nord	66,8	33,5	29,1	16,5
Centro	66,9	43,8	37,3	19,9
Mezzogiorno	61,4	43,6	33,0	18,4

Fonte: *Istat – Il sistema dell’istruzione*

Tav. 2.14 – Laureati nell’anno solare 2010 in sedi didattiche della Valle d’Aosta

	Università della Valle d’Aosta	Politecnico di Torino	Università di Torino	Totale
Cittadini italiani residenti in VdA	137	7	12	156
Cittadini italiani non residenti in VdA	15	10	0	25
Cittadini stranieri	9	1	3	13
TOTALI	161	18	15	194

Fonte: *Elaborazione su dati MIUR – Indagine Istruzione Universitaria*

3. LA DIFFICILE CONGIUNTURA DEL MERCATO DEL LAVORO

3.1 Partecipazione, occupazione e disoccupazione

È stato ampiamente descritto come la crisi internazionale sia andata ampliando il proprio raggio di azione muovendo dalla finanza, verso l'economia, per arrivare alla società. La lunghezza inedita e la persistenza delle difficoltà e delle criticità congiunturali hanno contribuito a estendere la crisi capillarmente. Anche la Valle d'Aosta dunque non è risultata esente da questi fenomeni ed il sistema occupazionale è probabilmente uno degli ambiti dove emergono con maggiore chiarezza i suoi impatti. Infatti, nonostante il mercato del lavoro valdostano sia caratterizzato da tassi di occupazione per uomini e donne molto superiori alla media nazionale, i dati più recenti testimoniano di un tendenziale peggioramento del quadro di riferimento.

Si può sinteticamente osservare che tra il 2008 e il 2012 il livello dell'occupazione in Valle d'Aosta si è contratto (-1,4%), a fronte di un aumento della partecipazione al mercato del lavoro (+2,7%). Queste due tendenze, unitamente al rallentamento dell'economia, hanno determinato un sensibile incremento della disoccupazione che nel 2012 si attesta, in media, attorno alle 4.300 unità, l'occupazione ammonta invece a 56.100 unità, mentre le forze di lavoro sfiorano le 60.400 unità (tav. 3.1).

Notiamo ancora che la consistenza media degli inattivi nel 2012 risulta in crescita del +1,6% rispetto al 2008, ma che tale incremento è spiegato totalmente dalla componente maschile, mentre il numero delle inattive si riduce. Si deve, inoltre, osservare che la componente degli inattivi che cresce ad una velocità maggiore è quella delle persone che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare e di coloro che cercano lavoro ma non sono subito disponibili, ovvero le cosiddette forze di lavoro potenziali. Queste situazioni nel 2012 avrebbero interessato una platea di circa 3.000 unità, di cui circa il 56% donne. Rispetto al 2008 esse sono nel complesso aumentate sensibilmente, ma soprattutto è interessante notare che tale aumento, contrariamente al recente passato, è spiegato in misura maggiore dalla componente maschile (tav. 3.1).

I trend descritti hanno determinato un aumento del tasso di attività (15-64 anni), pari a circa un 1,5 punti percentuali, passato tra il 2008 ed il 2012 dal 70,2% al 71,6%, una riduzione analoga del tasso di occupazione 15-64 anni (dal 67,9% al 66,4%) ed un contestuale e sensibile aumento del tasso di disoccupazione, passato dal 3,3% di inizio periodo, al 7,1% del 2012 (tav. 3.2).

Un secondo elemento da mettere in luce del periodo 2008-2012 riguarda l'eterogeneità dei trend. Innanzitutto, il calo dell'occupazione è spiegato completamente dalla componente maschile (-5,8%), in quanto quella femminile cresce (+4,3%). In secondo luogo si può osservare che l'occupazione indipendente si contrae del -11,1%, a fronte di una crescita del +2,5% degli occupati dipendenti, ma è opportuno ricordare che questa seconda componente costituisce la parte

più consistente degli occupati, incidendo per il 74% sul totale dell'occupazione. Infine, è alla luce della disaggregazione settoriale che si evidenziano le maggiori differenze. Osserviamo, infatti, che nel complesso gli occupati del settore secondario si riducono del -12,8%, mentre quelli del terziario crescono del +2,5%. Queste diverse variazioni hanno condizionato anche l'andamento dell'occupazione per genere, considerato che circa il 90% delle donne è occupato nei servizi (tavv. 3.1 e 3.3).

Anche rispetto all'orario di lavoro emergono differenze importanti, considerato che tra il 2007 ed il 2012 l'occupazione full time si contrae del -4,1%, mentre quella part-time si incrementa del 21,6%. Contrariamente a quanto si è osservato in periodi precedenti, questi trend interessano allo stesso modo donne e uomini, anzi la velocità di crescita delle occupazioni maschili part-time è maggiore, ma poiché la percentuale di donne occupate a tempo parziale è di circa cinque volte superiore di quella maschile, il rapporto di femminilizzazione di queste posizioni lavorative resta molto elevato (81,6%).

Infine, disomogeneità emergono anche con riferimento alle persone in cerca di occupazione. In questo caso si registra, tuttavia, un aumento sia per la componente maschile, sia per quella femminile, ma la velocità di crescita della prima è più che doppia rispetto alla seconda (tav. 3.1).

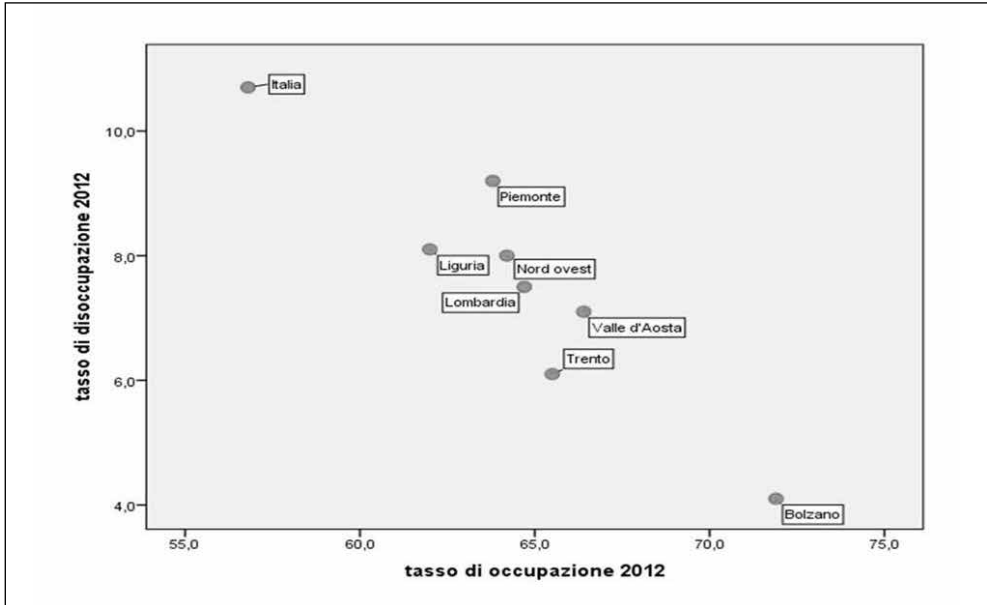
3.2 Le dinamiche regionali nel contesto italiano

Al fine di comprendere pienamente i fenomeni in corso, è opportuno confrontare i trend della Valle d'Aosta con quelli di altre realtà territoriali. In particolare, in questo caso si è scelto di operare una comparazione con le realtà territorialmente prossime alla regione (le regioni del nord-ovest) e con le Province di Trento e Bolzano.

I dati collocano la nostra regione tra le posizioni migliori, considerato che il tasso di occupazione è inferiore soltanto a quello della Provincia di Bolzano, è di gran lunga superiore a quello medio italiano, oltre che essere migliore, sia di quello relativo al complesso del nord ovest, sia di quelli delle singole regioni dell'Italia nord occidentale. Per contro, il tasso di disoccupazione è inferiore a quello di gran parte dei territori considerati, superiore soltanto a quello delle Province di Trento e di Bolzano (graf. 3.1).

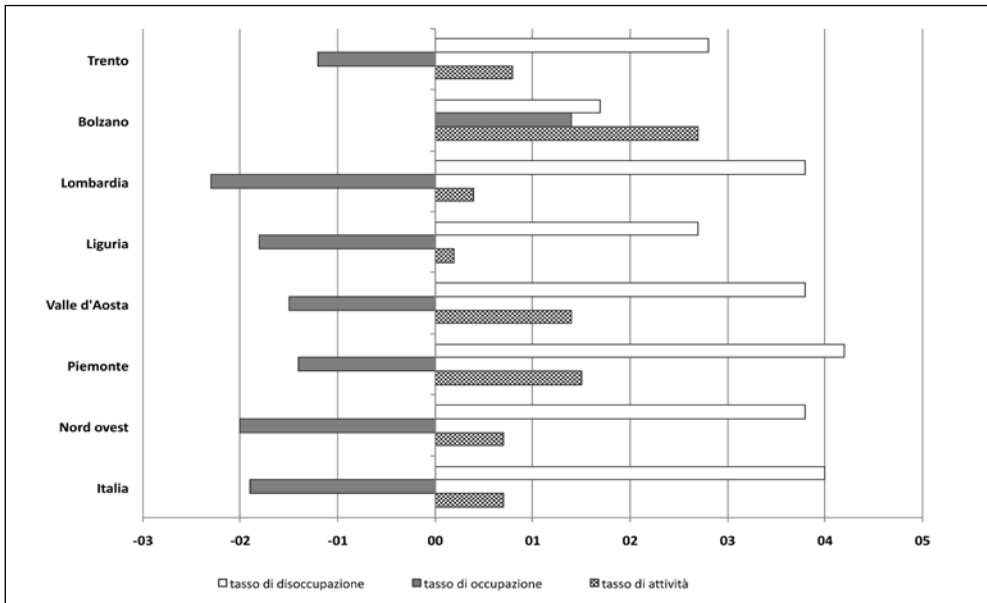
Sebbene i livelli di occupazione e disoccupazione siano elementi importanti, è opportuno affiancare questa dimensione a quella afferente le variazioni intervenute nel periodo in esame.

Graf. 3.1 – Tassi di occupazione (15-64 anni) e tassi di disoccupazione per area territoriale; media 2012



Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat - RCFL

Graf. 3.2 – Variazioni 2008-2012 dei tassi di attività, di occupazione e disoccupazione; valori percentuali



Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat - RCFL

Sotto questo profilo, si può notare che, con la sola eccezione della Provincia di Bolzano, la direzione delle dinamiche osservate per la Valle d'Aosta nel periodo 2008-2012 accomuna la nostra regione alle altre realtà. Qualche differenza emerge per quanto riguarda l'intensità dei fenomeni. A questo proposito si può osservare che la crescita della partecipazione avviene ad un ritmo tra i più importanti tra quelli considerati, la riduzione dell'occupazione è invece tra le più contenute, infine l'aumento della disoccupazione non differisce sensibilmente da quello registrato per gli altri territori presi in esame (graf. 3.2).

3.3 Gli ingressi nell'occupazione

Sotto il profilo dei flussi occupazionali osserviamo che nel periodo considerato (2008-2012) i relativi fabbisogni risultano ancora nel complesso in aumento (+11,1%), pur avendo registrato una contrazione nel 2009 e un progressivo rallentamento della velocità di crescita nell'ultima parte del periodo. L'aumento interesserebbe quasi in egual misura la componente femminile (10,4%) e quella maschile (11,8%). Il livello di femminilizzazione degli avviamenti si mantiene tuttavia elevato, restando su valori che sfiorano il 53% (tav. 3.4).

La crescita delle assunzioni nel quinquennio è però disomogenea sotto diversi profili. In primo luogo, essa è dovuta quasi interamente al lavoro a termine (85%), anche se occorre dire che cresce sia il lavoro a tempo determinato (+11,2%) che quello a tempo indeterminato (+10,2%), ma la prima componente spiega in media oltre l'84% delle assunzioni. Un ulteriore dato di eterogeneità, rispetto alla tipologia del rapporto di lavoro, si ricava dalla disaggregazione per genere. Se, infatti, nel caso della componente maschile si osserva un aumento degli avviamenti soltanto relativamente ai contratti a termine, per le donne si registra invece una crescita di entrambe le tipologie (+8,4% tempo determinato, +23% tempo indeterminato) (tav. 3.4).

Altre differenze emergono in base all'età, considerato che si contraggono le assunzioni dei lavoratori con meno di 25 anni (-9,6%), mentre per tutti gli altri casi si osserva un aumento degli avviamenti, seppure con variazioni quantitativamente disomogenee. È però necessario ricordare che gli avviamenti che interessano le persone di età inferiore ai 25 anni incidono per circa il 20% del totale (tav. 3.5).

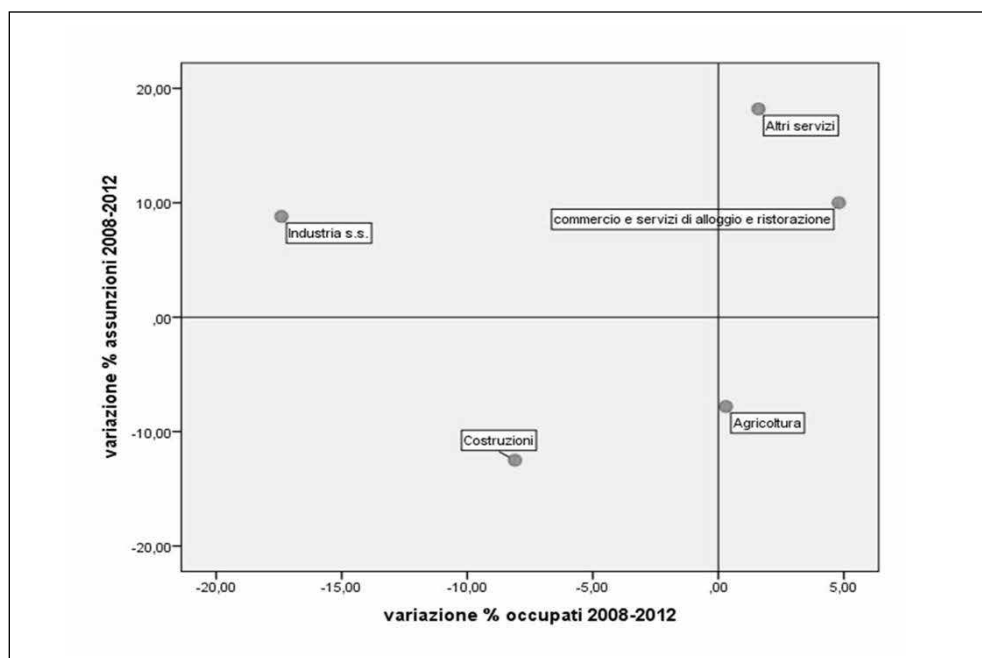
Anche la disaggregazione per settore economico evidenzia differenze importanti, considerato che la domanda di lavoro dell'agricoltura (+16,2%) e quella del settore industriale nel suo complesso si contraggono, rispettivamente, del -7,8% e del -5,5%, mentre quella del settore dei servizi cresce del +14,8%. Ad una disaggregazione più analitica, si può poi notare che:

- tra i comparti del settore secondario registrano saldi negativi l'edilizia (-12,5%), la fornitura di acqua (-11,3%) e quella di energia elettrica (-13%), oltre alle attività estrattive (-28,6%), anche se occorre sottolineare che questi ultimi tre comparti hanno un peso del tutto marginale sulla domanda di lavoro di flusso; per contro, le assunzioni dell'industria manifatturiera nel quinquennio in esame crescono del

12,9%, seppure in un quadro non lineare e con un peggioramento tra il 2011 ed il 2012; va inoltre osservato che dell'aumento delle assunzioni del comparto manifatturiero ha beneficiato il solo segmento femminile;

- nonostante nel complesso il settore terziario registri una crescita, alcuni comparti presentano comunque saldi negativi; nello specifico crescite più significative della domanda di lavoro di flusso, tenendo cioè conto contestualmente delle variazioni percentuali e dei valori assoluti si osservano per i servizi di informazione e comunicazione e per il commercio; al contrario, saldi particolarmente negativi si riscontrano per il settore noleggio, agenzie viaggi e servizi a supporto delle imprese, per la pubblica amministrazione e per le attività assicurative e finanziarie; i servizi di alloggio e ristorazione, comparto utilizzato come proxy del turismo, segnano nel complesso una crescita (6,6%), sebbene all'interno di trend irregolari; appare opportuno ricordare in ogni caso che la domanda di lavoro di flusso di questo settore spiega oltre un quarto del totale delle assunzioni (tav. 3.6).

Graf. 3.3 – Avviamenti e occupati per settore economico; variazioni percentuali 2008-2012



Fonte: Elaborazioni OES su dati RAVA - DPL

Al fine di valutare pienamente l'impatto prodottosi a seguito della congiuntura, è importante tenere contemporaneamente conto, sia di una componente dinamica, in questo caso individuata nella variazione percentuale della domanda di lavoro di

flusso per i differenti settori¹, sia di una componente di livello, che è invece stata approssimata con la variazione dello stock degli occupati per settore. In sostanza, con la prima dimensione si ottiene una fotografia di come evolvono i fabbisogni occupazionali di uno specifico settore, con la seconda si ricava invece una valutazione della rilevanza occupazionale nel mercato del lavoro locale della domanda di lavoro di quello stesso settore. L'esercizio proposto è stato riportato nel graf. 3.3. Le linee di divisione sono state ricavate utilizzando i punti di variazione nulla.

Questa procedura ci consente di evidenziare che i settori che presentano dinamiche maggiormente positive sono quello degli altri servizi e quello turistico-commerciale, i quali evidenziano saldi positivi sia con riferimento allo stock degli occupati, sia in relazione alle assunzioni. Questo risultato è poi tanto più apprezzabile se si considera che questi due comparti hanno un'incidenza sull'occupazione nel 2012, rispettivamente, del 51,7% e del 21,9%.

Nella situazione opposta, ovvero i settori con performance negative per entrambe le componenti, si collocano le costruzioni, le quali presentano un saldo occupazionale negativo contestualmente ad una riduzione della domanda di flusso di lavoro. Ricordiamo che questo settore spiega circa il 12% degli occupati.

Infine, l'industria in senso stretto registra una rilevante riduzione dello stock, ma vede crescere il numero degli assunti, mentre l'agricoltura fa registrare una sostanziale stabilità degli occupati ed una contrazione degli avviamenti.

In sostanza, da quanto esposto si ricava un'ulteriore conferma dell'indebolimento del settore secondario, la cui domanda di lavoro appare nel complesso declinante ed i fabbisogni occupazionali congiunturalmente altalenanti.

Osserviamo poi che il ricorso a lavoratori provenienti da bacini del lavoro extraregionali nel quinquennio 2008-2012 risulta nel complesso in leggera contrazione (dal 18,9%, al 18,3%), ma con fluttuazioni importanti e disomogenee in base al genere. Infatti, nel caso della componente maschile, la quota di lavoratori non residenti si contrae di circa tre punti percentuali, mentre nel caso della componente femminile cresce di quasi 1,5 punti percentuali.

Questi dati confermano, ancora un volta, la relazione inversa tra il ricorso alla forza lavoro extraregionale e la congiuntura occupazionale. Ricordiamo, infatti, che la crisi è prevalentemente maschile. Inoltre, si deve aggiungere che nel 2009, ovvero l'anno peggiore sotto il profilo congiunturale, l'incidenza degli stranieri sul totale degli avviamenti è scesa al 17,7%.

Anche per il 2012 si conferma che nella stragrande maggioranza dei casi (82,4%), i cittadini stranieri sono però residenti nella nostra regione. Questa percentuale non si differenzia rispetto al fatto che i lavoratori siano comunitari oppure non comunitari.

Osserviamo, infine, che, fatto 100 il numero di lavoratori in possesso di una cittadinanza non italiana, nel 2012 circa 48 risultano essere cittadini comunitari, ma in oltre l'80% dei casi si tratta di cittadini romeni, ed i restanti casi provengo-

1 Per agevolare la lettura dei dati, in questo caso si è proceduto, rispetto a quanto illustrato in precedenza, ad aggregare alcuni settori economici.

no invece da un Paese extra Unione Europea. Circa il 71% dei lavoratori extracomunitari assunti nel 2012 si concentrano su sei Paesi: Marocco, Albania, Ucraina, Cina, Moldova e Tunisia.

3.4 I soggetti della crisi

Le dinamiche dell'ultimo quinquennio hanno portato a ridurre le disegualianze di genere, aspetto questo ultimo che va valutato ovviamente in termini positivi, ma ciò è avvenuto a scapito del fatto che, come si è accennato in precedenza, la crisi ha avuto un carattere prettamente maschile. Gli uomini registrano, infatti, nel periodo in esame un peggioramento per tutti gli indicatori; inoltre, la perdita dei posti di lavoro è spiegata completamente dalla componente maschile, così come per circa due terzi la crescita della disoccupazione è da attribuire agli uomini. Per la prima volta nel 2012 il tasso di disoccupazione maschile ha superato quello femminile e nell'ultimo biennio (2011-2012) le disoccupate sono in termini assoluti in numero minore dei disoccupati. Infine, la crisi registra una contrazione della partecipazione maschile, a fronte di una sostanziale stazionarietà di quella femminile. La natura anticiclica della dinamica occupazionale femminile ha dunque permesso di ridurre il *gender gap*, ma va anche osservato che restano aperte questioni rilevanti riguardanti la qualità del lavoro femminile. Le donne sperimentano, infatti, una flessibilità più elevata, ricevono salari mediamente inferiori, sono distribuite in maniera disomogenea settorialmente e professionalmente, risultando, pertanto, ancora oggetto di segregazione (sia orizzontale che, soprattutto, rispetto ai livelli di responsabilità).

Una seconda dimensione da considerare è quella generazionale. Trattandosi di una crisi da domanda di lavoro, unitamente al fatto che le recenti riforme hanno determinato un rallentamento delle uscite generazionali, l'impatto prodotto dalla congiuntura del periodo 2007-2012 sulle fasce giovanili è stato rilevante. Si consideri a questo proposito che il tasso di occupazione della classe 15-24 anni si è ridotto, passando dal 31,6%, al 25,9%, mentre parallelamente il tasso di disoccupazione è passato dall'11,8%, al 25,7%. Si deve peraltro anche sottolineare, trattandosi di un segmento del mercato del lavoro ancora interessato da percorsi di istruzione e formazione, che le forze di lavoro in questa fascia di età si sono leggermente contratte (-2%), mentre gli inattivi sono aumentati di ben il 6,2%.

Questi trend hanno comportato una diminuzione dell'incidenza dei giovani 15-24 anni tra gli occupati, che tra il 2007 ed il 2012 è passata dal 6%, al 5,2%. Osserviamo ancora che i posti di lavoro si contraggono per tutte le classi di età inferiori a 45 anni, mentre si incrementano per quelle comprese tra i 45 ed i 64 anni. Per questi ultimi la crescita dell'occupazione si realizza però a fronte di un aumento più elevato delle forze di lavoro ed a una contrazione degli inattivi, il che ha portato ad un aumento delle persone in cerca di occupazione anche nelle classi di età 45-54 e 55-64 anni. Nel caso degli adulti occorre poi anche dire che parte degli occupati è in realtà a

rischio di perdita del posto di lavoro, considerato l'elevato ricorso alla cassaintegrazione avuto nel periodo.

In sostanza, nel periodo preso in esame il basso livello della domanda di lavoro ha rallentato gli ingressi nel mercato del lavoro, in particolare dei giovani, mentre la partecipazione degli adulti è risultata superiore al livello della domanda. La struttura dell'occupazione si è quindi modificata, con livelli occupazionali più bassi per le classi di età inferiori e più elevati per quelle a partire dai 45 anni. Va peraltro notato che si tratta di un trend non molto dissimile da quello registrato per altre realtà, seppure differenziato quantitativamente. Infine, considerato il permanere delle difficoltà economiche, nel medio periodo ci si può però attendere un aumento delle criticità proprio per i segmenti più adulti dell'occupazione, oggi ancora coperti dagli ammortizzatori sociali. D'altro canto, se si analizza la struttura della disoccupazione, si può notare che gli adulti ultra quarantacinquenni costituiscono oltre un quarto del totale delle persone in cerca di occupazione e la loro quota tra il 2007 ed il 2012 è passata dal 21,6%, al 26,2%. Per contro, la quota dei disoccupati giovani (<25 anni) si mantiene sostanzialmente costante, essendo nel 2007 pari al 24,5% e nel 2012 al 23,4%, mentre quella della classe di età 25-34 anni si riduce (dal 23,2%, al 19,6%).

3.5 Una lettura della crisi attraverso gli ammortizzatori sociali

In un quadro che come detto rimane certamente complesso ed incerto, si deve poi osservare che un ruolo importante per il contenimento delle tensioni occupazionali è stato svolto dagli ammortizzatori sociali. Notiamo, in particolare, che tra il 2008 ed il 2012 l'utilizzo della cassaintegrazione è cresciuto in misura modesta (+6,8%), arrivando a fine dello scorso anno a toccare 1.214.146 ore autorizzate, ma nel corso del periodo il ricorso a questo ammortizzatore sociale ha superato il livello di 2.150.000 ore in coincidenza con le fasi più acute della crisi (tav. 3.7).

I lavoratori interessati dalla cassaintegrazione, misurati in termini di lavoratori equivalenti², sono stati, in media nel quinquennio considerato, circa 800 l'anno, di cui quasi 400 nelle attività manifatturiere. Di questi, circa 550 collocati in cassaintegrazione ordinaria, circa 200 in quella straordinaria e i restanti beneficiari della cassa in deroga. Rispetto al 2008 i lavoratori teoricamente interessati da questo ammortizzatore sociale si sono incrementati di circa una cinquantina di unità.

La crescita è spiegata completamente dall'aumento della cassaintegrazione straordinaria (+29%), mentre sia quella ordinaria (-11,7%), sia quella in deroga³ (-54,9%) si contraggono. La cig ordinaria costituisce, tuttavia, la componente più consistente,

2 Il numero di lavoratori equivalenti è ottenuto dividendo il numero di ore di cassa integrazione autorizzate per un monte ore lavorato per persona di 1.650 ore annue. Si ottiene così una dimensione quantitativa ipotetica di lavoratori che nel corso dell'anno sarebbero stati interessati dalla cig.

3 La variazione in questo caso riguarda il periodo 2009-2012, in quanto la cassa in deroga è stata introdotta dal 2009.

considerato che la sua incidenza varia, nel periodo preso in esame, tra un minimo del 57,6% del 2012 ed un massimo del 72,9% del 2009 (tav. 3.7).

Osserviamo ancora che i comparti manifatturiero e quello delle costruzioni spiegano la parte più rilevante delle ore di cig autorizzate. In particolare, il primo nel 2012 incide per il 50,3%, mentre nel 2011 l'edilizia pesa per il 63,7% del totale. Va però precisato che regole amministrative determinano che le attività manifatturiere abbiano un ruolo nettamente preminente nell'ambito della cassaintegrazione straordinaria, mentre il comparto delle costruzioni spiega la maggior parte delle ore di cassaintegrazione ordinaria.

Della Cassa integrazione guadagni in deroga sono possibili alcuni approfondimenti grazie alla disponibilità delle informazioni in possesso del Dipartimento delle politiche del lavoro⁴. Su queste basi si può evidenziare che il ricorso allo strumento è stato richiesto da 45 aziende, per un totale di 268 lavoratori coinvolti nel complesso del periodo in esame, equamente suddivisi tra uomini e donne. Si tratta soprattutto di operai (quasi 67% dei lavoratori), mentre le figure impiegate interessano circa il 24%. I lavoratori presentano una distribuzione per età e genere disomogenea.

Le aziende, che hanno usufruito della CIG in deroga, appartengono perlopiù al settore dell'industria, mentre meno diffusi sono i casi nei servizi, ivi comprese le attività professionali. Poiché vi sono situazioni di singole aziende che hanno fatto un ricorso massiccio alla CIG in deroga per fronteggiare situazioni particolari, si ricava una fotografia migliore se si considerano le ore utilizzate. Si può così notare che l'industria manifatturiera incide per il 54%, seguita dal settore dei servizi alla persona con il 16,3% e dall'edilizia per l'8,2%.

Venendo alla mobilità (legge 223/91 o 236/93), osserviamo in primo luogo che questo ammortizzatore ha interessato complessivamente 2.018 persone, con un evidente picco di utilizzo nel 2009. La mobilità ai sensi della legge 236/93 ha interessato un numero decisamente maggiore di aziende (771 aziende nei quattro anni, rispetto a 151 per la mobilità 223/91), ma con licenziamenti molto meno numerosi per singola azienda.

Venendo alla mobilità in deroga, che ricordiamo rientra tra gli ammortizzatori in deroga che includono anche la CIG di cui ci siamo interessati in precedenza, osserviamo che è stata richiesta da 51 aziende, ma in questo caso il periodo di applicazione è compreso tra il 2010 ed 2011, per un totale di 99 lavoratori, di cui 33 donne e 66 uomini. Circa un terzo dei lavoratori posti in mobilità in deroga ha tra 25 e 34 anni. Le aziende che hanno usufruito della mobilità in deroga appartengono perlopiù al settore dell'industria, anche se si contano aziende del commercio, delle attività professionali e turistiche. In termini di giorni di mobilità in deroga concessi, il settore prevalente è quello delle costruzioni, seguito dalle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (condizionato tuttavia dalle richieste del solo Casinò de la Vallée), dal commercio, dall'industria manifatturiera e dalle attività turistiche.

4 I dati in questo caso si fermano al 2011.

GLI INDICATORI DI SISTEMA

Tav. 3.1 – Valle d’Aosta – principali componenti del mercato del lavoro per genere valori assoluti (in migliaia) – 2008-2012

		2008	2009	2010	2011	2012
maschi	Forze di lavoro	33,2	33,1	33,2	33,2	32,9
	Occupati	32,4	31,9	31,9	31,4	30,5
	Persone in cerca di occupazione	0,8	1,2	1,3	1,7	2,4
	Inattivi	28,4	28,9	29,0	29,2	29,7
	Forze di lavoro potenziali	0,8	0,8	0,9	0,8	1,3
femmine	Forze di lavoro	25,6	25,9	26,5	26,8	27,6
	Occupati	24,6	24,5	25,1	25,3	25,6
	Persone in cerca di occupazione	1,1	1,4	1,4	1,4	1,9
	Inattivi	38,0	38,3	38,2	38,2	37,7
	Forze di lavoro potenziali	1,5	1,1	1,6	1,7	1,5
totale	Forze di lavoro	58,8	59,0	59,7	59,9	60,4
	Occupati	56,9	56,4	57,1	56,8	56,1
	Persone in cerca di occupazione	1,9	2,6	2,6	3,1	4,3
	Inattivi	66,3	67,2	67,2	67,4	67,4
	Forze di lavoro potenziali	2,3	1,9	2,5	2,6	2,8

Fonte: Istat

Tav. 3.2 – Valle d’Aosta – principali indicatori del mercato del lavoro per genere valori percentuali – 2008-2012

		2008	2009	2010	2011	2012
maschi	Tasso di attività	77,6	77,3	77,3	77,2	77,0
	Tasso di occupazione	75,6	74,5	74,3	73,1	71,3
	Tasso di disoccupazione	2,5	3,5	3,9	5,1	7,3
		2008	2009	2010	2011	2012
femmine	Tasso di attività	62,5	62,7	63,6	64,2	66,1
	Tasso di occupazione	59,9	59,2	60,3	60,8	61,4
	Tasso di disoccupazione	4,2	5,6	5,1	5,4	7,0
		2008	2009	2010	2011	2012
totale	Tasso di attività	70,2	70,1	70,5	70,8	71,6
	Tasso di occupazione	67,9	67,0	67,4	67,0	66,4
	Tasso di disoccupazione	3,3	4,4	4,4	5,3	7,1

Fonte: Istat

**Tav. 3.3 – Valle d’Aosta – occupati per genere e settore economico
valori assoluti (in migliaia) – 2008-2012**

		2008	2009	2010	2011	2012
maschi	totale	32,4	31,9	31,9	31,4	30,5
	agricoltura, silvicoltura e pesca	1,6	1,5	1,2	1,5	1,5
	totale industria (b-f)	12,6	11,9	11,5	10,8	10,9
	totale industria escluse costruzioni (b-e)	5,8	5,0	4,7	4,3	4,7
	costruzioni	6,8	6,9	6,8	6,4	6,2
	totale servizi (g-u)	18,1	18,5	19,2	19,2	18,1
	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	5,4	5,8	6,6	6,3	5,4
	altre attività dei servizi (h, j-u)	12,7	12,7	12,6	12,9	12,7
femmine	totale	24,6	24,5	25,1	25,3	25,6
	agricoltura, silvicoltura e pesca	0,6	0,7	0,6	0,7	0,8
	totale industria (b-f)	1,8	1,6	1,5	1,5	1,7
	totale industria escluse costruzioni (b-e)	1,5	1,2	1,2	1,2	1,3
	costruzioni	0,4	0,4	0,3	0,3	0,4
	totale servizi (g-u)	22,1	22,1	22,9	23,1	23,2
	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	6,3	5,2	6,2	6,4	6,9
	altre attività dei servizi (h, j-u)	15,9	17,0	16,7	16,7	16,3
totale	totale	56,9	56,4	57,1	56,8	56,1
	agricoltura, silvicoltura e pesca	2,2	2,2	1,9	2,2	2,2
	totale industria (b-f)	14,4	13,6	13,0	12,3	12,6
	totale industria escluse costruzioni (b-e)	7,3	6,2	5,9	5,5	6,0
	costruzioni	7,2	7,4	7,1	6,7	6,6
	totale servizi (g-u)	40,3	40,7	42,2	42,3	41,3
	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	11,7	11,0	12,8	12,7	12,3
	altre attività dei servizi (h, j-u)	28,6	29,7	29,4	29,6	29,0

Fonte: Istat

**Tav. 3.4 – Valle d’Aosta – avviamenti per genere e tipologia rapporto di lavoro
valori assoluti e percentuali – 2008-2012**

Femmine		Determinato	Indeterminato	Totale
	2008	17.438	2.767	20.205
	2009	16.613	3.044	19.657
	2010	17.951	2.875	20.826
	2011	18.729	2.827	21.556
	2012	18.909	3.403	22.312
Maschi		Determinato	Indeterminato	Totale
	2008	14.711	3.248	17.959
	2009	14.328	2.884	17.212
	2010	15.875	2.888	18.763
	2011	17.150	2.761	19.911
	2012	16.853	3.224	20.077
Totale		Determinato	Indeterminato	Totale
	2008	32.149	6.015	38.164
	2009	30.941	5.928	36.869
	2010	33.826	5.763	39.589
	2011	35.879	5.588	41.467
	2012	35.762	6.627	42.389
F/MF		Determinato	Indeterminato	Totale
	2008	54,2	46,0	52,9
	2009	53,7	51,3	53,3
	2010	53,1	49,9	52,6
	2011	52,2	50,6	52,0
	2012	52,9	51,4	52,6

Fonte: RAVA - Dipartimento politiche del lavoro - SIL

Tav. 3.5 – Valle d'Aosta – avviamenti per genere e classe di età – valori assoluti – 2008-2012

	2008			2009			2010			2011			2012		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
15-19	988	1.446	2.434	1.010	1.170	2.180	920	1.085	2.005	797	947	1.744	668	836	1.504
20-24	3.937	3.215	7.152	3.815	2.957	6.772	3.994	3.246	7.240	3.729	3.346	7.075	3.896	3.265	7.161
25-29	4.069	2.852	6.921	3.805	2.802	6.607	3.912	3.086	6.998	4.180	3.547	7.727	4.133	3.501	7.634
30-34	3.094	2.631	5.725	2.804	2.500	5.304	2.933	2.779	5.712	3.199	2.721	5.920	3.324	2.629	5.953
35-39	2.365	2.266	4.631	2.296	2.181	4.477	2.710	2.544	5.254	2.814	2.580	5.394	2.650	2.916	5.566
40-44	2.140	1.887	4.027	2.096	1.942	4.038	2.290	2.124	4.414	2.284	2.421	4.705	2.543	2.400	4.943
45-49	1.567	1.506	3.073	1.642	1.444	3.086	1.725	1.571	3.296	1.876	1.691	3.567	2.013	1.811	3.824
50-54	1.115	1.017	2.132	1.161	1.012	2.173	1.226	1.088	2.314	1.469	1.252	2.721	1.533	1.290	2.823
55-59	614	636	1.250	658	624	1.282	736	672	1.408	783	770	1.553	1.043	853	1.896
60-64	242	358	600	289	361	650	299	410	709	312	463	775	416	385	801
65 e oltre	71	140	211	71	197	268	81	158	239	113	173	286	93	191	284
Totale	20.202	17.954	38.156	19.647	17.190	36.837	20.826	18.763	39.589	21.556	19.911	41.467	22.312	20.077	42.389

Fonte: RAVA - Dipartimento politiche del lavoro - SIL

Tav. 3.6 – Valle d'Aosta – avviamenti per genere e settore economico – valori assoluti – 2008-2012

	2008			2009			2010			2011			2012		
	F	M	totale	F	M	totale	F	M	totale	F	M	totale	F	M	totale
	agricoltura, selvicoltura, pesca	325	1.449	1.774	331	1.455	1.786	285	1.490	1.775	403	1.687	2.090	393	1.243
estrazione minerali	5	58	63	4	56	60	3	43	46	3	42	45	2	43	45
attività manifatturiere	406	1.024	1.430	421	867	1.288	598	984	1.582	660	1.119	1.779	590	1.025	1.615
fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria cond.	16	53	69	23	39	62	23	43	66	17	70	87	15	45	60
fornitura di acqua	8	98	106	8	59	67	2	120	122	6	84	90	2	92	94
costruzioni	147	3.280	3.427	168	2.765	2.933	147	2.958	3.105	184	2.852	3.036	161	2.839	3.000
commercio all'ingrosso e dettaglio, riparaz. auto e moto	1.241	852	2.093	1.056	818	1.874	1.530	1.078	2.608	1.609	1.160	2.769	1.633	1.024	2.657
trasporto e magazzino	293	955	1.248	254	978	1.232	340	1.250	1.590	299	1.256	1.555	265	1.013	1.278
servizi di alloggio e ristorazione	5.871	4.682	10.553	5.889	4.481	10.370	6.648	4.699	11.347	5.997	4.657	10.654	6.374	4.875	11.249
servizi di informazione e comunicazione	259	344	603	232	511	743	341	489	830	323	350	673	348	537	885
attività finanziarie e assicurative	107	50	157	63	46	109	60	38	98	34	37	71	48	34	82
attività immobiliari	64	21	85	56	23	79	79	36	115	55	20	75	58	24	82
attività professionali scientifiche e tecniche	432	276	708	483	276	759	469	252	721	466	212	678	436	173	609
noleggio, agenzie viaggi, servizi supporto alle imprese	3.121	1.945	5.066	2.643	1.838	4.481	1.369	878	2.247	1.143	872	2.015	1.449	979	2.428
p.a., e difesa, ass. sociale obbligatoria	1.187	702	1.889	1.171	694	1.865	1.239	666	1.905	858	314	1.172	646	274	920
istruzione	4.146	1.152	5.298	3.993	982	4.975	4.102	1.186	5.288	4.155	1.134	5.289	4.028	1.113	5.141
sanità e assistenza sociale	542	92	634	693	99	792	741	221	962	906	215	1.121	733	182	915
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	366	486	852	446	675	1.121	1.195	1.899	3.094	2.417	3.367	5.784	3.231	4.015	7.246
altre attività di servizi	910	329	1.239	854	380	1.234	756	359	1.115	845	370	1.215	739	372	1.111
attività di famiglie e convivenze	757	104	861	866	169	1.035	896	72	968	1.173	88	1.261	1.158	171	1.329
organizzazione ed organismi extraterritoriali	2	5	7	2	1	3	3	2	5	3	4	7	3	4	7
Totale	20.205	17.959	38.164	19.657	17.212	36.869	20.826	18.763	39.589	21.556	19.911	41.467	22.312	20.077	42.389

Fonte: RAVA - Dipartimento politiche del lavoro - SIL

Tav. 3.7 – Valle d'Aosta – ore autorizzate di cassaintegrazione guadagni per tipologia – valori assoluti – 2008-2012

	2008	2009	2010	2011	2012
Ordinaria	792.344	1.569.960	801.913	683.379	699.728
Straordinaria	343.965	426.780	295.528	179.481	443.951
Deroga	-	156.265	116.174	115.433	70.467
Totale	1.136.309	2.153.005	1.213.615	978.293	1.214.146
<i>di cui Attività manifatturiere</i>	<i>518.331</i>	<i>1.435.102</i>	<i>434.414</i>	<i>221.973</i>	<i>610.482</i>
<i>Costruzioni</i>	584.186	640.321	631.192	623.255	489.515

Fonte: INPS

4. IL WELFARE VALDOSTANO

4.1 Il welfare tra vecchi e nuovi bisogni sociali

La salute non è il semplice prodotto dell'organizzazione sanitaria, bensì una condizione complessa, influenzata da fattori genetici, ambientali, sociali ed economici. Il sistema di politiche per la salute trova risposte tanto più efficaci, quanto più sa integrare, tra di loro, competenze e responsabilità politiche molto diverse, che riguardano non solo quindi la sanità, i servizi sociali e previdenziali, ma anche il lavoro, la casa, l'ambiente e altro ancora. A tale vastità di bisogni corrisponde, in Valle d'Aosta, un'altrettanto articolata rete di servizi integrati, distribuiti su un territorio interamente montano.

4.1.1 Aspetti demografici e politiche di welfare

La Valle d'Aosta si caratterizza per un'incidenza di anziani in linea con la media nazionale e del nord ovest. Complessivamente, tra il 2008 e il 2011, gli anziani con età uguale o superiore a 65 anni sono cresciuti del 3,4%, portando l'incidenza della popolazione ultrasessantacinquenne a sfiorare il 21% (20,3% per l'Italia, 21,5% per il Nord ovest).

Oltre a costituire una presenza quantitativamente significativa, la popolazione anziana si caratterizza poi per una distribuzione territoriale disomogenea che richiede di differenziare la progettazione dei servizi sanitari e sociali nelle diverse aree. Il solo comune di Aosta concentra poco meno di un terzo degli ultrasessantacinquenni, i quali hanno peraltro un'incidenza sulla popolazione del capoluogo pari al 24,5%. Percentuali superiori al dato medio regionale si registrano nelle Comunità montane Monte Cervino (21,4%), Mont Rose (22%) e Walser - Alta Valle del Lys (22,6%). La più bassa incidenza si registra, invece, nella Comunità Valdigne - Mont Blanc. Rispetto ad altre aree montane ad autonomia speciale, come ad esempio le Province Autonome di Trento e di Bolzano, la quota di anziani ultrasessantacinquenni che risiede in comuni al di sopra dei 1.200 metri è superiore (2,4% contro, rispettivamente, lo 0,3% e l'1,5%).

Nel 2011 l'indice di vecchiaia¹ risultava quindi pari a 149,7, in contrazione rispetto ad inizio periodo, in quanto la popolazione di età inferiore a 14 anni è cresciuta più velocemente di quella adulta. Se dunque in Valle d'Aosta, ogni 100 bambini di età inferiore a 15 anni, vi sono quasi 150 anziani, questo valore è pari a 145 per l'Italia nel suo complesso, ma sale a 159 per l'Italia nord occidentale.

Passando alla prima infanzia, in Valle d'Aosta la percentuale di bambini fino a 3 anni di età non si discosta di molto dalla media nazionale, nonostante anche in questo

1 L'indice è calcolato come rapporto tra la popolazione di 65 anni ed oltre e quella di età 0 -14 anni.

caso si riscontrino differenziazioni territoriali, con maggiore incidenza nella zona dell'alta Valle (4,2%) e con percentuali più basse nella Media Valle e nel capoluogo (rispettivamente pari a 3,6% e 3,5%).

Nel 2011 la popolazione fino a 14 anni di età (14%) è in linea con quella nazionale (13,4%) e del nord ovest (13,6%). Come già si è visto nel caso di altri segmenti della popolazione, anche la distribuzione dei giovani di età inferiore a 14 anni si presenta disomogenea all'interno del territorio regionale, con valori che variano dal 12,6% nella città di Aosta, al 15,7% della Comunità montana Mont Emilius.

L'invecchiamento della popolazione è frequentemente associato alla crescita della domanda di servizi e dei conseguenti costi. In realtà, una società che pone al centro delle sue politiche di welfare il valore della persona, valuta l'aumento degli anni di vita tra le generazioni come una conquista importante dello sviluppo sociale, oltre che una risorsa tra le generazioni stesse sia per la memoria culturale della collettività sia per il contributo degli anziani alla vita quotidiana delle comunità in cui essi sono inseriti.

La Valle d'Aosta, in aggiunta ai servizi previsti per la cura e la tutela degli anziani non autosufficienti, sta promuovendo iniziative a favore dell'anziano attivo, quali l'avvicinamento alla cultura digitale attraverso forme di alfabetizzazione o di approfondimento utili a favorire l'inclusione sociale, la valorizzazione delle competenze maturate durante il percorso lavorativo, il sostegno al trasferimento alle nuove generazioni di mestieri e professionalità a rischio di estinzione.

Questo elemento contrasta lo spopolamento della montagna, ma comporta anche maggiori costi per la molteplicità di offerta di servizi di prossimità alla popolazione anziana, svantaggiata sotto il profilo della mobilità territoriale. Si tratta di un aspetto che assume un peso persino maggiore nei casi di totale o parziale non autosufficienza.

Al fine di rispondere al bisogno di assistenza degli anziani con autonomia ridotta, o totalmente compromessa accolti nelle strutture residenziali (microcomunità), è da anni in corso un processo di razionalizzazione dell'offerta di residenzialità protetta sulla base dei diversi livelli d'intensità di cura richiesti in ogni struttura: da quella con più bisogno assistenziale alberghiero, fino a quella con bisogno sanitario a forte valenza clinica, per il quale sono stati istituiti specifici moduli RSA nelle strutture residenziali già presenti.

La dotazione di servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi o altri servizi), misurata a livello comunale, descrive un quadro assolutamente positivo. Il tendenziale incremento del livello dei servizi delle politiche sociali in tutti i sub ambiti regionali, a partire dagli interventi attuati per favorire la conciliazione tra attività professionale e cura della prima infanzia, è testimoniato ad esempio dall'indice di dotazione di posti in base alla popolazione 0-3 anni che, nel periodo 2008-2011, cresce nel complesso di circa 4 punti percentuali. I posti disponibili nelle strutture per la prima infanzia nel 2011 ammontano complessivamente a 1.088, di cui circa due terzi in asili nido (tav. 4.1).

In un confronto territoriale, che si riferisce al 2010 e alla fascia 0-2 anni in ragione della disponibilità dei dati, emerge che l'indice di dotazione, o di presa in carico, si attesta per la Regione su di un valore del 27,1%, a fronte del 14% dell'Italia, il 17,9% dell'Italia nord ovest ed il 21,9% della Provincia di Trento.

4.1.2 Società e famiglia

Un secondo rilevante attore di riferimento per il sistema di welfare è la famiglia, che per certi versi ne costituisce la cellula originaria. Tuttavia, nella società che cambia i suoi modelli di riferimento, anche la famiglia modifica i ruoli dei suoi componenti e perde le caratteristiche di risorsa spontanea soprattutto per i soggetti più deboli (bambini, anziani e disabili), demandando sempre più frequentemente al sistema di welfare pubblico regionale il soddisfacimento della crescente domanda di intervento. Nel futuro prossimo le politiche sociali in Valle d'Aosta dovranno pertanto avere tra le priorità quelle: di rispondere a un numero sempre maggiore di richieste di aiuto economico e di servizi a sostegno della non autosufficienza; di rafforzare l'impegno verso la domiciliarità, riorientando le strutture residenziali presenti sul territorio verso l'accoglienza di persone con bisogni sanitari e socio-assistenziali complessi; di promuovere forme d'integrazione tra servizi pubblici, volontariato e privato sociale, creando relazioni di aiuto prossimali e durature nel tempo; di far crescere una cultura trasversale del lavoro multi-professionale attraverso la definizione di protocolli interistituzionali che definiscano ruoli e responsabilità in modo trasparente e condiviso e, infine, di prevedere forme di aiuto economico che non cronicizzino la dipendenza dall'assistenza pubblica, ma alimentino un rapporto di reciprocità tra cittadino e comunità con forme di restituzione dilazionata e differenziata dell'aiuto.

In base agli ultimi dati disponibili, la struttura familiare in Valle d'Aosta presenta alcune peculiarità che necessariamente orientano le risposte del modello di welfare regionale. In primo luogo, l'incidenza delle famiglie composte da persone sole nella nostra regione è superiore al dato medio italiano e a quello del nord ovest. In secondo luogo, si tratta di famiglie mediamente meno numerose, sia perché composte da un minor numero di componenti, sia in quanto appare meno diffusa la situazione di famiglia estesa². Ulteriori differenze emergono poi in relazione alla presenza di anziani nelle famiglie. Infatti, l'incidenza delle famiglie valdostane in cui almeno un componente è un ultrasessantacinquenne si colloca al di sotto della media nazionale e di quella dell'Italia nord occidentale. Infine, si può notare che in Valle d'Aosta l'incidenza delle famiglie con almeno un disabile è inferiore, mentre è maggiore la quota di famiglie con almeno un disabile anziano (tav. 4.2).

Sotto il profilo sociale, la famiglia valdostana risente anche del fatto che il mercato del lavoro, nonostante la crisi, è ancora caratterizzato da tassi di occupazione superiori alla media nazionale e da un livello della disoccupazione che è tra i più contenuti nel panorama italiano. In particolare, il processo di femminilizzazione del mercato del lavoro, sia in termini di partecipazione che di occupazione, risulta sensibilmente più marcato di quello della maggior parte delle regioni italiane. Se ciò rappresenta sicuramente un fattore positivo, tanto per gli aspetti occupazionali,

2 Comprendono famiglie composte da due o più nuclei o da un nucleo familiare con altre persone aggregate.

quanto per il contrasto alla povertà delle famiglie, contemporaneamente genera una domanda specifica di servizi di conciliazione, in particolare per l'assistenza all'infanzia, agli anziani non autosufficienti e ai disabili.

4.1.3 Ulteriori soggetti del welfare: disabilità e immigrazione

Un aumento nell'invecchiamento della popolazione porta con sé un conseguente aumento della disabilità. Purtroppo a livello nazionale, così come a livello regionale, non si dispone di un flusso informativo esaustivo e comparabile per tutte le regioni. L'unica fonte disponibile, fornita dall'Istat ("Disabilitàincifre"), attribuisce alla Valle d'Aosta una percentuale di persone disabili, di età maggiore di 6 anni, pari al 4,1% del totale. Si tratta di un valore prossimo sia a quello del Nord Ovest (4,3%), sia alla media nazionale (4,8%).

Nonostante handicap e disabilità non siano condizioni coincidenti, per favorire una stima parziale dell'entità del fenomeno, si è soliti utilizzare un dato indiretto, costituito nel nostro caso dalla consistenza dei residenti valdostani sottoposti dal 2008 ad accertamento dell'handicap ai sensi della legge 104/1992 dalle Commissioni competenti. Al di là dei valori assoluti, preme evidenziare soprattutto l'andamento crescente del fenomeno.

Poiché la condizione di handicap presente nella popolazione giovane e adulta (età < a 65 anni) ha una valenza etica e sociale rilevante per le politiche di welfare regionale, assume rilievo il fatto che il segmento in questione incida per quasi il 10% sul totale della popolazione. A prescindere dall'invecchiamento come causa di disabilità, è di tutta evidenza l'incremento registrato tra il 2008 e il 2011 a seguito di accertamenti dell'handicap nei soggetti non anziani (+18%), con una netta prevalenza (61,6%) di casi gravi sul totale, cui è necessario garantire interventi e provvidenze.

Infine, un ultimo aspetto riguarda l'immigrazione. In base ai dati della Presidenza della Regione - Affari di prefettura, i residenti in Valle d'Aosta in possesso di cittadinanza straniera al 31 dicembre 2011 erano 9.221, pari al 7,2% della popolazione totale, un valore simile alla media nazionale (7,5%), ma inferiore a quello del Nord Ovest (9,9%). Negli ultimi anni in Valle d'Aosta si è passati da una popolazione d'immigrati – composta prevalentemente da uomini e donne soli, spesso provenienti da altre regioni italiane, con una mobilità elevata e incentrata quasi unicamente sulle opportunità lavorative – a una popolazione di nuclei familiari costituiti dalla contemporanea presenza di genitori e figli. Questa evoluzione evidenzia la progressiva trasformazione del fenomeno da transitorio in strutturale. Allo stesso tempo, essa costituisce un indicatore del tipo di percezione che i cittadini stranieri hanno della nostra regione, ovvero di un territorio di buona accoglienza e di discrete possibilità d'integrazione e di sviluppo. Inoltre, l'aumento delle famiglie straniere nucleari con figli ha modificato anche la struttura e la dinamica demografica della popolazione regionale, portando all'aumento dei saldi naturali e dei tassi di natalità generali e all'incremento del numero di minori in età scolare residenti sul territorio. Infine, le dinamiche migratorie hanno anche dato luogo ad un aumento della domanda

d'interventi di mediazione interculturale e d'integrazione nei servizi scolastici e sanitari.

4.2 I bisogni di salute

Lo stato di salute di una popolazione, lungi dal consistere nella sola assenza di malattia, dipende non solo dal genere e dall'età, ma è anche l'esito di un insieme di fattori che costituiscono il cosiddetto "capitale sociale" (livello d'istruzione, posizione professionale, reddito, stato civile) e di elementi territoriali, morfologici, d'insediamento e di accessibilità ai servizi. Da sempre la letteratura scientifica associa alle popolazioni di montagna un più basso capitale sociale rispetto alle popolazioni insediate in aree urbane e di pianura, oltre a un più elevato isolamento geografico che non solo determina un più difficile accesso ai servizi, ma induce anche comportamenti individuali non sempre favorevoli alla salute. Per contro, il rapporto quotidiano con un ambiente naturale di grande qualità come quello valdostano, che favorisce maggiore pratica sportiva, contrasta parzialmente i comportamenti a rischio di cui si è fatto cenno.

Tra i comportamenti individuali, o stili di vita, che più danneggiano la salute e che sono ancora molto diffusi tra le popolazioni di montagna, vi è certamente l'eccessivo consumo di alcol. Dati recenti confermano come la Valle d'Aosta presenti un tasso di dimissioni ospedaliere dopo il ricovero per patologie dovute all'alcol che, nel tempo, rimane costantemente molto più elevato rispetto alla media nazionale. Non a caso, lo stesso profilo accomuna anche altre realtà montane dell'arco alpino,

Poiché, in generale le malattie per le quali è più elevata la mortalità sono anche quelle che denotano un più elevato bisogno di salute attraverso i servizi, è opportuna un'analisi per concepire azioni correttive nella pratica preventiva o nelle campagne di sensibilizzazione.

Il tasso di mortalità dei valdostani, pur essendosi ridotto sensibilmente nel tempo, rimane ancora, per entrambi i generi, più elevato di quello medio nazionale. L'efficacia delle azioni messe in campo ha effettivamente portato a una riduzione dei tassi di mortalità, persino più importante che quella operata a livello medio nazionale, ma ciò non è ancora sufficiente.

L'analisi delle cause di morte per fascia di età consente di meglio orientare la prevenzione e di aggredire, selettivamente, i fattori di rischio, riducendo la mortalità a essi associata.

Rispetto alle classi di età inferiore (fino a 18 anni), le cause che incidono in misura maggiore sono le condizioni perinatali e gli incidenti stradali che, purtroppo, rimangono ancora, non solo in Italia, ma in tutta Europa, la prima causa di morte nei ragazzi fino a 30 anni. In Valle d'Aosta la mortalità entro i 18 anni è per i maschi di 4,96 ogni 10.000 abitanti (vs 3,64 della media nazionale) e, per le femmine, di 3,37 morti ogni 10.000 abitanti (vs 2,60 della media nazionale).

Come nel resto del mondo, anche in Valle d'Aosta le malattie cardio e cerebrovascolari, insieme ai tumori maligni, rappresentano oltre il 70% delle cause di morte. Agire su queste tre grandi cause, e sui fattori di rischio che concorrono a produrle, significa guadagnare molti anni di vita nella popolazione e aggiungere qualità agli anni guadagnati; per questa ragione la prevenzione e la cura di queste malattie impe-

gna il servizio sanitario regionale con ingenti risorse.

Per conoscere i bisogni di salute in Valle d'Aosta, oltre alle cause di morte, può essere esaminata anche la dinamica di alcune malattie a insorgenza acuta che richiedono il ricorso al ricovero ospedaliero.

Dalla fine degli anni '90 le cause per le quali si è registrato un aumento dell'incidenza sono:

- tra i maschi, le malattie del sistema osteomuscolare e i tumori maligni, ai quali si aggiungono, dal 2000, tra le prime cause di ricovero, anche i tumori benigni. Sono rimaste costanti le malattie dell'apparato digerente e circolatorio, mentre si è ridotta l'incidenza delle patologie a carico dell'apparato respiratorio e genito-urinario. Sono scomparsi, invece, tra le prime 10 cause di ricovero, i traumatismi e gli avvelenamenti, segno di una corretta opera di prevenzione;
- per quanto concerne le femmine, escludendo la gravidanza, che è la prima causa di ricovero, dalla fine degli anni '90 si è registrato un aumento d'incidenza importante: nelle malattie del sistema osteomuscolare, in quelle dell'apparato circolatorio, nelle malattie del sistema nervoso e, a differenza degli uomini, nei traumi e avvelenamenti. Si è ridotta, inoltre, tra le donne, l'incidenza delle patologie a carico dell'apparato digerente, genito-urinario e respiratorio. Per contro, sono comparsi, per la prima volta, dal 2000, tra le prime 10 cause di ricovero, i tumori benigni, analogamente agli uomini³.

L'aumento della sopravvivenza nella popolazione comporta anche un aumento delle patologie cronicamente degenerative, delle quali il sistema sanitario pubblico è impegnato a ridurre la prevalenza, l'incidenza (nuovi casi) e a migliorare la qualità di vita di chi ne è colpito, oltre ad evitare, il più possibile, la mortalità per cause ad esse associate. Il diabete, tra queste patologie, è certamente quella sottoposta ad un più attento monitoraggio nella popolazione, in quanto è una delle malattie cronicamente degenerative più diffuse (circa il 5% in Italia) ed è gravata da molteplici complicanze ad alto impatto, sia sulla qualità della vita, sia sulle risorse sanitarie richieste per fronteggiarla. Grazie anche a un'efficace rete di servizi, alla sensibilità degli operatori e a buone pratiche assistenziali tra ospedale e territorio, in Valle d'Aosta la prevalenza di diabete nella popolazione si è mantenuta su livelli inferiori, o prossimi, a quelli medi nazionali, essendo pari al 4,5%. Tuttavia, il suo controllo impegna fortemente il sistema regionale, a causa dell'aumento quasi esponenziale che essa assume al crescere dell'età, in entrambi i generi, soprattutto dopo i 45 anni.

4.3 La risposta organizzata

La possibilità per la Regione autonoma Valle d'Aosta di avvalersi di un assessorato integrato, cioè competente in materia sanitaria e sociale, rappresenta da sempre una precisa scelta politica, oltre che una sfida particolarmente rilevante in un

3 Cfr. OREPS Assessorato sanità salute politiche sociali, *Cause di ricovero in Valle d'Aosta*, edizioni 2002 e 2011.

momento, come quello attuale, così complesso e in cui le risorse economiche si riducono a fronte di bisogni di salute e di benessere sociale crescenti. La scelta di sviluppare atti programmatori integrati, quali sono da sempre i Piani triennali per la Salute e il Benessere sociale in Valle d'Aosta, riflette la consapevolezza che i due ambiti siano di fatto inscindibili, come lo è la natura del bisogno.

4.3.1 Il ruolo della Regione e degli Enti locali nelle politiche sociali

Oltre ad avvalersi di un assessorato integrato, la Regione ha ritenuto di mantenere accentrate a sé una serie di funzioni sociali, invece di trasferirle, come accade nelle altre regioni, agli enti locali territoriali. Esse riguardano gli indirizzi sulla formazione e l'aggiornamento degli operatori sociali e socio-educativi degli enti locali; la tutela dei minori; gli invalidi civili, ciechi civili e sordi; i servizi residenziali e semiresidenziali d'interesse regionale per disabili; la tenuta del registro delle organizzazioni di volontariato e la promozione del volontariato stesso; la concessione di contributi in ambito sociale ad enti, organismi e associazioni.

4.3.2 Risorse e servizi per il sociale e provvidenze assistenziali

Nell'ultimo triennio (2010-2012) la spesa (circa 57 milioni di euro nel 2011) per le politiche sociali in Valle d'Aosta ha inciso, mediamente, per il 5% del bilancio regionale, contrastando negli anni la forte contrazione dei trasferimenti provenienti dal Fondo nazionale, che avrebbe comportato un'importante riduzione nell'offerta di servizi. L'incidenza della quota nazionale è passata dall'8,7% all'1,7% in soli 5 anni (2007-2011) e la Regione è intervenuta compensando tale riduzione con un aumento di pari intensità del proprio stanziamento.

Anche la consistenza dei trasferimenti ai Comuni finalizzati ai servizi sociali è aumentata tra il 2009 e il 2011 del 27,2%, portando l'importo complessivo da circa 27 a circa 35 milioni di euro. La distribuzione delle risorse si è evoluta negli anni, a vantaggio delle misure a contrasto della povertà e di quelle a favore di anziani e disabili e della prima infanzia (tav. 4.3).

La risposta istituzionale ai minori in situazione di disagio è stata sostenuta in relazione alle specificità del bisogno mediante: l'affido in famiglia, l'inserimento in comunità oppure tramite l'Assistenza Domiciliare Educativa. Si tratta di un bisogno cresciuto, dal 2008 al 2010, del 60%, che ha comportato un aumento della spesa impegnata di oltre il 20%.

Lo stesso impegno è stato assunto anche in favore di giovani adulti (18 -21 anni) in situazione di disagio. Anche in questo caso, per la realizzazione di progetti di autonomia si è registrato un aumento della spesa impegnata di oltre il 60% dal 2008 al 2010 (da 50.616 euro a 81.511 euro). A queste vanno poi aggiunte ulteriori risorse (100.000 euro l'anno) che l'Amministrazione destina al cofinanziamento di progetti

in favore di giovani tra 14 e 29 anni.

Venendo agli anziani, in particolare a coloro che si trovano in situazione di non autosufficienza, si assiste da qualche tempo ad una crescita costante e progressiva della domanda d'interventi e servizi, da attribuire principalmente all'aumento dei casi di non autosufficienza grave (N3). L'indice di dotazione risulta costante nel periodo 2008-2011, in quanto a fronte di un aumento della popolazione di riferimento, si registra nel complesso un incremento dell'offerta di pari grado. Inoltre, l'evoluzione dell'offerta tiene conto delle diversità nella distribuzione territoriale di questi segmenti della popolazione. A livello di maggior dettaglio, si deve osservare che nel corso dell'ultimo quadriennio, a fronte di un aumento dei posti disponibili da 978 a 1.002, la consistenza degli utenti nelle strutture socio-assistenziali residenziali per anziani è nel complesso raddoppiata, arrivando a superare le 1.220 unità. Va peraltro precisato che ogni utente può essere inserito e dimesso più volte per differenti motivi. La quota degli anziani con livello di autonomia N3 permane elevata, pur riducendosi, passando dal 45% del 2008 al 40% del 2011.

In Valle d'Aosta l'offerta di servizi alle persone con disabilità si compone:

- di servizi residenziali (una casa famiglia, una comunità protetta e un gruppo appartamento) per un totale di 27 posti, pienamente occupati nel periodo 2008-2011;
- di servizi diurni, costituiti da un centro agricolo, un laboratorio occupazionale, un centro diurno e quattro centri educativo-assistenziali (CEA), i quali, nel loro complesso, dal 2008 al 2011, hanno avuto un incremento degli utenti;
- di numerosi servizi integrativi (ad es. soggiorni climatici, riabilitazione equestre), finalizzati a favorire la vita sociale e l'incremento dei livelli di autonomia delle persone con disabilità.

Riguardo infine, agli interventi e servizi a sostegno degli stranieri, l'Amministrazione regionale gestisce un elenco dei mediatori interculturali, ne promuove la formazione specialistica dedicata e sostiene le scuole nel processo d'integrazione. Interviene poi in alcune situazioni di disagio mediante l'erogazione diretta di provvidenze economiche o con la concessione di benefici. Ad integrazione delle misure esistenti, occorre evidenziare l'introduzione del credito sociale. A beneficiarne, sono state 147 famiglie composte per il 40,8% da coppie con figli, per il 23,1% da singoli, per il 13,6% da monogenitori e, per la quota rimanente, in percentuali uguali da coppie e nuclei allargati. La nazionalità dei beneficiari è stata per il 67,3% italiana. La quota restante, attribuita a cittadini stranieri, ha principalmente riguardato cittadini marocchini (17,7%), mentre la percentuale rimanente (15%) è ripartita su 7 diverse nazionalità.

4.3.3 La specificità della Regione in materia di sanità

Nello stimare il fabbisogno di cure e di servizi sanitari, la Valle d'Aosta si è avvalsa nel tempo della sua specificità e autonomia che le hanno permesso una programmazione basata principalmente – a fronte dell'impossibilità di agire sulle economie di scala, considerata la popolazione di 127.000 abitanti – sulla personalizzazione dell'offerta in

base ai bisogni della popolazione e alle particolarità morfologiche del territorio servito. Da ciò è derivata una spesa sanitaria più elevata della media nazionale e anche di molte altre regioni del Nord, ma simile, non a caso, ad altre realtà di montagna come le Province Autonome di Trento e di Bolzano. Per esercitare maggiore autonomia di scelta sulle politiche per la salute, con la legge 23 dicembre 1994, n.724 (“Misure di razionalizzazione della finanza pubblica”) la Valle d’Aosta, insieme alle due Province autonome, ha accettato l’uscita dal Fondo Sanitario Nazionale, provvedendo, autonomamente, all’assistenza sanitaria dei propri residenti senza alcun apporto a carico dello Stato, ma utilizzando risorse derivanti dal proprio bilancio regionale.

La sostenibilità e durabilità nel tempo degli attuali livelli di assistenza potrà essere garantita solo accrescendo il senso di responsabilità di tutti (operatori e cittadini) nel generare domanda e offerta a fronte di risorse inevitabilmente sempre più limitate.

4.3.4 Le risorse per la sanità

In merito alla ripartizione della spesa per Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)⁴, la programmazione nazionale ha tracciato delle linee di indirizzo che, nel Patto per la salute 2010-2012, indicano alle regioni, come obiettivo di efficacia ed efficienza, un investimento per la prevenzione non inferiore al 5% e una composizione della spesa, tra assistenza ospedaliera e assistenza distrettuale (44% alla prima e 51% alla seconda), che favorisca il progressivo abbandono di sistemi troppo “ospedalocentrici”. A fronte di queste indicazioni la Valle d’Aosta garantisce per la prevenzione un impegno di spesa superiore a quello indicato a livello nazionale. Inoltre, a partire dal 2006, l’assistenza distrettuale ha beneficiato di risorse finanziarie in misura maggiore rispetto a quella ospedaliera, anche se ancora inferiore all’obiettivo nazionale (tav. 4.4).

In Valle d’Aosta la spesa sanitaria corrente nell’ultimo triennio ha inciso mediamente per il 25% sul bilancio regionale, segnando un incremento di 5,4 punti dal 2008.

A fronte di una spesa per le prestazioni sanitarie erogate a valdostani da altre regioni (mobilità passiva) che rimane pressoché stabile (-0,5%) dal 2008 al 2010, le entrate dovute alla mobilità attiva, cioè alle prestazioni rese a residenti di altre regioni e rimborsate alla Valle d’Aosta dalle regioni di residenza, è aumentata del 4,2%, portando al bilancio regionale un saldo positivo del 3,4% equivalente a 483.185 euro.

4.3.5 I servizi sanitari in un territorio di montagna

La scelta del modello di organizzazione sanitaria è funzione dell’area geografica, delle condizioni di viabilità, delle caratteristiche della popolazione e del numero delle strutture presenti. Tra le peculiarità e, allo stesso tempo, le eccellenze del Servizio

4 Si tratta delle prestazioni e dei servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket).

sanitario Regionale, vi è il sistema dell'emergenza-urgenza sanitaria che è coordinato da un'unica Centrale Operativa, denominata Valle d'Aosta Soccorso 118, la quale opera in collegamento con il servizio di protezione civile, il Soccorso alpino valdostano e il Corpo regionale dei vigili del fuoco. I costi complessivi del sistema di emergenza-urgenza sono necessariamente elevati e ammontano a 9,8 milioni di euro per garantire tempestività d'intervento, indipendentemente dalle difficoltà poste in essere dal territorio. Si tratta di una garanzia di qualità e di sicurezza che ha rappresentato una scelta politica di grande valore per il welfare regionale, considerato che, offrendo garanzia e qualità anche ai turisti, rappresenta di fatto un investimento per questo settore. Rispetto ad altre realtà montane, quali ad esempio le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta dispone di un numero di mezzi a ciò destinato pari a 1,56 ogni 100.000 abitanti, a fronte dello 0,30 di Trento e dello 0,59 di Bolzano.

Il garantire assistenza e cure in un territorio di montagna, a parità di Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), comporta costi aggiuntivi rispetto alla pianura o ai centri urbani maggiori, per la mancanza di economie di scala e la morfologia del territorio. Ciononostante, la Valle d'Aosta ha assunto da sempre nelle politiche per la salute un profilo più alto di quello presente nelle altre regioni, sia in termini di LEA aggiuntivi, sia in termini di servizi e prestazioni più personalizzati rispetto al bisogno e non programmati sulla base di sole logiche economiche. Per l'assistenza agli acuti, le regole imposte a livello nazionale dal Patto per la salute 2010-2012 pongono a ciascuna regione un limite alla dotazione dei posti letto ospedalieri non superiore a 4 PL ogni 1000 abitanti, inclusivo dei posti per la riabilitazione e la lungodegenza (0,7 x 1000 ab). In Valle d'Aosta a fine 2011 il numero risulta lievemente superiore, pari cioè a 529 (4,2 PL per 1000 abitanti), così ripartiti: 427 ospedalieri ordinari, 52 day hospital ospedalieri e 50 riabilitativi (presso la struttura privata di Saint-Pierre). La maggiore offerta di posti letto non ha tuttavia impedito una contrazione progressiva degli stessi, operata negli ultimi anni, come indicato dagli accordi nazionali, per favorire il passaggio dal ricovero ordinario a quello diurno e da questo all'assistenza in regime ambulatoriale o domiciliare.

La durata media della degenza in Valle d'Aosta supera quella media nazionale di circa un giorno (8 giorni contro 6,7 giorni, dato 2010). Ciò è da attribuire al fatto che nella nostra regione il ricovero in lungodegenza, principalmente per pazienti anziani, è erogato da un reparto per acuti. Una maggiore degenza comporta anche un tasso di utilizzo più elevato della struttura ospedaliera, che, nel suo complesso, si attesta su valori superiori all'80%. Sopperendo alla mancanza di posti letto ospedalieri dedicati alla riabilitazione, la recente struttura riabilitativa privata convenzionata di Saint-Pierre (Istituto Clinico Valle d'Aosta) ha svolto la sua attività per conto del servizio sanitario regionale con degenze medie pari, nel 2010, a circa 25 giorni, un valore prossimo a quello medio nazionale per questa specialità (circa 27 giorni).

Sono anche aumentate le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, a seguito di una maggiore appropriatezza nella gestione delle malattie o dei diversi bisogni di salute e si è registrata un'adesione agli screening per la diagnosi precoce di forme tumorali (Mammografico 65,20%; Cervicale 67,8%; Colonrettale maschile 90,7% e femminile 91,3%) tra le più alte in Italia.

GLI INDICATORI DI SISTEMA

Tav. 4.1 – Consistenza dei posti nei servizi pubblici, privati convenzionati e privati per la prima infanzia per distretto in Valle d’Aosta. Anno 2011

Distretto	Asilo Nido	Garderie	Nido aziendale	Tata familiare	Totale	%
1 (Morgex)	153	37	-	20	210	19,3
2 (Aosta)	313	115	48	72	548	50,4
3 (Chatillon)	122	22	-	8	152	14,0
4 (Donnas)	100	34	-	44	178	16,4
Valle d’Aosta	688	208	48	144	1.088	100

* sono esclusi gli spazi gioco, nei quali è prevista la presenza di un familiare

Fonte: Regione Autonoma Valle d’Aosta - Assessorato Sanità, salute e politiche sociali

Tav. 4.2 – Consistenza e caratteristiche della famiglia in Valle d’Aosta e in Italia. Valori percentuali. Media 2008-2009.

Regioni	% Famiglie con 1 componente	% Coppie con figli	% Mono genitori	% Famiglie estese	% Famiglie con tutti anziani > 65	% Famiglie con tutti anziani > 75	% Famiglie con almeno 1 disabile ^(*)	% Famiglie con almeno 1 disabile anziano ^(*)	% Famiglie con disabili assistiti da servizi pubblici o a pagamento ^(*)
Valle d’Aosta	36,2	30,0	9,1	2,4	23,2	11,1	7,4	86,2	36,3
Italia	28,1	39,1	8,7	4,6	21,7	10,2	10,3	81,6	28,3

^(*) Dati Istat 2005 (ultimo aggiornamento disponibile)

Fonte: *Famiglia in cifre - Istat 2010*

Tav. 4.3 – Consistenza complessiva del fondo per le politiche sociali (regionale e finanza locale) per area di attività in Valle d’Aosta. Valori assoluti e percentuali. Confronto Anni 2009-2011

Area di attività	Spesa impegnata		Variazioni % 2011-2009
	Anno 2009	Anno 2011	
Anziani e disabili	33.903.895	37.480.923	10,6
Formazione	335.000	300.000	-10,4
Funzionamento	46.150	21.500	-53,4
Invalidi e altri interventi assistenziali	761.016	764.661	0,5
Minori e famiglia	13.495.215	11.181.561	-17,1
Piani di zona	605.000	300.000	-50,4
Prima infanzia	4.800.000	5.317.000	10,8
Politiche migratorie	478.704	463.120	-3,3
Povertà ed esclusione sociale	150.000	680.000	353,3
Totale	54.574.980	56.508.764	3,5

Fonte: Regione Autonoma Valle d’Aosta - Assessorato Sanità, salute e politiche sociali

Tav. 4.4 – Spesa sostenuta per l’erogazione di ciascuno dei livelli di assistenza (LEA regionali). Anni 2006-2011

Livello di assistenza	2006		2011	
	importo	%	importo	%
Prevenzione	15.585	5,7	17.884	5,4
Distrettuale	125.871	45,6	169.159	50,7
Ospedaliera	134.472	48,7	146.811	44,0
Totale	100	100	333.854	100

Fonte: Regione Autonoma Valle d’Aosta - Assessorato Sanità, salute e politiche sociali

5. TERRITORIO E RETI

5.1 Patrimonio e mercato immobiliare

5.1.1 Un patrimonio di qualità

I dati dell’Agenzia del Territorio riguardanti il patrimonio immobiliare, riferiti al gruppo A della classificazione degli edifici del Catasto, sono stati aggregati nei seguenti tre livelli di qualità decrescente:

Livello di qualità	Classificazione catastale	Descrizione
Prima Fascia	A1, A7, A8, A9	Unità abitative di tipo superiore: abitazioni signorili, ville, abitazioni di eminente pregio storico
Seconda fascia	A2, A3	Unità abitative di medio-alta qualità: comprendenti abitazioni di livello rispondente alle locali richieste di mercato e abitazioni con caratteristiche di economia sia per i materiali impiegati che per la rifinitura
Terza Fascia	A4, A5	Unità abitative di bassa qualità e a rischio di obsolescenza: appartenenti a fabbricati con caratteristiche costruttive e di rifiniture di livello modesto o basso
Altro	A6, A10, A11	Abitazioni rurali, uffici, rifugi, baite, ...

N.B. - Non sono segnalate in Valle d’Aosta unità “collabenti “F2” (unità fatiscenti o inagibili)

A fine 2011 la stragrande maggioranza del patrimonio residenziale della Valle d’Aosta (78%) è costituita da unità immobiliari classificate nelle categorie A2 e A3 del Catasto, ovvero con un livello qualitativo medio-alto, a fronte tuttavia della presenza di un 15% di immobili da considerare di bassa qualità e a rischio di obsolescenza. Le fasce estreme della classificazione risultano avere un peso modesto: il 5% del patrimonio ricade nel livello più alto (A1) e il 2% nella categoria residuale “Altro”. Sono invece assenti le unità classificabili come fatiscenti o inagibili (categoria F2).

- La distribuzione per comune delle tre fasce di qualità degli immobili evidenzia che:
- incidenze percentuali degli immobili in prima fascia superiori al 10%, comprendenti per lo più ville, si riscontrano in particolare nei comuni attorno ad Aosta;
 - gli immobili di seconda fascia hanno una presenza superiore al livello medio prevalentemente nei comuni di media e alta montagna, principalmente tra quelli a maggiore vocazione turistica, ivi compreso Saint-Vincent;
 - infine, per quanto riguarda la terza fascia, i comuni con percentuali nettamente

superiori al dato medio si concentrano nella bassa valle di Gressoney (Lillianes, Perloz e Fontainemore), nei comuni di Bard (il cui dato è tuttavia da valutare con cautela in virtù della situazione peculiare del comune, territorialmente molto piccolo con una assoluta prevalenza di edifici antichi in via di progressivo e massiccio recupero), di Arvier, Avise, Bionaz, Pontboset.

5.1.2 Distribuzione e utilizzo del patrimonio abitativo

I primi dati provvisori del Censimento generale della popolazione 2011 consentono anche di delineare un quadro generale aggiornato del patrimonio abitativo e del suo utilizzo, sia alla scala regionale che comunale.

Il numero di abitazioni in Valle d'Aosta ammonta, secondo questa prospettiva¹, a 109.627 unità, di cui quasi 58.500 occupate da residenti. Considerata la popolazione censita alla stessa data, si ottiene un rapporto di quasi un'abitazione per abitante (0,86 unità abitative per abitante), poco meno di due abitanti ad abitazione, se si considerano le sole abitazioni classificate come occupate da residenti. Ad ogni famiglia residente corrispondono invece quasi 1,88 abitazioni.

Il numero di edifici censiti è pari a 58.138, di cui 42.834 residenziali. Questi dati evidenziano la modesta dimensione degli edifici e la conseguente forte dispersione insediativa.

L'incremento delle abitazioni registrato nel periodo intercensuario 2001-2011 è pari a poco meno di 5.400 unità aggiuntive (+10%, valore questo ultimo sostanzialmente in linea con quello italiano). Anche il numero di edifici aumenta nel corso del decennio, sia in termini complessivi (+15%), sia per i soli edifici residenziali (+10%). D'altro canto, va notato che allo stesso tempo si osserva un aumento dei residenti e delle famiglie, con incrementi rispettivamente del +6% e del +11%.

In controtendenza rispetto al dato nazionale, la variazione delle abitazioni non occupate o occupate da non residenti nel corso dell'ultimo decennio segna un incremento del +8% per la Valle d'Aosta, a fronte di una riduzione del -14% a livello nazionale.

Questi dati, ancorché provvisori, vanno comunque analizzati con una certa cautela, soprattutto per quanto riguarda le variazioni intercensuarie. In ogni caso, dal confronto emerge una pressione edificatoria superiore alla domanda demografica, in larga parte spiegabile con la vocazione turistica della regione, a cui si collega una ricettività che per lungo tempo si è basata fortemente sulla realizzazione di seconde case. Un andamento analogo, seppur più contenuto, si riscontra anche a livello italiano.

L'ipotesi dell'influenza delle attività turistiche può essere chiarita meglio osservando i dati disaggregati per Comunità montana. Questa prospettiva consente di evidenziare una contrapposizione nell'assetto insediativo tra aree a forte vocazione turistica e il resto del territorio. Le prime hanno, infatti, un numero di abitazioni più elevato degli abitanti

¹ È utile precisare che il campo di osservazione del Censimento può differire da altre fonti in ragione delle specificità della rilevazione.

residenti, fino a raggiungere le 2,14 abitazioni per residente dell'alta valle del Lys (Gressoney), contrariamente alle Comunità montane della valle centrale o dei tratti iniziali delle valli turistiche, che hanno più residenti che abitazioni.

Il maggior numero di abitazioni (oltre 17 mila) è concentrato nella città di Aosta, che costituisce dunque un insediamento ad alta densità abitativa, testimoniato dal più elevato numero di residenti e dal più basso rapporto abitazione per abitante (0,51%) della regione.

L'Agenzia del Territorio con un progetto avviato nel 2007 e durato quattro anni, ha provveduto a censire i fabbricati non registrati nel catasto ma risultanti dal confronto tra le mappe catastali e le foto aeree relative allo stesso territorio. Dagli esiti delle elaborazioni eseguite, rese disponibili a scala nazionale con l'eccezione del Trentino Alto Adige, la Valle d'Aosta con 589 immobili censiti risulta essere di gran lunga la regione più virtuosa con la percentuale più bassa, pari all'1,01% degli edifici considerati dall'indagine a fronte del 7,67% del dato nazionale.

5.1.3 Il patrimonio immobiliare a destinazione turistica

I dati del Censimento 2011 permettono di dettagliare ulteriormente il fenomeno delle "seconde case", già anticipato in precedenza. In primo luogo, appare opportuno evidenziare la dimensione del fenomeno: se il 53% delle abitazioni della Valle d'Aosta risulta essere occupato da residenti, il 47% delle abitazioni è costituito da abitazioni occupate da non residenti o non occupate (che in questo contesto saranno assimilate alle cosiddette "seconde case"), interessando oltre 51 mila unità abitative.

È opportuno precisare che, ovviamente, non tutte le unità abitative corrispondono a seconde case destinate ad un uso di tipo turistico. Una parte di queste sono case di proprietà di residenti in Valle d'Aosta che possiedono più di una casa, in ragione anche delle tradizionali modalità di occupazione del territorio in una società rurale e pastorale caratterizzata dallo sfruttamento delle terre agricole lungo il gradiente altitudinale. Ancora oggi, questi fabbricati sono spesso utilizzati in alcuni periodi dell'anno con finalità definibili di uso agricolo marginale e/o "turismo a brevissimo raggio" e risultano "non occupati" al momento del censimento. Vi sono poi abitazioni utilizzate da non residenti per motivi di lavoro. Infine, sono da computare le abitazioni effettivamente destinate ad un uso turistico in senso stretto, occupate per pochi e ristretti periodi dell'anno da un'utenza non residente in Valle d'Aosta o comunque messe sul mercato turistico. Utili informazioni supplementari proverranno da ulteriori elaborazioni dei dati censuari, attualmente in corso.

Al fine di comprendere meglio il fenomeno, è di un certo interesse confrontare su questi temi (abitazioni principali e seconde case) la Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano, affini tra loro per contesto ambientale e vocazione turistica.

I dati evidenziano notevoli diversità nell'assetto del patrimonio edilizio, al di là delle ovvie differenze dovute alla dimensioni territoriali. Il rapporto tra abitazione

principale e seconde case colloca la Valle d'Aosta e Trento al di sotto della media nazionale, mentre Bolzano si situa ben al di sopra. Infatti, il rapporto tra abitazioni occupate e non occupate in Valle d'Aosta è vicino alla parità, per Trento è di circa 2 abitazioni occupate a fronte di una non occupata, mentre per Bolzano il rapporto è addirittura di 10 a 1.

Evidentemente i tre territori hanno da lungo tempo compiuto scelte molto diverse sull'assetto insediativo e sulle modalità di sviluppo del settore turistico. Bolzano, in particolare, pur avendo una superficie territoriale che è oltre il doppio di quella della Valle d'Aosta e una popolazione circa quattro volte più numerosa, possiede solo il doppio delle abitazioni e una volta e mezzo il numero di edifici, i quali ospitano mediamente quasi 3 unità abitative ciascuno. La Provincia di Trento registra valori intermedi, presentando un profilo più vicino a quello valdostano.

5.1.4 Trend e caratteristiche del mercato immobiliare

Nel 2012 il volume delle compravendite di abitazioni è stato pari a 1.507 NTN (numero di transazioni normalizzate²), ovvero un valore sensibilmente in contrazione rispetto al 2007 (-33,5%). La diminuzione delle transazioni è peraltro un andamento costante dell'intero periodo esaminato, con la sola eccezione del 2009 quanto le compravendite hanno registrato un lieve aumento rispetto all'anno precedente (+4,5%). Si tratta, anche in questo caso di un andamento analogo a quello del mercato immobiliare nazionale, che presenta però un saldo finale negativo (-45,1%) nettamente superiore rispetto a quello regionale. Osserviamo altresì che nella nostra regione la dimensione della contrazione delle compravendite tra il 2007 ed il 2012 è inferiore anche di quella registrata nello stesso periodo per il Nord Ovest (-45,6%)³.

L'indicatore dell'intensità del mercato (IMI), che indica la percentuale dello stock di unità immobiliari oggetto di compravendita, ci consente di dettagliare meglio la situazione, in quanto costituisce un indicatore della vivacità del mercato. Su queste basi osserviamo innanzitutto che nel 2012 il valore dell'IMI, relativo agli immobili residenziali in Valle d'Aosta (1,18%) è inferiore sia al dato nazionale (1,34%) sia a quello relativo all'area del nord ovest (1,55%). Dal punto di vista del trend, nonostante che tutti i territori considerati siano accomunati da

2 NTN: "numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate". Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.", tratto da Agenzia delle Entrate, ABI - Rapporto immobiliare 2012: il settore residenziale.

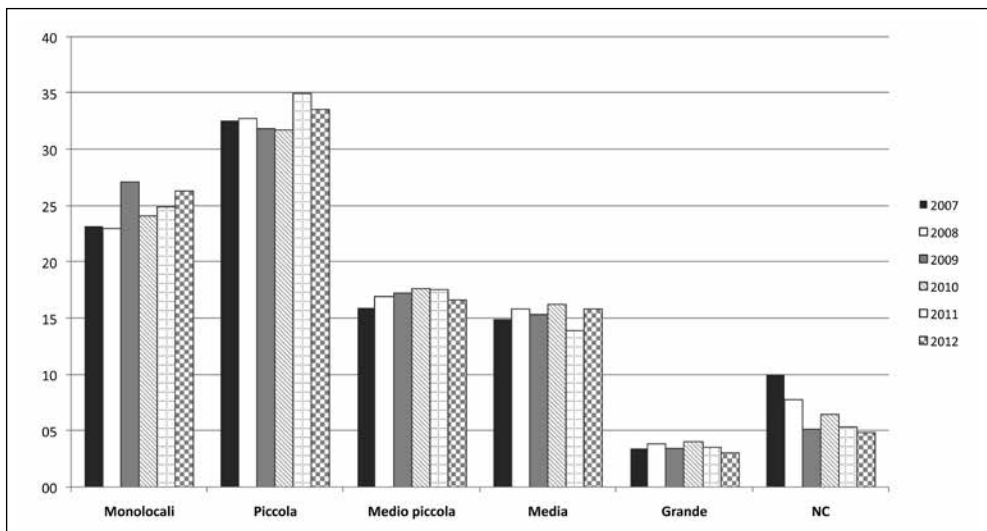
3 Fonte, Agenzia delle Entrate, Osservatorio immobiliare.

una contrazione dell'indicatore, notiamo però che la riduzione è meno accentuata nella nostra regione rispetto al valore medio italiano ed a quello dell'Italia nord occidentale.

Di un certo interesse risulta l'analisi della distribuzione delle compravendite (in termini di NTN) per classi dimensionali delle abitazioni (monolocali, piccola, medio-piccola, media, grande)⁴.

A questo proposito si deve rimarcare che nel periodo considerato, non soltanto la tipologia maggiormente interessata è quella "piccola", con percentuali che spiegano circa un terzo dell'insieme delle compravendite, ma l'incidenza di questa tipologia appare anche in leggera crescita rispetto ad inizio periodo. Se a ciò si aggiunge il fatto che la seconda tipologia di compravendita è costituita dai monolocali, che nel periodo spiegano in media circa un quarto del mercato immobiliare, se ne deduce che oltre la metà delle transazioni è dovuta a immobili di dimensioni modeste (graf. 5.1).

Graf. 5.1 – Distribuzione delle compravendite nel settore residenziale per



classi dimensionali delle abitazioni – valori percentuali relativi a NTN

Fonte: Agenzia delle Entrate

Rispetto al quadro nazionale, in Valle d’Aosta si vendono maggiormente le piccole taglie e soprattutto i monolocali, mentre a livello nazionale prevalgono le classi piccola e media. Probabilmente questa differenza per la Valle d’Aosta è dovuta anche ai condizionamenti che derivano dal mercato immobiliare di tipo turistico.

4 La somma dei valori percentuali per ogni anno costituisce l'insieme delle transazioni avvenute (con NC si intendono i casi non ascrivibili ad una classe dimensionale).

5.2 La crisi dell'edilizia residenziale

I dati relativi ai permessi di costruzione per il periodo 2005-2010 segnalano una significativa flessione del numero complessivo di interventi nel settore residenziale che, dalle 628 unità del 2005, scende a 313 permessi nel 2010 (-50,2%), pur con un significativo incremento nel 2006.

Sulla flessione del mercato immobiliare, a partire dal 2008, si è poi innestata la crisi economica internazionale, che ha di fatto impedito una qualsivoglia inversione di questa tendenza, che, peraltro, non riguarda esclusivamente la regione, considerato che a livello nazionale si registra nello stesso periodo una contrazione del 57,9%.

Osserviamo ancora che la diminuzione riguarda sia le nuove costruzioni sia gli ampliamenti. Tuttavia le prime scontano una riduzione più che doppia rispetto ai secondi, al contrario della situazione nazionale dove la riduzione osservata per le nuove costruzioni è minore di quella relativa agli ampliamenti (graf. 5.2).

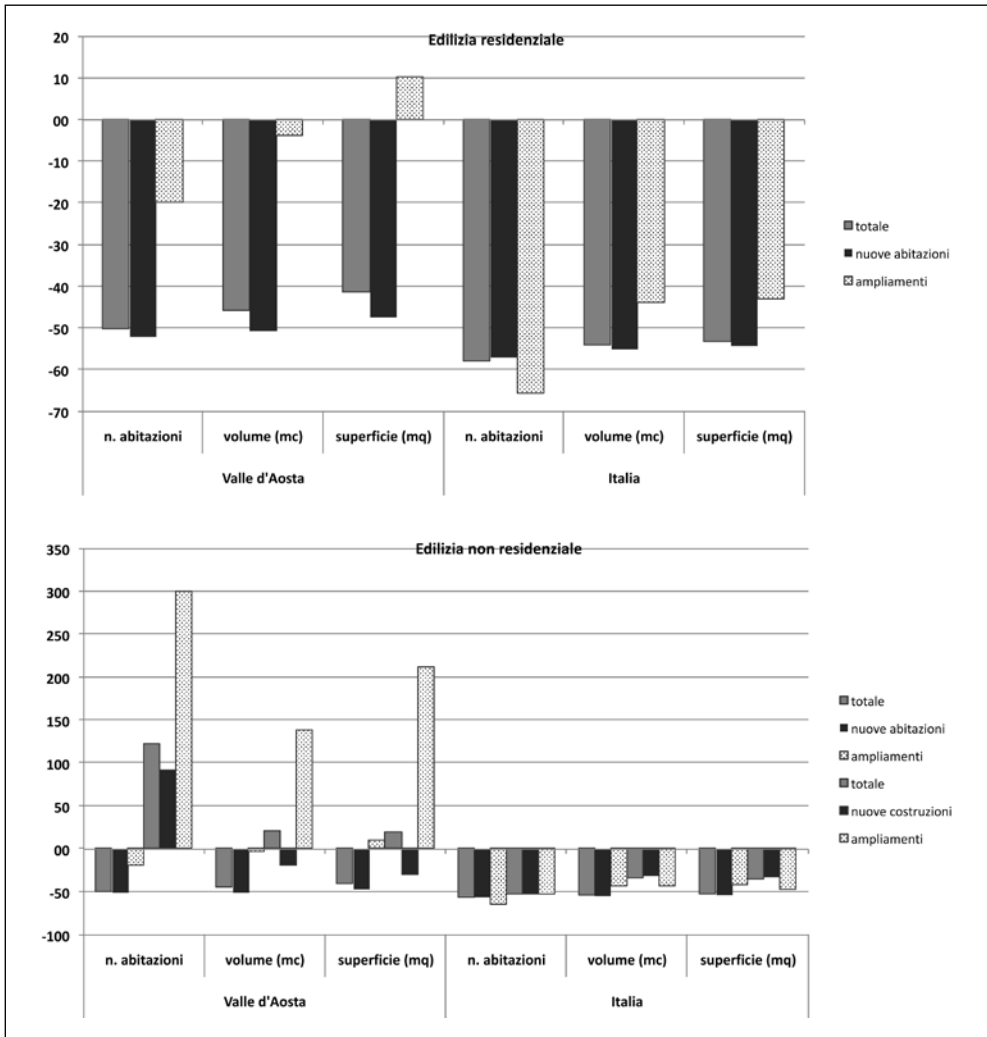
La tendenziale riduzione dell'attività edile residenziale si riscontra non solo guardando al numero di abitazioni, ma anche prendendo in esame volumi e superfici realizzati. Infatti, nonostante le variazioni finali siano leggermente più contenute, anche secondo queste prospettive si registra una significativa contrazione, con l'eccezione delle superfici relative agli ampliamenti, che presentano un saldo finale positivo (+10%). Si tratta di tendenze in linea, seppure generalmente più contenute, con quelle osservate a livello nazionale, con la sola eccezione della crescita delle superfici per ampliamenti (graf. 5.2).

Situazione assai diversa si ha per i fabbricati non residenziali. Infatti, tra il 2005 ed il 2010 in Valle d'Aosta i permessi di costruzione relativi a fabbricati non residenziali aumentano sia in termini numerici, sia in termini di volumi realizzati, sia ancora in termini di superfici. Anche in questo caso la crescita è dovuta in larga parte agli ampliamenti di immobili esistenti, piuttosto che a nuove costruzioni, le quali anzi registrano una contrazione in termini di volumi e superfici. Venendo poi al confronto con l'Italia, si deve osservare che a livello regionale l'andamento di questa tipologia di permessi è in sostanziale controtendenza (graf. 5.2).

5.3 Le politiche abitative della Regione Valle d'Aosta

La grave situazione socio-economica determinatasi negli ultimi anni, con ricadute su di un numero via via crescente di famiglie, è testimoniata, oltre che dai dati descritti nei precedenti paragrafi, anche dalle tensioni abitative. Ricordiamo, ad esempio, che nel 2011 i provvedimenti di sfratto emessi ammontavano a 168 unità, ma erano in aumento rispetto al 2007 di 25 unità (+17,5%). Questa tendenza appare comunque più contenuta in Valle d'Aosta rispetto ad altre realtà territoriali (Italia +45,6% e nord ovest +49,8%), anche se si deve notare che il Trentino-Alto-Adige, peraltro unica regione del Centro nord, evidenzia una dinamica in controtendenza (-32,2%).

Graf. 5.2 – Variazioni percentuali 2005-2010 delle concessioni edilizie per numerosità, volume, superficie, tipologia di permesso e tipologia di abitazione; confronti Valle d’Aosta e Italia



Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat - Indagine sui permessi di costruire

Per contrastare tali fenomeni la Regione ha finalizzato gli interventi, da una parte, a sostenere i nuclei familiari economicamente più deboli e, dall'altra, a favorire l'accesso alla proprietà della prima abitazione per quei nuclei che possiedono una sufficiente capacità economica. Si è ricorso, pertanto, a diverse tipologie di interventi, differenziate in base ai limiti di reddito per accedere alle agevolazioni.

Partendo dal gradino più basso della scala dei redditi, l'Amministrazione regionale è intervenuta, per il tramite dei Comuni, per risolvere i casi di emergenza abi-

tativa che scaturiscono dalla presenza di un disagio sociale all'interno del nucleo familiare (quali situazioni di improvvisa perdita di lavoro, handicap gravi, ecc) unito ad una situazione alloggiativa precaria (conseguente ad esempio ad uno sfratto).

Per quelle famiglie che pur in situazione economica precaria non versano in condizioni di emergenza, la Regione ha promosso la realizzazione di nuovi alloggi di edilizia residenziale da assegnare a coloro che, sulla base di bandi comunali, dimostrano di avere i requisiti soggettivi necessari.

Inoltre, dal 2004 al 2011 sono stati concessi contributi in conto capitale a proprietari di immobili che hanno immesso sul mercato della locazione a canone convenzionato circa 120 alloggi.

La forma di intervento più importante negli ultimi anni è però il sostegno alla locazione, attraverso il quale viene concesso un contributo annuale a copertura delle spese di locazione, regolamentato dalla normativa nazionale (legge 431/1998) e da disposizioni applicative regionali.

Di anno in anno le domande e le risorse finanziarie sono aumentate a fronte, peraltro, di un sempre più ridotto trasferimento statale (dai circa 900.000 euro degli anni 2009/2008 a soli 57.000 euro nel 2011). Più precisamente si può notare che tra il 2007 ed il 2011 le domande sono raddoppiate, passando da meno di 1.500 a oltre 3.000 e, parallelamente, è cresciuta la percentuale di soggetti ammessi ai contributi (da circa 1.300, a circa 2.700), il che ha comportato un sensibile incremento del fabbisogno di risorse (tav. 5.1).

Infine, dal 1985 la Regione, attraverso la costituzione di un apposito fondo di rotazione, eroga mutui a tasso agevolato per l'acquisto, la nuova edificazione ed il recupero della prima abitazione. Questo tipo di agevolazione è fondamentale per dare la giusta opportunità ai nuclei familiari di diventare proprietari della propria abitazione, senza il ricorso ad un oneroso indebitamento con le banche. Tra il 2008 e il 2011 sono state presentate circa 1.600 domande e ne sono state accolte circa 1.500.

5.4 Urbanizzazione e territorio

5.4.1 Modelli insediativi: il progressivo ampliamento dell'area urbana?

Oltre ad essere la regione più piccola per estensione territoriale a livello italiano, la Valle d'Aosta registra anche la più bassa densità di popolazione e il più basso numero di abitanti: circa 127 mila abitanti su una superficie di circa 3.300 Km², per una densità media di 38,8 residenti/km². Questi dati assumono però una valenza diversa se rapportati alle sole zone realmente antropizzate della regione. Infatti, secondo questa prospettiva, la concentrazione della popolazione raggiunge valori assai più elevati nelle zone della valle centrale. Ci riferiamo, in particolare, al comune di Aosta, dove la densità di popolazione raggiunge un valore simile alle aree metropolitane, essendo prossimo ai 1.600 abitanti/km², ad altri comuni della Plaine, come Saint-Christophe (227 abitanti/km²), Sarre (171 abitanti/km²) e Gressan (130

abitanti/kmq), ma anche a realtà quali Pont-Saint-Martin (578 abitanti/kmq), Verrès (324 abitanti/kmq) e Saint-Vincent (226 abitanti/kmq).

La regione si caratterizza quindi per essere, in generale, un'area a bassa densità abitativa, dai caratteri tipicamente "rurali", ma che nell'asse centrale, in particolare nelle conurbazioni, assume i caratteri tipici dei territori urbani a media ed alta densità. Semplificando si può affermare che modelli insediativi presenti in valle possono essere distinti tra i nuclei della vallata centrale, quelli di media montagna e quelli di alta montagna. Non si può peraltro non notare come anche tra questi ultimi (media e alta montagna) vi siano differenze dovute in particolare alla presenza o meno di una vocazione turistica.

L'Asse centrale, inteso in questa sede come l'insieme dei comuni collocati nella valle centrale della regione in una fascia altimetrica inferiore o uguale a 900 slm, concentra oltre 96.500 residenti, ovvero il 76% della popolazione. Le ragioni della concentrazione insediativa in quest'area vanno ricercate non solo nelle caratteristiche naturali, morfologiche e orografiche della regione, ma anche nel livello di accessibilità e nella localizzazione in questa fascia di territorio dei principali poli economici e produttivi, quindi dei posti di lavoro, considerato che oltre il 70% delle imprese opera in questa area (senza tener conto delle istituzioni pubbliche e delle aziende agricole).

Osserviamo altresì che l'Asse centrale può comunque a sua volta essere distinto in base alle sue diverse componenti. In particolare, si può notare come la città di Aosta sia inserita in un sistema territoriale urbano di dimensioni più ampie rispetto alla sola popolazione che vi risiede. In linea generale, l'area della Plaine d'Aoste, ovvero il territorio riconosciuto formalmente da una norma regionale e formato dal capoluogo regionale e da altri 15 comuni circostanti, spiega da sola circa il 55% della popolazione regionale. Tuttavia, al di là degli aspetti formali, a seconda che si consideri un'area urbana più o meno ampia, il territorio urbano attorno ad Aosta concentra tra un minimo del 51% ed un massimo del 70% dei residenti regionali, oltre a raggruppare tra il 41% ed il 51% delle imprese (al netto della p.a. e dell'agricoltura).

I restanti comuni dell'Asse centrale spiegano circa il 22% dei residenti totali e gli agglomerati più rilevanti riguardano l'area formata attorno ai comuni di Châtillon e Saint-Vincent, quella circostante Verrès e Issogne e quella costituita dai comuni di Pont-Saint-Martin e di Donnas.

La media montagna, per la quale si fa riferimento ai comuni posizionati nella fascia altimetrica compresa tra 901 e 1.200 slm, prevalentemente posti nelle valli laterali, raggruppa il 13% della popolazione che si suddivide su 21 comuni. Questo territorio concentra peraltro il 10% delle imprese (al netto della p.a. e dell'agricoltura).

Infine, l'alta montagna spiega l'11% dei residenti, ovvero poco più di 14.000 abitanti, e circa il 18% delle imprese attive (al netto della p.a. e dell'agricoltura). Essa può essere distinta, in base alla presenza significativa di impianti di risalita, in montagna turistica e non turistica. La prima concentra la gran parte dei residenti in alta montagna e, d'altro canto, la stragrande maggioranza del complesso delle imprese che operano in alta montagna.

Tra il 2001 ed il 2011 la popolazione delle aree urbane non solo è cresciuta in misura superiore al dato medio, ma le sole aree urbana e urbana allargata (di Aosta) spiegano circa il 62% dell'aumento dei residenti in Valle d'Aosta. È altresì utile segnalare che anche la media montagna cresce al di sopra del valore medio, mentre l'alta montagna e la città di Aosta sono le aree dove si registrano aumenti pressoché nulli (graf. 5.5).

Prescindendo dalle classificazioni precedenti e guardando alla distribuzione della popolazione per fasce altimetriche, i dati della popolazione per sezione di censimento, anche se al momento per il 2011 sono da considerarsi delle stime, ci segnalano come soltanto una quota relativamente contenuta di residenti regionali vive in una località abitata al di sopra dei 1.000 metri d'altitudine: nel 2001 questa percentuale era del 16%, mentre alcune prime stime segnalano un valore non molto dissimile per il 2011.

5.4.2 Antropizzazione e utilizzo del territorio

Il processo di adeguamento dei piani regolatori comunali al Piano Territoriale Paesistico della Valle d'Aosta (PTP) e alla legge urbanistica regionale è ancora in corso. Tuttavia la conclusione dell'iter di approvazione dei primi 22 piani e l'inserimento dei dati e delle cartografie sul sistema informativo regionale di 15 di questi ha permesso di effettuare alcune elaborazioni preliminari riguardanti la zonizzazione urbanistica del territorio. Con l'eccezione di Aosta, si tratta di comuni medio-piccoli per estensione territoriale ma che complessivamente ospitano il 47% della popolazione. La loro collocazione è prevalentemente lungo il fondovalle principale, l'unico comune a forte vocazione turistica è Chamois, che tuttavia non è rappresentativo di una realtà socio-economica più generale.

Il territorio comunale è suddiviso dal piano regolatore in “zone territoriali” omogenee per caratteristiche insediative e assetto, strumento di base per la gestione. La loro definizione è indicata nella tav. 5.2.

I dati disponibili evidenziano come la quasi totalità del territorio sia classificata come zona E, comprendente ambiti ineditati o debolmente edificati (montagna, boschi, pascoli nonché aree agricole). Si tratta di un dato ovviamente atteso, in considerazione delle peculiarità ambientali della Valle d'Aosta. Più interessante è invece il dato riferito alle zone B, che comprende l'edificato non storico (gli insediamenti residenziali, artigianali, commerciali, turistici, ecc...) e copre una superficie pari al 3% del territorio considerato, a fronte di un 1,2% dell'edificato storico. Modesta è invece la percentuale di territorio destinata alla nuova edificazione. L'estensione delle zone F, destinate a impianti ed attrezzature di interesse generale, è concentrata in Aosta.

Se si escludono le parti di territorio ricadenti nelle zone E, la distribuzione percentuale delle zone rimanenti fa risaltare maggiormente il ruolo giocato dalle zone B (insediamento recente consolidato) che copre il 50% della superficie edificata, mentre l'insediamento storico rappresenta solo il 20%.

L'elaborazione di tre indicatori specifici (tav. 5.3) consente di evidenziare e articolare ulteriormente l'assetto insediativo a livello comunale, oltre che di sottolinearne qualche aspetto interessante.

Pont-Saint-Martin è il comune con la minor disponibilità di spazi liberi destinabili alla nuova edificazione, seguito da Aosta e, a maggior distanza, da Saint-Christophe e dagli altri comuni di fondovalle, caratterizzati da un insediamento recente ormai consolidatosi a partire dal boom economico degli anni sessanta e settanta del secolo scorso. Etroubles è il comune con minor superficie destinata a edificazione sia in termini di edificato consolidato che di nuove espansioni.

La collocazione geografica e l'assetto fisico e ambientale dei territori condizionano fortemente la dimensione dell'insediamento e la conseguente estensione delle zone edificabili storiche e di recente espansione. La distribuzione delle zone edificabili di Fontainemore, ad esempio, mostra quanto determinante sia l'inaccessibilità o l'accessibilità del territorio nel definire le possibilità di espansione delle aree edificate; un'osservazione speculare può essere fatta per un altrettanto piccolo comune, quale è Montjovet, che ha il vantaggio di collocarsi sulla piana della valle centrale con versanti ben insediabili.

5.5 Le infrastrutture di rete: una sfida per un territorio montano

5.5.1 Il contributo delle infrastrutture alla competitività

Un territorio è in grado di creare benessere e crescita anche in funzione della facilità con cui persone e merci possono circolare al suo interno e con l'esterno. La Valle d'Aosta, da questo punto di vista, è caratterizzata da una morfologia non facile, di tipo alpino, con una vallata centrale cui si attestano le valli laterali.

La rete stradale e autostradale è ben sviluppata e consente di raggiungere agevolmente la maggior parte del territorio, il Piemonte e i due stati confinanti. Non si può invece dire altrettanto per la rete ferroviaria, realizzata più di un secolo fa e caratterizzata da gravi deficit strutturali: percorso tortuoso che limita la velocità, binario unico, assenza di elettrificazione, innumerevoli passaggi a livello, solo per citare i principali. L'aeroporto è ormai al termine di un importante processo di miglioramento, che consente oggi l'operatività diurna e notturna a velivoli fino a 100 posti.

Come si vedrà in seguito, i flussi più importanti tendono a prediligere l'infrastruttura che meglio risponde alle necessità di mobilità (la rete stradale), riservando un ruolo secondario a quella che invece non riesce a garantire standard adeguati (la ferrovia). Tra i vari territori, il mercato, che sia esso turistico, industriale o dei servizi, predilige quelli meglio serviti, anche dal punto di vista della mobilità, per i turisti, per le merci e per i lavoratori.

L'Amministrazione regionale ha sempre considerato con grande attenzione lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto quale strumento di supporto alla crescita socio-economica. Nel corso degli anni passati, vi è stata la realizzazione della nuova

autostrada per il Monte Bianco, il costante miglioramento della rete stradale regionale, l'adeguamento dell'aeroporto, l'avvio del rifacimento delle funivie del Monte Bianco; unica nota dolente è rappresentata dalla ferrovia che, a parte marginali interventi promossi dalla Regione, si presenta ancora in condizioni non adeguate.

5.5.2 Le grandi infrastrutture per la mobilità

L'aeroporto Corrado Gex

Sulla base dell'elevato numero di utenti che utilizzavano collegamenti aerei con aeroporti vicini (Ginevra, Torino e Milano), per poi concludere il loro viaggio in Valle d'Aosta, a partire dal 2004 la Regione ha promosso e realizzato il potenziamento dello scalo, con due obiettivi fondamentali:

- consentire l'atterraggio ad aeromobili di dimensioni maggiori, fino a 100 posti, per attivare collegamenti charter di tipo turistico;
- rendere possibile il volo anche in orario serale (o con condizioni meteo di scarsa visibilità), per garantire fruibilità più estesa (e quindi maggior appetibilità) ai collegamenti di linea, principalmente con i grandi centri, come ad esempio Roma e Parigi. Il potenziamento si è sviluppato attraverso i seguenti principali interventi:
- allungamento della pista, per aerei più grandi;
- installazione di radioassistenze, per il volo serale;
- nuova aerostazione, per gestire i maggiori flussi.

Con la sola eccezione dell'aerostazione, il programma è ultimato, con un ritardo di un paio di anni rispetto al previsto e costi assolutamente in linea con le previsioni. Una volta attivati e consolidati i nuovi collegamenti, si ipotizza di passare dai passeggeri del periodo ante potenziamento (pari a circa 8.000 pax/anno per il volo commerciale, ad esclusione cioè del traffico generato dagli aeroclub), a 20.000-30.000 pax/anno; l'incremento principale dovrebbe derivare dai voli charter, per i quali diversi vettori del nord ed est Europa hanno già mostrato interesse.

La ferrovia

Questa infrastruttura si trova in una situazione completamente diversa. È di proprietà dello Stato (attraverso la società Rete Ferroviaria Italiana), che, come peraltro ha fatto anche nel resto d'Italia, negli ultimi decenni ha investito poco sulla rete regionale e sui treni che vi circolano.

Ne consegue che la tratta valdostana, come molte altre, risulta essere obsoleta, oggetto di scarsa manutenzione e quindi assolutamente poco performante. A questo si aggiunge un parco rotabile vecchio, solo in parte recentemente ammodernato grazie alle sollecitazioni della Regione e al suo intervento finanziario (immissione in servizio di 7 treni Minuetto).

Di fronte a questa situazione, la Regione ha costantemente sollecitato i Ministeri competenti, attraverso appositi Accordi di programma quadro, grazie ai quali sono stati comunque realizzati interventi di miglioramento della tratta: redazione di uno

studio organico di ammodernamento, eliminazione di 11 passaggi a livello in territorio valdostano, adeguamento di alcune stazioni; tuttavia, dagli studi effettuati, è emerso che per un reale miglioramento del servizio sono necessari investimenti che sfiorano il miliardo di euro.

La Regione ha comunque attivato l'iter di trasferimento delle competenze dallo Stato, ma ha voluto condizionare il processo ad adeguate garanzie di intervento (e quindi di investimenti) da parte dello Stato stesso, sulla linea e sui treni. Di fatto, stante l'indisponibilità di risorse da parte degli organi centrali, il processo è in una fase di stallo: la Regione non intende certo accollarsi la gestione di un'infrastruttura e di un servizio che si trovano ai livelli minimi storici di adeguatezza, con il rischio concreto di dover successivamente coprire, con proprie finanze, ogni ulteriore intervento.

Le nuove funivie del Monte Bianco

Il collegamento funiviario con Punta Helbronner, formato da tre funivie in successione, è ormai in scadenza; si tratta di una risorsa per il turismo di estrema importanza per la Valle d'Aosta, in grado di attrarre visitatori da tutto il mondo e classificata come prodotto STAR nel piano turistico regionale.

In vista della sua chiusura, la Regione ha attivato per tempo le procedure per rifare completamente il collegamento. Il nuovo impianto sarà formato da 2 soli tronchi, avrà caratteristiche di assoluto pregio: stazioni moderne e ben integrate nel paesaggio, dotazione di adeguati parcheggi alla partenza, cabine panoramiche rotanti, sala multimediale e ristoranti al Pavillon, terrazza panoramica a Punta Helbronner.

Dopo una fase molto complessa di concertazione e autorizzazione, i lavori sono finalmente iniziati nel 2011 e se ne prevede la conclusione nel 2015.

5.6 La mobilità

Anche se in misura inferiore rispetto alle grandi realtà urbane, il traffico automobilistico privato costituisce un problema rilevante per la Plaine d'Aoste e per le vallate laterali; nel primo caso, in modo sistematico in corrispondenza degli orari di apertura e chiusura di scuole ed uffici, nel secondo a causa dei rilevanti flussi turistici nei periodi di alta stagione.

5.6.1 Il traffico e la sicurezza stradale

La rete di trasporto valdostana è relativamente semplice: un unico polo urbano vero e proprio (la plaine d'Aoste) e diverse vallate laterali che si attestano su quella centrale, sede delle principali infrastrutture di trasporto (autostrada, strada statale, ferrovia).

Il capoluogo è il Comune di dimensioni maggiori e racchiude al suo interno i principali poli attrattori/generatori di spostamenti, quali ospedali, uffici, scuole superiori. Ne consegue che agli orari di apertura e chiusura delle attività, si registrano

importanti picchi di traffico, soprattutto in corrispondenza delle principali arterie stradali. Negli anni si sono, inoltre, sviluppati fortemente gli insediamenti abitativi dei comuni vicini, alimentando in particolare gli spostamenti di corto raggio.

Nonostante una rete di trasporto pubblico su gomma ben sviluppata e capillare, il mezzo di trasporto preferito rimane l'automobile privata. In base all'ultima rilevazione effettuata (marzo 2010, da parte del Comune di Aosta per la redazione del Piano urbano del traffico), in un giorno feriale medio si sono registrate punte massime di traffico, in alcune aree della città, superiori anche a 20.000 veicoli. Venendo alle valli laterali, il traffico si presenta critico principalmente a causa dei flussi turistici, come ad esempio nel tardo pomeriggio dei week-end invernali. Negli altri periodi dell'anno, esso è prevalentemente di tipo locale. Nel novembre 2005 e nello stesso mese del 2007 sono state effettuate due rilevazioni (della durata di una settimana) dei flussi di traffico all'imbocco di alcune vallate. I dati (veicoli medi giornalieri nelle due direzioni) indicano che nel complesso non vi sono state variazioni di rilievo, pur in un quadro in cui alcune realtà mostrano una modesta crescita ed altre evidenziano leggere contrazioni.

Per quanto attiene alla sicurezza stradale, la situazione in Valle d'Aosta sull'incidentalità risulta essere in linea se non migliore rispetto al resto del Paese. Infatti, il tasso di incidentalità nella nostra Regione negli ultimi anni si è mantenuto costantemente al di sotto del valore nazionale, con un andamento che ha cominciato a scendere con l'introduzione della patente a punti (2003).

Il numero di veicoli per abitante è nettamente superiore alla media nazionale, anche se va considerato il fatto che (dati 2012) su 214.660 veicoli, solo 118.861 (il 55%) sono intestati a persone fisiche (corrispondenti verosimilmente ai residenti), mentre la parte rimanente è riconducibile alle cosiddette flotte (società di leasing, aziende, ecc.) e ad altri usi.

5.6.2 La mobilità dolce

Il principale polo urbano (Aosta e la Plaine) è servito in maniera capillare dalla rete del trasporto pubblico su gomma.

Negli anni, l'area pedonalizzata nel centro storico si è andata allargando gradualmente, consentendo spostamenti agevoli e sicuri, a piedi e in bicicletta, lungo le dorsali principali del quadrilatero romano.

Le altre aree della città sono invece quasi del tutto prive di piste ciclabili, che si sviluppano principalmente a sud della città e in alcune altre zone, ma non sono collegate fra loro, per un totale di poco meno di 7 km di lunghezza.

Si sta invece realizzando una rete di discreto sviluppo sul fondovalle, essenzialmente lungo il percorso della Dora Baltea, più con finalità ricreativo-sportive, per la pratica della bicicletta, del footing o semplicemente per delle passeggiate.

È inoltre possibile utilizzare in Aosta un sistema di bike sharing, gestito dal Comune, con stalli di prelievo distribuiti in tutta la città.

5.6.3 Il trasporto pubblico su ferro e su gomma

Nonostante tutti i vincoli infrastrutturali del sistema ferroviario il numero di utenti che utilizza il treno è in lieve crescita. Infatti, pur non disponendo di una rilevazione puntuale, da alcuni dati forniti da RFI i passeggeri mensili sarebbero passati da circa 3.500 di gennaio 2006, a circa 4.100 di novembre 2010.

La rete di trasporto su gomma, completamente gestita dalla Regione sulla base di appalti pubblici, offre un servizio di buona qualità, effettuato con mezzi di pochi anni e puliti. Inoltre, la puntualità e l'affidabilità sono elevate. Tuttavia, le frequenziazioni non sono ancora ai livelli che ci si potrebbe aspettare, verosimilmente per una scarsa propensione della popolazione all'uso del mezzo pubblico, unitamente a fattori culturali (maggior comodità del mezzo privato). Il numero di passeggeri ha però registrato una crescita sensibile, anche in conseguenza dell'eliminazione delle agevolazioni sui carburanti. L'utenza complessiva del trasporto pubblico locale dal 2007 è, infatti, cresciuta di circa il 41%, arrivando a superare i 5.400.000 passaggi l'anno nel 2012. Di questi, circa il 57% riguarda il trasporto extraurbano, mentre la parte restante è relativa al trasporto urbano. Il servizio a chiamata rappresenta al momento una quota modesta (circa l'1% del totale, il 3% del trasporto urbano), ma si deve considerare che è un'offerta territorialmente circoscritta, con potenzialità di crescita (tav. 5.4).

GLI INDICATORI DI SISTEMA

Tav. 5.1 – Domande per fruire del sostegno alla locazione e impegni finanziari; valori assoluti; 2007-2011

Anno bando	Anno affitto	Domande	Ammessi	% ammessi	Fabbisogno complessivo	Risorse utilizzate
2007	2006	1379	1099	79,7%	€ 2.312.548,67	€ 1.797.351,49
2008	2007	1474	1302	88,3%	€ 2.653.884,38	€ 2.080.140,31
2008	2008	2853	2401	84,2%	€ 2.653.884,38	€ 3.246.749,21
2009	2009	2295	2011	87,6%	€ 4.057.569,85	€ 3.172.746,80
2010	2010	2653	2353	88,7%	€ 4.668.004,22	€ 3.854.167,07
2011	2011	3036	2643	87,1%	€ 5.147.663,55	€ 4.203.199,54

Fonte: RAVA – Dipartimento infrastrutture, viabilità ed edilizia residenziale pubblica

Tav. 5.2 – Zone territoriali dei piani regolatori comunali adeguati al PTP e alla l.r. 11/1998; le superfici sono indicate in ettari

	Zone A	Zone B	Zone C	Zone D	Zone E	Zone F	Totale superficie comunale (ha)
Aosta	136,03	383,77	8,38	94,53	1344,04	171,02	2137,76
Challand Saint Victor	16,39	18,38	0,18	0	2486,28	2	2523,22
Chamois	4,75	8,04	0	0	1427,77	7,44	1448
Donnas	32,99	63,92	2,97	7,7	3301,06	11,64	3420,29
Etroubles	17,39	9	3,33	0	3873,59	8,65	3911,96
Fontainemore	18,28	8,57	0,32	0	3128,04	0,42	3155,63
Gignod	34,36	37,11	3,18	2,24	2509,89	12,69	2599,47
Hône	9,73	36,61	3,18	8,89	1185,37	7,03	1250,81
Montjovet	27,24	60,03	3,21	0	1775,11	4,31	1869,9
Nus	31,45	47,42	10,36	2,62	5619,17	18,55	5729,56
Pollein	8,41	67,49	0	10,31	1432,15	21,72	1540,07
Pontey	7,05	28,54	1,55	0	1554,1	4,26	1595,5
Pont Saint Martin	18,93	65,09	2,61	19,13	563,73	17,31	686,81
Saint Christophe	28,27	129,97	3,41	0	1228,94	79,09	1469,67
Verres	16,56	59,35	1,54	22,68	679,21	43,75	823,09
Totale superfici zone territoriali (ha)	407,83	1023,28	44,23	168,1	32108,44	409,88	409,88
% superficie per zona	1,19%	3,00%	0,13%	0,49%	93,99%	1,20%	100%

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato territorio e ambiente

**Tav. 5.3 – Territorio interessato da insediamenti
(dati su 15 piani regolatori comunali approvati e pubblicati)**

	Territorio insediabile (comprese le aree agricole "Eg") rispetto a tutto il territorio comunale	Territorio già edificato o destinato all'edificazione rispetto al territorio insediabile	Territorio già edificato o destinato all'edificazione rispetto a tutto il territorio comunale
Aosta	66%	56%	37%
Challand Saint Victor	13%	12%	1%
Chamois	5%	26%	1%
Donnas	10%	34%	3%
Etroubles	11%	9%	1%
Fontainemore	7%	13%	1%
Gignod	21%	16%	3%
Hone	18%	30%	5%
Monjovet	27%	19%	5%
Nus	14%	14%	2%
Pollein	22%	32%	7%
Pontey	12%	22%	3%
Pont-Saint-Martin	30%	59%	18%
Saint Christophe	36%	46%	16%
Verrès	44%	39%	17%

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato territorio e ambiente

**Tav. 5.4 – Valle d'Aosta; utenza del trasporto pubblico locale per tipologia;
2001-2012**

	Extraurbano	Urbano	Totale	di cui servizio a chiamata (urbano)
2001	2.269.000	1.661.656	3.930.656	
2002	2.199.000	1.653.458	3.852.458	
2003	2.233.167	1.594.010	3.827.177	
2004	2.167.515	1.641.770	3.809.285	
2005	2.153.780	1.550.583	3.704.363	
2006	2.176.482	1.562.015	3.738.497	
2007	2.287.300	1.555.700	3.843.000	38.979
2008	2.189.529	1.545.100	3.734.629	38.233
2009	2.448.529	1.587.675	4.036.204	38.314
2010	2.518.637	1.721.716	4.240.353	43.016
2011	2.387.164	1.850.051	4.237.215	37.444
2012	3.107.868	2.316.698	5.424.566	36.413

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Dipartimento trasporti

6. IMPRESE E FAMIGLIE

6.1. Le imprese di fronte alla crisi

6.1.1 *Il sistema delle imprese: tra parcellizzazione e global players*

La Valle d'Aosta non sembra discostarsi dalle dinamiche maturate a livello nazionale che, seppur con ritardo, ormai da tempo interessano anche il tessuto economico regionale. Il calo del numero di imprese, l'aumento della disoccupazione, la contrazione del valore aggiunto locale, il calo degli investimenti sono solo alcuni segnali preoccupanti di tale andamento. Nell'economia locale, condizionata dalla congiuntura economica nazionale e internazionale, permane uno scenario complesso, in cui la situazione di crisi sembra destinata a prolungare i suoi effetti. Il sistema economico valdostano, costituito in gran parte da micro e piccole imprese, ha subito nel corso degli anni notevoli trasformazioni. La diffusa percezione di sfiducia e la stretta creditizia, con il conseguente rischio di soffocamento del mercato, associate ai continui ritardi negli incassi, hanno vincolato le imprese ad un'attività di ordinaria amministrazione e ad un atteggiamento molto prudente, limitando e in molti casi azzerando le risorse destinate alle operazioni di investimento. A ciò bisogna aggiungere che trattandosi di imprese generalmente non strutturate, mancano le componenti organizzative che permettano di seguire le indicazioni e le esigenze determinate dallo sviluppo del mercato. Il sistema economico regionale ha, inoltre, registrato negli ultimi anni un continuo calo del numero di imprese (tav. 6.1); i settori che hanno maggiormente contribuito a questa tendenza negativa sono l'agricoltura, le costruzioni, le aziende manifatturiere e il commercio, mentre l'energia, gli alberghi e ristorazione e più in generale il segmento dei servizi presentano un saldo positivo. La variazione del Pil che sostanzialmente segue le flessioni dell'economia nazionale, mette in evidenza il rallentamento verificatosi a partire dal 2009, pur mantenendo un valore pro-capite superiore alla media nazionale. La riproposizione costante delle misure anticrisi, varate per una congiuntura che nel 2008 si credeva di durata inferiore, testimonia il momento delicato del sistema economico e l'impegno concreto dell'amministrazione regionale a sostegno delle imprese.

Nonostante le incertezze dell'attuale fase economica e le numerose imprese in situazioni di difficoltà, è importante evidenziare che una parte del mercato è costituita da aziende vive, dinamiche che riportano risultati positivi. Emergono alcune realtà societarie che per numeri, per impatto che hanno sul sistema locale e, soprattutto, per sviluppo al di fuori del contesto regionale sono da impulso per l'intera economia locale. Si tratta di realtà definibili come *global players*. Con questa accezione si fa, ad esempio, riferimento ai grandi gruppi industriali, spesso imprese multinazionali, ovvero attori che per definizione hanno interessi prevalentemente al di fuori della dimensione locale, sia essa la città, piuttosto che una regione oppure uno Stato.

In senso proprio, quindi, con riferimento alla grande impresa multinazionale, a

titolo esemplificativo possono essere indicati come global players Cogne Acciai Speciali S.p.A., Compagnia Valdostana delle Acque S.p.A., Engineering.It S.p.A., GPS Standard S.p.A., Thermoplay S.p.A., Dora S.p.A., Electro Power System.

Ci pare però che almeno due altri soggetti possano essere associati alla definizione di *global players*, anche se possiamo affermare essere una forma “spuria” rispetto alla definizione utilizzata in precedenza. Se infatti si condivide l’idea che la crescita sociale ed economica sia l’esito di scelte ed azioni che hanno per oggetto l’intero territorio, con la sua dotazione di infrastrutture, nodi logistici, saperi scientifici e tecnici, servizi culturali, ambientali, ecc., e che i soggetti che gestiscono e distribuiscono risorse e reti immateriali, ma anche reti fisiche, siano attori strategici dello sviluppo¹, non è pensabile che l’Università della Valle d’Aosta ed il Politecnico di Torino non siano considerati a pieno titolo *global player* che svolgono un’importante funzione di connessione tra sistema locale e reti medie e lunghe. D’altra parte, come ci viene ricordato in un saggio di uno dei più importanti sociologi italiani, “le università sono da sempre istituzioni di produzione e trasmissione di conoscenza. Una nuova economia basata sullo sviluppo rapido e pervasivo della conoscenza le chiama in causa come protagoniste decisive, e insieme le sfida nel loro modo tradizionale di essere”².

6.1.2 Difficoltà economiche e strategie delle imprese

Si è fatto cenno in altre parti del rapporto ai segnali di difficoltà generatisi a seguito della crisi. Una recente indagine realizzata dalla Banca d’Italia³ mostra poi un peggioramento anche sul piano della redditività delle imprese, a fronte di un aumento dell’onere del debito, ovvero l’incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo lordo.

Lo stesso ricorso delle imprese al credito permane critico, sebbene in un quadro settorialmente disomogeneo. Inoltre, la persistenza delle criticità economiche si è riflessa sulla qualità del credito: il flusso delle sofferenze è tendenzialmente in aumento dal 2008, seppure a una velocità rallentata e in parte condizionata dal *default* di un importante gruppo locale (tav. 6.2). Segni di peggioramento della qualità del credito emergono anche dalla dinamica del rapporto fra le partite deteriorate (quali incagli, crediti scaduti e ristrutturati) e il totale dei prestiti, che risulta sostanzialmente in crescita dal 2010 e che a fine del 2012 è arrivato a toccare il 6,4%. Il deterioramento dei crediti delle imprese ha interessato tutti i settori, anche se è stato più intenso per le attività manifatturiere.

1 A. BONOMI, *Liberalizzazioni, capitalismo delle reti, territorio*, Il Mulino, n° 5, Bologna, novembre 2006.

2 A. BAGNASCO, *Città in cerca di università. Le università regionali e il paradigma dello sviluppo locale*, Stato e Mercato, n° 72, Il Mulino, Bologna, dicembre 2004.

3 Cfr. Banca d’Italia, *L’economia della Valle d’Aosta*, giugno 2013.

Sotto il profilo previsionale, facendo riferimento per questo agli indicatori prospettici⁴ della qualità degli impieghi, basati sulla transizione dei prestiti attraverso i vari stati di rischio per grado crescente di “anomalia” ed elaborati dalla Banca d’Italia, emerge un peggioramento a partire dal secondo semestre del 2011. Si deve peraltro notare che su questo risultato potrebbe avere influito anche una più rigorosa politica di classificazione dei prestiti da parte del sistema bancario.

Le difficoltà economiche hanno certamente prodotto, in primo luogo, l’adozione di strategie difensive da parte delle imprese valdostane. Tuttavia, a queste azioni si sono associati, sebbene ancora in un numero relativamente modesto di casi, anche orientamenti volti a migliorare la competitività e il potenziale di crescita delle aziende. Come noto, le dimensioni che possono influire sulla competitività delle imprese sono molteplici, considerato che includono l’attività innovativa, quella di espansione verso nuovi mercati (preferibilmente esteri), i modelli di governance, la propensione alle partnership, ecc. Il Censimento dell’industria e dei servizi (quando ne saranno pubblicati i risultati) potrà meglio dettagliare queste dimensioni.

Al momento i dati disponibili ci indicano però che il livello della spesa in R&S delle imprese tra il 2007 ed il 2010 è raddoppiato, pur attestandosi al di sotto della media nazionale, e che nel complesso la dinamica della spesa in ricerca nel periodo 2004-2009 ha registrato nella nostra regione un incremento sostenuto (circa il 15% in termini di tasso medio annuo), tra i più elevati delle regioni italiane.

Un posizionamento relativamente migliore della regione si rileva in termini di propensione all’innovazione delle imprese, infatti:

- da un lato, l’incidenza di imprese innovatrici, ovvero aziende che hanno introdotto innovazioni tecnologiche, organizzative e di marketing, è sensibilmente aumentata tra il 2008 ed il 2010 ed è arrivata ad allinearsi al dato medio nazionale; in sostanza avrebbero introdotto delle innovazioni circa un’impresa ogni due (con almeno 10 addetti) e circa il 30% del totale;
- dall’altro lato, circa il 19% delle imprese con almeno 10 addetti avrebbe introdotto sul mercato nuovi prodotti o processi nel triennio 2008-2010, percentuale questa ultima che migliora rispetto a quella del 2008 (14,7%), ma soprattutto che avvicina la nostra regione al dato medio nazionale (23,6%), oltre che allinearci a quelli della Provincia di Bolzano (20,9%) e della Provincia di Trento (21%).

Parallelamente si devono però registrare dinamiche non del tutto positive in termini di investimenti e di apertura del sistema produttivo. Rispetto ai primi, va infatti notato che essi si sono contratti del 7,8% nel triennio 2008-2010 in termini reali, ma entro un quadro eterogeneo. Infatti, punte negative si osservano per il settore secondario (l’industria manifatturiera registra una contrazione del -14,8%), una dinamica più contenuta si ricava per i servizi (-5,8%), per arrivare a valori positivi di alcuni comparti del terziario (+12,1% nell’insieme delle attività finanziarie

4 La fonte dei dati è la Banca d’Italia. Il riferimento è all’indice di deterioramento netto, calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un deterioramento.

e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto).

Venendo al secondo aspetto, le dimensioni medie delle imprese, associate al fatto che la Valle d'Aosta è un'economia alpina, determinano un grado di apertura dell'economia regionale, misurato dall'interscambio commerciale con l'estero, piuttosto modesto e significativamente inferiore, sia al dato medio nazionale, sia a quello dell'Italia nord occidentale. L'export, che pure ha permesso di contrastare in parte gli effetti della crisi, nel 2011 incide per il 14% sul Pil regionale, ma è opportuno ricordare che esso è fortemente condizionato da un settore e prevalentemente dalla sua impresa di dimensioni maggiori. Nello stesso anno l'incidenza dell'import sul Pil è del 7,6%, ovvero un livello anche in questo caso nettamente inferiore al valore medio italiano ed a quello del nord ovest. Notiamo altresì che tra il 2008 ed il 2012 l'export regionale si è contratto del 17%. Osserviamo ancora che, secondo una recente indagine⁵, in Valle d'Aosta le società di capitale appartenenti a gruppi di imprese pesano nel 2010 per il 21,2% sul totale ed impiegano circa il 50% degli addetti totali (al netto del settore primario e della pubblica amministrazione). Di queste, circa due aziende su tre hanno comunque il centro di controllo in regione, il vertice aziendale è invece localizzato in un'altra regione italiana per circa un quarto di esse, infine la quota restante (10,7%) appartiene ad un gruppo controllato dall'estero.

A fronte di un contesto economico di crisi di consumi e investimenti, i settori della c.d. *Green economy* sono presentati da più parti come un'opportunità di risposta alla crisi, coniugando sensibilità ai temi ambientali e potenzialità imprenditoriali. Sotto questo profilo, recenti studi⁶ segnalerebbero una situazione particolarmente positiva per la Valle d'Aosta. Infatti, pur con tutte le cautele del caso, anche perché al momento questi ambiti afferiscono a standard non univoci e condivisi e pertanto la misurazione dei fenomeni avviene sulla base di indicatori e dimensioni disomogenee, il *benchmark* tra regioni italiane sul tema della *Green Economy* proposto da questi studi colloca la Valle d'Aosta tra le prime posizioni. Un'analisi realizzata dalla Camera valdostana delle imprese e delle professioni, i cui primi risultati sono stati presentati al Salone del Gusto di Torino nell'ottobre del 2012, ha poi fornito una definizione operativa del settore con riferimento al lato dell'offerta, ovvero le imprese e le organizzazioni che producono beni e servizi verdi, a prescindere dall'impatto ambientale dei processi produttivi che utilizzano, valutando in Valle d'Aosta per il 2011 una dimensione del settore "potenzialmente *green*" in 6.772 imprese, pari al 55% del totale, e in 21.300 addetti, pari al 38% dell'occupazione. Inoltre, questa analisi ha stimato che il valore aggiunto del settore sia di oltre 1 miliardo di euro, pari al 37% del valore aggiunto delle imprese. La Valle d'Aosta presenterebbe, inoltre, un alto potenziale in termini di sviluppo dell'economia verde, anche se per alcuni indicatori

5 Istat, *I gruppi di impresa in Italia*, Istat, sito web, novembre 2012.

6 Cfr. Ires Piemonte, *La Green economy in Piemonte*, Informaires, n. 43, Torino, marzo 2013; *GreenItaly*, Rapporto 2011 e 2012, Unioncamere, Roma; Chambre Valdôtaine, *La Green economy in Valle d'Aosta*, Torino, Ottobre 2012.

la regione presenta performance migliorabili (mobilità, gestione dei rifiuti, turismo) e le politiche *green* presentano al momento una diffusione a macchia di leopardo (alle buone prestazioni in alcuni indicatori si accompagnano performance modeste anche in indicatori dello stesso settore).

6.2 Ricchezza, risparmio e indebitamento delle famiglie di fronte alla crisi

6.2.1 Ricchezza e risparmio

Secondo la Banca d'Italia, la ricchezza delle famiglie valdostane (attività reali e attività finanziarie) nel 2010 ammontava a circa 29,5 miliardi di euro (a valori correnti), mentre in termini pro capite la ricchezza netta si attestava a poco più di 230 mila euro, ovvero un livello significativamente superiore al dato medio italiano (circa 142 mila euro) ed a quello dell'area nord ovest (circa 169 mila euro). Il valore del patrimonio medio familiare è stimabile in 487 mila euro per famiglia (+28% rispetto alla media nazionale), collocando la Valle d'Aosta ai primi posti a livello italiano.

Sebbene il valore complessivo del patrimonio delle famiglie valdostane, tra il 2007 ed il 2010, sia aumentato in termini nominali, la velocità di crescita ha registrato un rallentamento, fino ad evidenziare un saldo negativo tra il 2009 ed il 2010 (-1%). Andamenti analoghi si osservano anche in termini di ricchezza pro capite (-1,2%).

Questi risultati, pur con le cautele richieste dalla natura dei dati e pur considerando che il valore delle attività detenute dalle famiglie risente dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato che, nel corso del tempo, sono stati soggetti ad ampie oscillazioni, suggeriscono due considerazioni:

- a) il persistere nel tempo della crisi economica ha inevitabilmente interessato anche il patrimonio delle famiglie valdostane, che come si è visto tende a contrarsi;
- b) lo stock di ricchezza accumulata può avere contribuito a sostenere il livello dei consumi, ma potrebbe anche essere stato impiegato per favorire l'accesso al credito, come garanzia di eventuali finanziamenti.

Venendo alla struttura del patrimonio, si deve notare che circa il 60% di esso è formato da attività reali, in particolare abitazioni. La ricchezza in abitazioni detenuta dalle famiglie valdostane ammontava nel 2010 a circa 14,6 miliardi, valore che rappresentava oltre l'82% delle attività reali. Queste ultime sono andate peraltro rafforzandosi tra il 2007 ed il 2010, essendo cresciute di circa il 6%, andamento sostanzialmente in linea con quanto osservato a livello italiano.

Anche le attività finanziarie, costituite principalmente da depositi e risparmio postale, nel periodo considerato crescono (circa +4%), ma d'altro parte crescono parallelamente le passività (circa +6%), il che ha portato al rallentamento richiamato in precedenza. Confrontando la struttura finanziaria delle famiglie valdostane con quella delle regioni del Nord ovest e dell'Italia, si osserva nella nostra regione una prevalenza degli strumenti di liquidità (depositi e risparmio postale), mentre le altre forme di investimento hanno una minore incidenza (soprattutto azioni e obbligazioni private).

Rapportando poi la ricchezza netta⁷ al reddito disponibile – che nel 2010 si attesta a circa 2,8 miliardi di euro – si ricava un rapporto di 10,4, ovvero un valore superiore all’analogo dato riferito all’Italia nel suo complesso. In sostanza, questo indicatore ci mostra come nel 2010 in Valle d’Aosta la ricchezza netta risultava pari ad oltre 10 volte il reddito disponibile delle famiglie e che la solidità patrimoniale delle famiglie risulta comunque superiore al dato medio nazionale.

Si deve però anche rimarcare che in Valle d’Aosta il reddito disponibile delle famiglie nel 2011 è risultato inferiore del -2,3% rispetto al 2008, per contro in Italia, nel medesimo confronto temporale, è cresciuto dello +0,4%, per contro una contrazione ha interessato anche l’area del nord ovest (-0,5%). È soprattutto la componente dei redditi da capitale quella che, nel periodo considerato, ha determinato in misura maggiore la caduta del reddito, visto che si contrae del 19,8%, ma anche i redditi da lavoro dipendente segnano il passo (-0,2%).

Nel 2011 in Valle d’Aosta il reddito disponibile per abitante è pari a circa 22.500 euro, ovvero il 25 per cento in più della media nazionale, mentre nell’area del nord ovest ammonta a circa 20.800 euro. Si tratta, inoltre, di un valore che si posiziona molto vicino a quello della Provincia di Bolzano (circa 22.900 euro), che è il livello più elevato d’Italia, e al di sopra di quello della Provincia di Trento (circa 19.600 euro).

La struttura del reddito in Valle d’Aosta, se confrontata con il dato nazionale, è caratterizzata da una maggiore incidenza delle componenti dei redditi da capitale e quelli misti (il risultato dell’attività imprenditoriale svolta da imprese individuali e società di persone in settori non finanziari), anche se il reddito che deriva dal lavoro dipendente resta di gran lunga la componente più importante. Questa struttura distingue la regione anche dall’area del nord ovest e dalle Province di Trento e di Bolzano.

L’andamento del reddito disponibile concorre a spiegare la debolezza registrata dall’andamento dei consumi delle famiglie negli ultimi anni. D’altro canto, tra il 2007 ed il 2011 l’effetto combinato della crisi e dell’aumento della pressione fiscale ha prodotto una contrazione dei consumi in termini reali del -4,6%.

I dati relativi al risparmio delle famiglie, approssimato con la consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale, evidenziano, nel periodo dicembre 2010 - dicembre 2012 una crescita di circa il 7%, che è però nominale, in quanto al lordo dell’inflazione.

Notiamo altresì che, nello stesso periodo, la consistenza dei conti correnti bancari registra un saldo negativo, così come i pronti contro termine, mentre aumentano i depositi a risparmio. A fine 2012 il portafoglio delle famiglie era composto principalmente da depositi e obbligazioni bancarie.

Secondo alcune stime Istat, nel 2012 circa il 59% delle famiglie valdostane dichiara di non riuscire a risparmiare, percentuale questa ultima in linea con l’area del nord ovest, ma decisamente inferiore al dato medio italiano.

7 La ricchezza lorda è data dalla somma di attività reali (valore delle abitazioni, dei terreni, dei fabbricati non residenziali, ecc.) e attività finanziarie (valore dei depositi, dei titoli, delle azioni, ecc.), la quale al netto delle passività finanziarie (mutui, prestiti personali, ecc.) restituisce la ricchezza netta.

6.2.2 Indebitamento e vulnerabilità delle famiglie valdostane

L'indebitamento delle famiglie italiane rapportato al panorama internazionale, nonostante la crescita degli ultimi anni, è rimasto comunque contenuto. In questo quadro, il dato riferito alle famiglie valdostane è sostanzialmente in linea con il dato del Nord Ovest, mentre è leggermente superiore alla media nazionale. Si deve altresì notare che in Valle d'Aosta tra il 2007 ed il 2011 la quota di famiglie indebitate risulta in crescita, ma tale incremento è analogo a quanto osservato per l'Italia e per le regioni nord occidentali. Infine, è utile ricordare che la parte principale dell'indebitamento riguarda i mutui per l'acquisto di abitazioni.

D'altro canto, si deve poi sottolineare che nel 2011, secondo alcune elaborazioni della Banca d'Italia, il rapporto tra i debiti finanziari – ovvero l'insieme dei mutui e del credito al consumo – e il reddito delle famiglie era in Valle d'Aosta (34,3%) nettamente favorevole, pur registrando una crescita, sia rispetto all'insieme delle regioni del nord ovest (54,1%), sia dell'Italia (53,2%)⁸.

L'indebitamento finanziario comporta anche, in alcuni casi, una riduzione della capacità delle famiglie di fare fronte con regolarità ai pagamenti e mantenere il proprio tenore di vita. La consistenza delle sofferenze risulta in aumento tra il 2009 ed il 2011, mentre registra una contrazione nel 2012. Si deve peraltro sottolineare che nel 2012 si osserva un aumento del flusso di nuove sofferenze, che determina un lieve peggioramento nella qualità del credito, a cui peraltro si contrappone un miglioramento nell'indice di deterioramento.

Più in generale, osserviamo che sebbene la crisi abbia comportato un peggioramento nelle condizioni economiche delle famiglie valdostane, i diversi indicatori di vulnerabilità collocano la situazione della regione tra quelle relativamente meno critiche. Ad esempio, l'indicatore di deprivazione materiale, condiviso a livello comunitario e che viene prodotto dall'Istat sulla base di una specifica indagine⁹, nel 2011 in Valle d'Aosta si è attestato su di un livello pari ad un terzo del dato nazionale ed ampiamente al di sotto di quello dell'area del nord ovest. Anche il rischio povertà in Valle d'Aosta, stimato sempre dall'Istat a partire dal reddito netto disponibile, risulta in leggero aumento tra il 2007 ed il 2011, attestandosi a fine del periodo all'8,4%. Si tratta, in ogni caso, di un valore sensibilmente inferiore al dato medio nazionale, il quale peraltro risulta sostanzialmente stabile nel periodo preso in esame.

8 Banca d'Italia, *L'economia della Valle d'Aosta*, Collana Economie regionali, n. 3, 2013.

9 Viene definita deprivata una famiglia che presenta almeno tre sintomi di deprivazione tra i seguenti: *i*) non riusciva a sostenere spese impreviste; *ii*) non potersi permettere una settimana di ferie in un anno lontano da casa; *iii*) avere arretrati (mutuo, o affitto, o bollette o altri debiti diversi dal mutuo); *iv*) non potersi permettere un pasto adeguato almeno ogni due giorni; *v*) non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: *vi*) lavatrice, *vii*) tv a colori, *viii*) televisore, *ix*) automobile.

6.3 Crisi economico-finanziaria e strumenti anti crisi

A seguito del manifestarsi, anche a livello locale, dei primi sintomi della crisi, l'Amministrazione Regionale si è mossa con tempestività e, già a partire dall'inizio del 2009, ha adottato una serie di misure per contrastarne gli effetti, condividendo l'analisi e le decisioni strategiche con gli attori economici del territorio e le parti sociali.

Accanto agli aiuti predisposti per far fronte alla congiuntura sfavorevole, la cui natura è temporanea in quanto legata alla situazione finanziaria contingente, sono state introdotte anche alcune misure di sostegno di carattere stabile. Queste ultime rispondono all'intento di realizzare una sorta di compensazione dei sovracosti che gravano sui Valdostani in ragione delle caratteristiche morfologiche del territorio di montagna e delle relative condizioni climatiche.

L'insieme di queste azioni può essere distinto in base ai destinatari che, per semplicità, possono essere individuati nelle seguenti tipologie: generalità delle famiglie residenti, famiglie meno abbienti e imprese.

Per quanto riguarda il primo gruppo, le misure hanno riguardato la sospensione, per un anno, del pagamento delle rate dei mutui regionali, il sostegno economico alle spese per il riscaldamento domestico (*bon de chauffage*)¹⁰ e lo sconto del 30% per l'acquisto di energia elettrica da parte dei titolari di utenze domestiche destinate ad abitazione principale ubicate in Valle d'Aosta.

Per le famiglie meno abbienti è stato previsto un Bonus straordinario di 300 euro a famiglia finalizzato all'acquisto o al pagamento di utenze di prodotti energetici destinati al riscaldamento dell'abitazione principale (Bonus energia). Sono state, inoltre, attivate l'esenzione dal pagamento della tassa raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e della tariffa per il servizio idrico integrato per l'abitazione principale. Infine, è stato anche promosso il sostegno dei versamenti dei contributi per la previdenza integrativa.

Per quanto riguarda le imprese, va innanzitutto ricordata la misura volta alla sospensione delle rate dei mutui agevolati previsti da leggi regionali, che ha trovato un elevato grado di adesione. Una seconda misura ha riguardato l'innalzamento dal 50% al 75% dell'agevolazione del contributo in conto interessi, di cui alle legge regionale 75/1990, a tutti i settori produttivi. Inoltre, le imprese hanno beneficiato di una riduzione dell'aliquota sull'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

Il complesso degli aiuti ammonta ad un impegno di spesa che supera i 100 milioni di euro l'anno.

Per disporre di maggiori dettagli in merito, si rimanda in ogni caso ai riferimenti contenuti nelle tavv. 6.4 e 6.5 di cui all'allegato.

A completamento del quadro, appare però utile ricordare che l'Amministrazione regionale a contrasto della crisi ha parallelamente utilizzato anche alcuni strumenti

¹⁰ È utile precisare che nel triennio di applicazione questa misura ha subito alcune modificazioni che in parte hanno portato ad un restringimento del suo campo di applicazione.

programmatori. Ci riferiamo, in particolare, al Piano di politiche attive del lavoro ed al Piano giovani.

Il primo è il principale strumento dell'azione dell'Amministrazione in materia di lavoro. Se da un lato, il piano 2012-2014 si pone in continuità con i precedenti, dall'altro con esso s'intende contrastare la grave crisi occupazionale e contemporaneamente creare sviluppo e innovazione sul territorio, in una logica di sinergie e rete tra le istituzioni. Il documento pone particolare attenzione agli interventi formativi e di sostegno al lavoro precario, all'incremento delle assunzioni a tempo indeterminato, al sostegno alle fasce più svantaggiate e deboli della società attraverso incentivi all'assunzione.

Al fine di rispondere alla necessità di costruire una risposta adeguata alle nuove esigenze emerse dal contesto socio-economico, che vede acuirsi in modo particolare le criticità connesse alle opportunità di occupazione della popolazione giovanile, l'Amministrazione ha poi recentemente avviato un piano integrato ed unitario di interventi, denominato "Piano Giovani". Il piano intende peraltro anche tenere conto dei recenti processi di riforma del mercato del lavoro. Il Piano Giovani ha una dotazione complessiva di 16 milioni di Euro nel triennio; per il 2013 sono state messi a disposizione circa 4.500.000 euro.

GLI INDICATORI DI SISTEMA

Tav. 6.1 – Valle d'Aosta; stock imprese attive, iscrizioni e cancellazioni; valori assoluti

	Attive	Iscritte	Cessate
2008	12.628	893	1.301
2009	12.448	885	1.145
2010	12.416	911	981
2011	12.286	799	917
2012	12.211	853	892

Fonte: *Movimprese*

Tav. 6.2 – Valle d'Aosta; prestiti e sofferenze delle banche per alcuni settori (consistenze di fine periodo in milioni di euro)

	Prestiti (*)			
	2009	2010	2011	2012
Imprese	1.694,4	1.752,0	1.778,9	1.725,2
Famiglie consumatrici	662,1	764,7	791,8	768,3
Totale	2.443,2	2.605,9	2.801,1	2.744,9
	Sofferenze (**)			
	2009	2010	2011	2012
Imprese	75,1	98,2	111,6	113,4
Famiglie consumatrici	12,8	17,0	20,5	19,8
Totale	88,3	115,7	132,4	133,5

Fonte: *Banca d'Italia*

(*) i dati includono i pronti contro termine e le sofferenze

(**) a gennaio 2011 le sofferenze sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari

**Tav. 6.3 – Confronti Valle d’Aosta, Italia nord ovest e Italia;
valori assoluti e percentuali**

Ricchezza delle famiglie (*)			
	2007	2010	Var. % 2007-2010
Valle d’Aosta	28,0	29,5	5,4
di cui <i>attività reali</i>	16,6	17,7	6,6
<i>attività finanziarie</i>	13,1	13,6	3,8
<i>passività finanziarie</i>	1,7	1,8	5,9
Italia	8.925	8.638	-3,2
di cui <i>attività reali</i>	5.878	5.925	0,8
<i>attività finanziarie</i>	3.881	3.600	-7,2
<i>passività finanziarie</i>	834	887	6,4
Ricchezza netta pro-capite (**)			
	2007	2010	Var. % 2007-2010
Valle d’Aosta	222,2	230,3	3,6
Italia nord ovest	174,6	169,4	-3,0
Italia	142,9	142,5	-0,3
Reddito disponibile delle famiglie (***)			
	2008	2011	Var. % 2008-2011
Valle d’Aosta	2.958,6	2.890,6	-2,3
Italia nord ovest	338.620,3	336.859,6	-0,5
Italia	1.088.308,0	1.092.242,3	0,4
Reddito disponibile delle famiglie - valori pro-capite (**)			
	2008	2011	Var. % 2008-2011
Valle d’Aosta	23.388	22.494	-3,8
Italia nord ovest	21.368	20.836	-2,5
Italia	18.189	17.981	-1,1

Fonte: *Elaborazioni OES su dati Istat e Banca d’Italia*

(*) miliardi di euro correnti

(**) migliaia di euro correnti

(***) milioni di euro correnti

Tav. 6.4 – Riferimenti normativi relativi alle misure di contrasto alla crisi

Anno 2009
<ul style="list-style-type: none">• legge regionale 23 gennaio 2009, n. 1 recante “Misure straordinarie ed urgenti in funzione anti-crisi per il sostegno delle famiglie e delle imprese”;• legge regionale 4 agosto 2009, n. 25 recante “Misure urgenti di autorizzazione di aiuti temporanei alle imprese in funzione anti-crisi”;• legge regionale 7 dicembre 2009, n. 43 recante “Disposizioni in materia di sostegno economico alle famiglie mediante concorso alle spese per il riscaldamento domestico”;• legge regionale 23 dicembre 2009, n. 52 recante “Interventi regionali per l’accesso al credito sociale”.
Anno 2010
<ul style="list-style-type: none">• legge regionale 18 gennaio 2010, n. 2 recante “Proroga, per l’anno 2010, delle misure straordinarie ed urgenti in funzione anti-crisi per il sostegno alle famiglie e alle imprese di cui alla legge regionale 23 gennaio 2009, n. 1, ed altri interventi”;• legge regionale 15 febbraio 2010, n. 4 recante “Interventi regionali a sostegno dei costi dell’energia elettrica per le utenze domestiche. Modificazione alla legge regionale 18 gennaio 2010, n. 2”.
Anno 2011
<ul style="list-style-type: none">• legge regionale 10 dicembre 2010, n. 40 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione autonoma Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste (Legge finanziaria per gli anni 2011/2013). Modificazioni di leggi regionali”.
Anno 2012
<ul style="list-style-type: none">• legge regionale 1° agosto 2011, n. 21 recante “Disposizioni in materia di contributi a sostegno delle imprese e dei liberi professionisti aderenti agli enti di garanzia collettiva dei Fidi - Confidi della Regione autonoma Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste. Abrogazione della legge regionale 27 novembre 1990, n. 75”;• legge regionale 13 dicembre 2011, n. 30 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione autonoma Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste (Legge finanziaria per gli anni 2012/2014). Modificazioni di leggi regionali”.

Fonte: RAVA – *Assessorato regionale Bilancio, finanze e patrimonio*

Tav. 6.5 – Interventi di contrasto alla crisi per tipologia

interventi a sostegno delle famiglie:
<ul style="list-style-type: none">• sospensione delle rate dei mutui agevolati previsti da leggi regionali; l'anno 2010 è stato l'anno "di punta" in cui sono state presentate più domande rispetto al 2009, mentre il 2011 ha segnalato un calo delle domande presentate.• sospensione delle quote capitali su mutui assistiti da contributo in conto interessi della Regione• finanziamento delle disponibilità dei fondi di rotazione per l'edilizia residenziale• interventi di sostegno alla previdenza complementare per lavoratori "non occupati" ed altre iniziative di natura assistenziale (contribuzione volontaria di lavoratori cessati dall'attività lavorativa prossimi all'età pensionabile e sostegno alla previdenza complementare per i lavoratori sospesi o cessati dall'attività lavorativa)
interventi a sostegno delle famiglie meno abbienti:
<ul style="list-style-type: none">• "bonus energia" per riscaldamento• bonus famiglie numerose• esenzione dal pagamento della tassa raccolta smaltimento rifiuti solidi urbani e della tariffa per il servizio idrico integrato
interventi a sostegno delle imprese:
<ul style="list-style-type: none">• sospensione delle rate dei mutui agevolati previsti da leggi regionali• sospensione delle quote capitali su mutui assistiti da contributo in conto interessi della Regione• agevolazioni per il tramite dei Consorzi Garanzia fidi della Valle d'Aosta: contributi su operazioni di factoring concessi ai sensi del regime temporaneo, accordo per il credito alle PMI e benefici Avviso Comune ABI per la sospensione dei debiti alle PMI verso il sistema creditizio• riduzione dell'aliquota IRAP• incentivi per il rinnovo dei veicoli circolanti in Valle d'Aosta• diritto proporzionale sulle acque minerali e sorgenti (canone di 1,5 euro ogni 1.000 litri imbottigliati sulla base dei dati di produzione dell'anno precedente)• misure per il settore agricolo nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli• aiuti in regime temporaneo alle imprese
misure strutturali per il sostegno economico delle famiglie:
<ul style="list-style-type: none">• c.d. "bon de chauffage" (legge regionale n. 43/2009)• sconto del 30% dei costi sostenuti per l'acquisto di energia elettrica• interventi per l'accesso al credito sociale• interventi a sostegno dei tirocini formativi e di orientamento.

Fonte: RAVA – Assessorato regionale Bilancio, finanze e patrimonio

7. LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

7.1. La rivoluzione digitale e la pluralità dei canali informativi

Nell'era digitale grazie alle possibilità offerte da molti nuovi strumenti, in particolare quelli di ultima generazione (come tablet e smatphone), sono enormemente cresciute le opportunità di acquisire, divulgare e scambiare informazioni, per cui si sostiene che si stia affermando una sorta di “personalizzazione” della comunicazione (Censis, 2012). In questo quadro, proprio il web si conferma, anche in Valle d'Aosta, come il principale luogo di aggregazione di contenuti, in particolare per i giovani, e quale sede rilevante per la fruizione di servizi, privati e pubblici. La diffusione di internet costituisce dunque certamente un fattore di innovazione per le famiglie, gli individui e le imprese, in quanto modifica profondamente la comunicazione, l'accesso alle informazioni ed i rapporti sociali.

L'insieme di questi fenomeni, tuttavia, incontra non pochi ostacoli nel suo sviluppo. Un'ancora incompleta dotazione infrastrutturale e di sistema, una normativa (nazionale) che non sempre porta a favorire il pieno utilizzo delle potenzialità offerte da internet, un'ampia fascia di popolazione in possesso di deboli conoscenze informatiche, sono solo alcuni dei fattori che attualmente limitano le potenzialità della rete.

Una misura della società dell'informazione, per quanto ci si possa sforzare, al momento si basa ancora su numeri “imprecisi”, in quanto si tratta di dati che possono essere rilevati soltanto attraverso specifiche indagini, generalmente a carattere nazionale, per poterne garantire una comparabilità, ma che mettono a disposizione anche alcuni dati disaggregati territorialmente.

Pertanto, descrivere come si colloca in questo quadro la Valle d'Aosta appare un'operazione assai complessa che richiede non poche cautele. Per esempio, con riferimento agli indicatori base del Digital Agenda Scoreboard, la Valle d'Aosta registrerebbe una posizione migliore della media italiana nel ricorso all'e_gov, nell'e_commerce e nell'utilizzo regolare di internet, è sulla media per l'accesso *broadband*, mentre si colloca al di sotto per il *digital divide* totale¹.

Nei successivi paragrafi si cercherà di descrivere in maniera più puntuale l'evoluzione recente della Regione in questo campo, dando innanzitutto conto della dotazione infrastrutturale, per passare poi ad analizzare le dimensioni sociali e culturali del fenomeno.

7.2. La dotazione infrastrutturale

7.2.1. La diffusione della banda larga

La banda larga e, specularmente, il *digital divide*, costituiscono attualmente anche per la Valle d'Aosta un tema centrale delle strategie di innovazione e sviluppo

1 Cfr. Cisis, *Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle Regioni* (RIIR) 2012, www.cisis.it.

tecnologico a supporto del territorio, in linea con quanto previsto dall'Agenda digitale 2020 dell'Unione europea.

Come testimoniano anche dati recenti², pur a fronte di significativi miglioramenti, il *digital divide* di lungo periodo permane particolarmente rilevante nei territori in cui è meno agevole fornire la copertura, come ad esempio i territori montani. Per questo, tra le Regioni con maggiore *digital divide*, si trova anche la Valle d'Aosta, peraltro accomunata in questo da Trentino-Alto-Adige e Friuli-Venezia-Giulia.

Infatti, secondo il recente rapporto RIIR il *digital divide*, con riferimento alla banda larga di base (velocità minima 2 mbps, sia da rete fissa che da rete mobile), interesserebbe in Valle d'Aosta il 10,5% delle linee, pur essendo migliorato di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente.

Per quanto attiene alla copertura con ADSL o ai segnali HSPA e UMTS, le analisi effettuate mostrano una copertura non omogenea sia tra comuni sia nell'ambito dello stesso comune.

Tale fenomeno è, anche in questo caso, conseguenza di un insieme di vincoli – connessi in particolare alla conformazione geomorfologica – che ostacolano lo sviluppo infrastrutturale, soprattutto per quanto concerne la realizzazione di reti abilitanti l'offerta di servizi a banda larga:

- polverizzazione dei centri abitati, con prevalenza di piccoli comuni montani, caratterizzati da bassa dinamica demografica;
- presenza di un tessuto economico basato su imprese di piccolissima dimensione;
- permanenza di significativi squilibri economici (in termini di opportunità socio-economiche, sviluppo culturale, competitività, ecc.) nella dotazione infrastrutturale tra le zone di fondo valle e quelle delle valli laterali.

Le iniziative avviate al fine di superare tali vincoli rientrano nell'ambito del cosiddetto "Piano VDA Broadbusiness", il quale costituisce un elemento qualificante della strategia della Regione per lo sviluppo della infrastruttura NGA (*next generation access*), con l'obiettivo di superare il *digital divide* di lungo periodo, secondo gli indirizzi dell'Agenda Digitale Europea, abilitando la copertura in banda ultra larga fissa e mobile *anywhere, always on* su tutto il territorio, al servizio dei cittadini, delle istituzioni, delle imprese, tramite la posa di dorsali in fibra ottica per il collegamento sia delle centrali telefoniche sia delle principali stazioni radio base per reti mobili.

Il progetto ha l'obiettivo di costituire un "moltiplicatore digitale" per la società e l'economia valdostana in grado di:

- ridurre le inefficienze e migliorare la produttività nei servizi pubblici e privati;
- consolidare le fondamenta tecnologiche necessarie per sostenere la competitività del territorio;
- divenire elemento di attrazione per l'industria del turismo della Regione;

Si tratta di una misura economicamente sostenibile, pro-concorrenziale e tec-

2 Cfr. Cisis, *Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle Regioni* (RIIR) 2012, www.cisis.it.

nologicamente neutrale, a basso impatto ambientale, sulla base della quale avviare un modello di progressiva digitalizzazione dei servizi pubblici e più in generale a supporto degli obiettivi di sviluppo ed innovazione al servizio sia di cittadini, istituzioni e imprese locali, sia dei processi caratteristici dell'economia turistica della Regione, che accoglie ogni anno grandi flussi di visitatori dall'Italia e da tutto il mondo.

7.2.2 Il digitale terrestre

La cosiddetta rivoluzione digitale si compone di una molteplicità di fattori e, tra questi, rientra anche la televisione digitale. Peraltro, l'attivazione del segnale digitale su tutto il territorio nazionale costituisce un impegno dell'Italia preso nei confronti dell'Unione europea.

Dal 14 al 22 settembre 2009 la Valle d'Aosta è passata al sistema televisivo digitale. Un risultato che ha portato nelle case dei valdostani più qualità, offerta e interattività; un passo avanti che ha visto la Valle diventare la prima regione digitale d'Italia del 2009. Il nuovo sistema televisivo è diventato una realtà per le circa 42.000 famiglie abbonate TV.

La transizione è il frutto di un lavoro durato quattro anni, attraverso il quale è stata ottimizzata la rete dei ripetitori presente sul territorio, perfezionato lo spettro delle emissioni e sono state liberate molte frequenze. Tutto ciò si traduce oggi in veri vantaggi che si faranno sentire anche in futuro, tra questi il miglioramento dell'impatto ambientale e l'abbassamento dell'inquinamento elettromagnetico.

Nel contesto dello *switch off*, la Regione ha anche ottenuto, nel piano dell'assegnazione delle frequenze redatto da AGCOM, una frequenza "riservata", sulla quale sono diffusi, in via esclusiva, i programmi in lingua francofona destinati a rinforzare il patrimonio linguistico esistente e il particolarismo che contraddistingue la Valle d'Aosta.

Per supportare la cittadinanza valdostana nel passaggio al digitale, l'Amministrazione regionale ha messo a disposizione:

- un servizio di assistenza, raggiungibile attraverso un apposito Call Center, atto a fornire informazioni e indicazioni all'utenza, attivare gli interventi tecnici sul posto e garantire un tracciamento dei principali fenomeni;
- un servizio di intervento tecnico, gratuito, a domicilio, erogato da aziende/professionisti qualificate/i (102), per l'installazione del decoder, la verifica del segnale TV, la sintonizzazione dei programmi.

Le potenzialità del digitale in termini di stimolo all'uso interattivo della televisione oggi sembrano scemare per effetto dell'affermarsi sempre più diffuso di altre tecnologie basate su dispositivi portatili (smartphone, tablet).

7.3. La dimensione socio-culturale del *digital divide*

7.3.1 I poveri di informazione

Una prima delimitazione del perimetro degli esclusi ci viene fornita da alcuni dati recenti, secondo cui in Italia nel 2012 circa il 37% della popolazione negli ultimi 12 mesi non ha mai utilizzato il PC, a fronte di un utilizzo regolare di Internet che supera di poco la metà degli individui. Si tratta di dati peggiori rispetto alla media europea, in quanto nel primo caso la percentuale si attesta al 21%, mentre nel secondo si alza fino al 70%³.

Anche questi dati testimoniano dunque un certo ritardo dell'Italia rispetto ad altri paesi europei. La situazione della Valle d'Aosta, pur essendo influenzata dal dato nazionale, risulta tuttavia, migliore di quella media italiana e sostanzialmente in linea con quanto emerge per l'area del nord ovest (tav. 7.1).

Tra il 2008 e il 2012 entrambi gli indicatori considerati mostrano segnali di miglioramento. Per la nostra regione si registra, infatti, una riduzione di circa 12 punti percentuali della popolazione che non ha mai usato un pc ed un aumento di circa 18 punti degli utilizzatori regolari di internet. D'altro canto, in questo arco di tempo in Europa la percentuale di individui che non utilizzano il PC è scesa dal 27% al 21%, mentre la quota di individui che utilizzano regolarmente Internet è passata dal 56% al 70%; in Italia si osserva un risultato quantitativamente simile, con un lieve miglioramento del gap rispetto alla media europea.

Come noto l'Agenda Digitale si propone, tra gli altri obiettivi, che entro il 2015 gli esclusi dalla rete non superino il 15% della popolazione. Utilizzando come proxy la percentuale di famiglie che dichiarano di possedere un accesso ad internet, si può notare come l'Italia si collochi ampiamente al di sotto del livello medio europeo e, soprattutto, sia ancora piuttosto lontana da questo obiettivo, pur registrando importanti miglioramenti tra il 2008 ed il 2012. Anche la Valle d'Aosta, nonostante si collochi al di sopra del valore medio nazionale, è distante dal target europeo, ma anche in questo caso i progressi dell'ultimo quinquennio sono stati assai importanti.

Le principali variabili che condizionano l'adozione delle tecnologie e la partecipazione in rete sono note: dall'invecchiamento della popolazione alle differenze di genere, di istruzione e di condizione professionale. Inoltre, i fattori che contribuiscono ad alimentare la forbice del divario digitale sono, spesso, fra loro correlati.

Infatti, se come abbiamo visto quasi 6 famiglie valdostane su 10 dispongono di un accesso a Internet, restano ancora ampi i margini di sviluppo per la diffusione e l'utilizzo del web. A tale proposito, secondo una recente indagine Istat⁴, la maggior parte delle famiglie che non dispone di un accesso a Internet da casa indica come principale motivo del non utilizzo della rete l'incapacità di gestire tale tecnologia (45,2%). Si

3 Fonte Istat e Eurostat.

4 Istat, Cittadini e nuove tecnologie, 2012.

tratta di una quota superiore di quella dell'area del nord ovest (41,5%), ma anche della media italiana (43,3%). A questo si deve aggiungere che circa il 21% delle famiglie valdostane considera Internet inutile e non interessante, dato questo ultimo che tuttavia è migliore, sia di quello medio italiano (26,5%), sia del nord ovest (30,4%).

La mancanza di conoscenze e competenze si afferma, quindi, come la più importante causa di esclusione dalla società dell'informazione.

La Valle d'Aosta, per contrastare il fenomeno, ha avviato percorsi di formazione specifici di alfabetizzazione, attraverso iniziative istituzionali e in collaborazione con le associazioni di volontariato, che hanno portato nel 2010 il 38,8% delle persone che usano un PC a partecipare ad almeno un corso, contro una media Italia che si attesta al 35,5%.

7.3.2 La dotazione tecnologica delle famiglie

Rispetto alla dotazione tecnologica, le famiglie valdostane sembrerebbero evidenziare una rilevante propensione all'innovazione. Osserviamo innanzitutto che, così come per il resto del territorio italiano, anche in Valle d'Aosta il telefono cellulare è ormai presente nella quasi totalità delle famiglie (94,9% delle famiglie in Valle d'Aosta, 92,4% in Italia). I cellulari abilitati alla trasmissione di immagini e di dati mostrano però una diffusione più limitata, seppure anche questa superiore all'analogo dato italiano (40,7% delle famiglie valdostane, contro il 34,7% in Italia).

In secondo luogo, tra gli altri oggetti appartenenti alle nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione, i più diffusi tra le famiglie valdostane sono il lettore DVD (59,3%) e il personal computer (62,7%). Dell'accesso a Internet già si è detto, ma a questo si deve aggiungere che circa la metà delle famiglie (49,4%) possiede una connessione a banda larga, valore questo ultimo leggermente superiore alla media nazionale, ma al di sotto delle altre aree di riferimento (Nord ovest, Province di Trento e di Bolzano). Tuttavia, è importante notare che, rispetto al 2009, la quota di famiglie valdostane che dispone di una connessione a banda larga è più che raddoppiata (era infatti il 22,5%) e la Valle d'Aosta è la regione che vede i progressi più importanti rispetto alle altre realtà considerate.

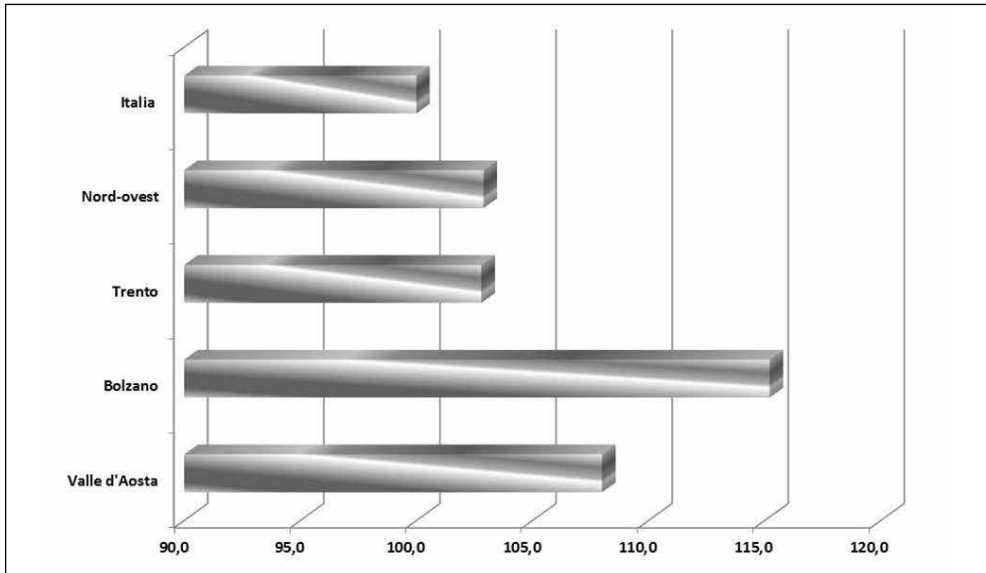
Una diffusione di rilievo, decisamente al di sopra della media nazionale ed anche del nord ovest, è quella dell'antenna parabolica (47,5% in Valle d'Aosta, 33,5% nel nord ovest e 33,8% in Italia), forse anche in ragione delle difficoltà di copertura del segnale televisivo dovute alla peculiare conformazione territoriale della regione. Una più limitata diffusione si osserva infine per la videocamera (22%) e per la console per videogiochi (18,6%).

Seguendo quanto proposto nel rapporto RIIR 2010⁵, si è costruito un indice sin-

5 Cisis, Forum PA, Rapporto sull'innovazione nell'Italia delle regioni (RIIR) 2010, Edizioni Forum PA, Roma, 2011.

tetico di dotazione tecnologica delle famiglie⁶. Questo indicatore, pur con le cautele del caso, ci mostra come le famiglie valdostane possiedano nel complesso una dotazione tecnologica relativamente superiore, non solo rispetto alla media italiana, ma anche con riferimento all'area del nord ovest ed alla provincia di Trento (graf. 7.1).

Graf. 7.1 – Indice di dotazione tecnologica delle famiglie anno 2012



Fonte: *Elaborazioni OES su dati Istat*

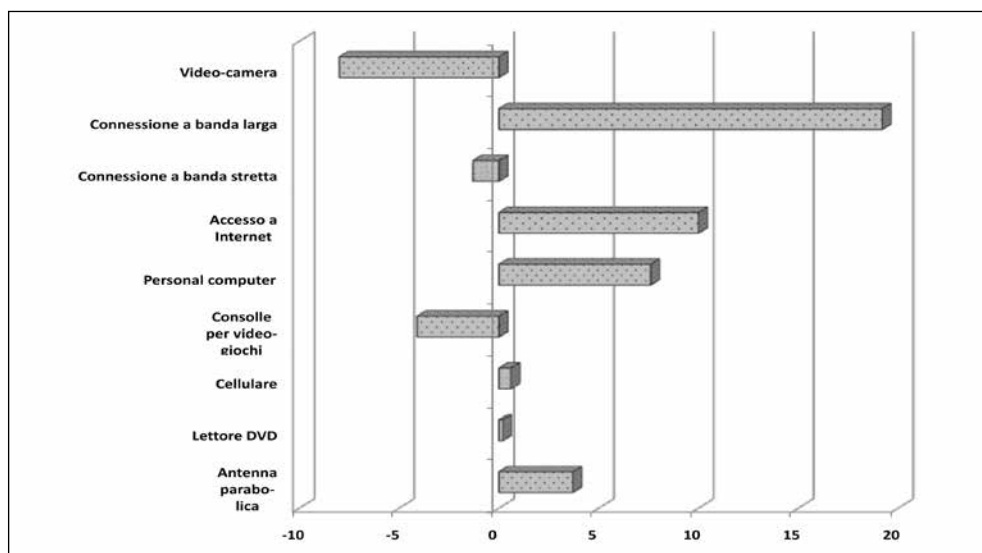
Si deve peraltro sottolineare che un impulso, in tal senso, è derivato anche da alcune iniziative promosse dall'Amministrazione regionale, quali ad esempio "PC in famiglia", che nel periodo 2008-2011 ha raggiunto complessivamente 7.694 famiglie, vale a dire oltre il 13% del totale (tav. 7.2).

I fattori che possono spiegare i differenziali nella domanda di tecnologia da parte delle famiglie e degli individui anche in questo caso sono molteplici e possono ad esempio derivare: dalla tendenza demografica al progressivo invecchiamento della popolazione, dal livello di istruzione, dalla condizione occupazionale.

In ogni caso, si deve notare che nel confronto con il 2009, nel complesso la propensione tecnologica dei valdostani, da un lato è in aumento, dall'altro ha modificato il proprio profilo in ragione dell'evoluzione tecnologica stessa, anche in un lasso di tempo così breve. Si può, infatti, notare che mentre crescono connessioni alla banda larga, l'accesso a internet, il possesso di pc e la dotazione di antenne paraboliche, diminuisce la disponibilità della videocamere, delle consolle per video-giochi e delle connessioni a banda stretta (graf. 7.2).

⁶ È stato utilizzato il dato italiano come benchmark, quindi i valori territoriali sono stati relativizzati rispetto ai valori percentuali dell'Italia che sono stati posti uguali a 100, calcolando poi il valore medio.

Graf. 7.2 – Valle d’Aosta; dotazione tecnologica delle famiglie; anni 2009 e 2012



Fonte: *Elaborazioni OES su dati Istat*

7.3.3 Frequenza e modalità di utilizzo del pc e del web

La Valle d’Aosta è entrata a far parte del fenomeno con gradualità. Posto che iniziative importanti sono in essere, alcuni dati generali se comparati con altre realtà ci consentono di delineare meglio il profilo regionale rispetto a queste tematiche.

Nel 2012, come si è già avuto modo di evidenziare, oltre la metà delle persone con almeno 3 anni di età utilizza il personal computer e oltre la metà della popolazione di 6 anni e più naviga su Internet. Se si considera la frequenza con cui tali strumenti vengono utilizzati, si nota che circa un terzo delle persone che usa il pc e il 31% di quelle che si connettono al web lo fanno tutti i giorni; per contro, coloro che hanno un utilizzo estemporaneo del computer e di internet (qualche volta al mese o qualche volta l’anno) sono in entrambi i casi meno del 5%. Osserviamo altresì che non solo sono in crescita le percentuali di persone che utilizzano pc e internet, ma lo sono anche le frequenze. Al solo scopo di sostenere questa osservazione, si ricorda che negli ultimi quattro anni la percentuale di persone che hanno utilizzato quotidianamente il computer è cresciuta di circa 7 punti percentuali, mentre quella relativa all’uso di internet di ben 11 punti.

L’utilizzo di Internet non costituisce di per sé un indicatore sufficiente per comprendere se e quanto Internet rappresenti un mezzo per ampliare la sfera delle opportunità, in termini di conoscenze, di servizi, di interazione e comunicazione. D’altro canto, la domanda di innovazione e la capacità da parte dei cittadini di accedere alle tecnologie e alle loro applicazioni, come i servizi on line, dipendono in larga misura dalle abilità informatiche acquisite sia nel contesto lavorativo sia nella vita quotidiana.

A questo proposito si deve notare che le attività di comunicazione sono un primo importante ambito di utilizzo del web. Se infatti può non sorprendere che circa l'83% degli individui riceva e invii e-mail e che il 29% telefoni via internet o effettui videochiamate, maggiore interesse desta invece il fatto che è anche alquanto diffusa la partecipazione attiva alla produzione di contenuti culturali per il popolamento di siti e di pagine web. Il 29,6% carica testi, fotografie, musica, video, software, ecc. di propria creazione su siti web per condividerli. Un ulteriore 25,9% legge e posta opinioni sul web su problemi sociali o politici, mentre il 41,1% posta messaggi su chat, social network, blog, newsgroup o forum di discussione on line.

In secondo luogo, il web viene anche utilizzato per fruire di prodotti culturali. Nel 2012 circa la metà degli utenti valdostani di Internet utilizza il web per leggere o scaricare giornali, news, riviste (46,8%), il 23,4% per ascoltare la radio, il 24,1% per guardare programmi televisivi. Inoltre, il 27,2% di chi naviga online guarda in streaming un video e il 18,8% un film.

Un terzo gruppo di attività riguarda i servizi. Poco meno di tre quarti dei valdostani che usano internet cercano informazioni in rete su merci e servizi, un altro 40% utilizza servizi relativi a viaggi e soggiorni, il 44% scarica giochi, film, immagini e musica, mentre il 46% fruisce dei servizi bancari via web. Al momento sono quantitativamente una quota modesta le persone che ricorrono ad internet per vendere merci o servizi e per prendere un appuntamento con un medico. A livello regionale risulta poi relativamente elevata, se confrontata con il dato nazionale (28,2%) e con quello del nord ovest (32,1%), la percentuale di persone di 14 anni e più che hanno ordinato o comprato merci o servizi per uso privato (40,8%).

Un ultimo ambito di utilizzo riguarda i rapporti con la pubblica amministrazione. A questo proposito, osserviamo che a livello regionale le persone di 14 anni e più (il 34% degli utenti di Internet) hanno utilizzato il web negli ultimi 12 mesi per acquisire informazioni dai siti della PA; il 31% si è avvalso dei servizi online per scaricare moduli da siti di enti della PA ed infine il 15,3% per restituire loro moduli compilati.

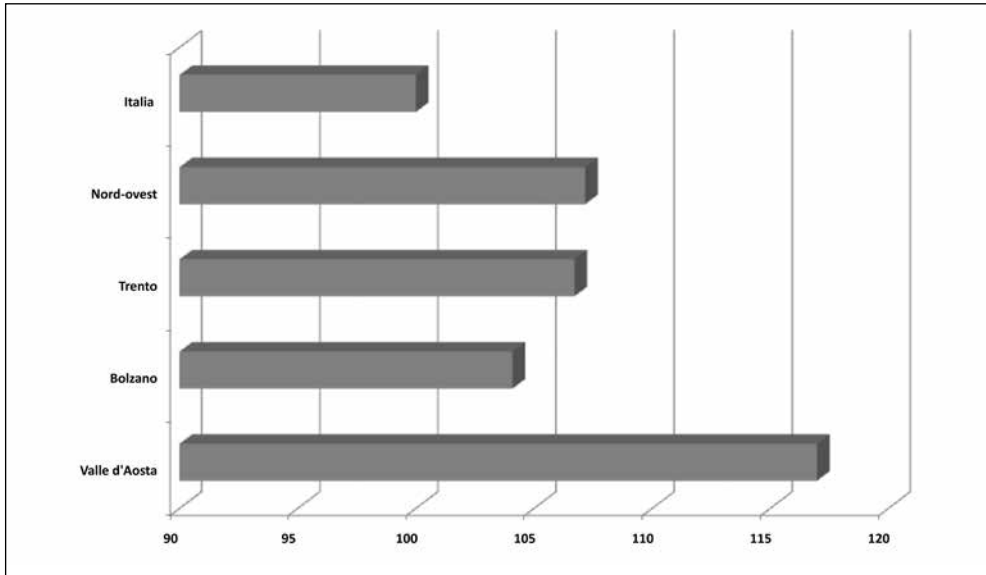
Anche in questo caso, per restituire una fotografia sintetica del grado di competenza della popolazione relativamente all'utilizzo di Internet, è stato costruito un indice sintetico che fornisce in chiave comparativa le competenze internet possedute dai cittadini di diverse realtà territoriali⁷. Su queste basi la Valle d'Aosta risulterebbe

7 L'indicatore è stato prodotto con riferimento a quanto proposto nel Rapporto RIIR 2010. Tuttavia, poiché le informazioni aggiornate al 2012 differiscono in parte rispetto al 2009, si è fatto riferimento ai seguenti 6 dati:

- percentuale di individui di 14 anni e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi per ottenere informazioni dai siti web della p.a.;
- percentuale di persone di 6 anni e più che hanno utilizzato internet negli ultimi tre mesi per cercare informazioni su merci e servizi;
- percentuale di persone di 6 anni e più che hanno utilizzato internet negli ultimi tre mesi per usare servizi bancari via internet;
- percentuale di persone di 6 anni e più che hanno utilizzato internet negli ultimi tre mesi per leggere o scaricare giornali, news, riviste;

nel complesso meglio posizionata di altre realtà, anche se rispetto all'interpretazione di questi dati è opportuna una certa cautela (graf. 7.3).

Graf. 7.3 – Indice di competenze internet; anno 2012



Fonte: *Elaborazioni OES su dati Istat*

7.3.4 Il mondo delle imprese

Anche il sistema delle imprese risente positivamente dell'impatto delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione. La penetrazione di nuove e più efficienti tecnologie ha, infatti, contribuito a modificare la struttura organizzativa delle imprese ed a migliorarne la produttività. È opinione ampiamente condivisa che l'introduzione delle ICT nei processi di impresa rappresenta un elemento essenziale per la competitività e lo sviluppo dell'economia della conoscenza.

Una misura del livello di adozione delle ICT nel tessuto produttivo ci viene fornita da alcuni indicatori implementati dall'Istat che, nel caso della Valle d'Aosta, vanno letti tenendo conto del tessuto produttivo locale, costituito in larghissima parte

- percentuale di persone di 6 anni e più che hanno utilizzato internet negli ultimi tre mesi per caricare contenuti di propria creazione (testi, fotografie, video, musica, ecc.) su siti web per condividerli;
- percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato internet negli ultimi 12 mesi per ordinare o comprare merci o servizi per uso privato su internet.

Anche in questo caso, il dato grezzo è stato relativizzato in base a quello medio nazionale (che funge quindi come benchmark), moltiplicato per 100, e aggregato attraverso una media semplice.

da piccole imprese, con un basso numero di addetti e, conseguentemente, con organizzazioni e processi semplici.

Un primo indicatore riguarda la diffusione dei siti web aziendali nelle imprese con più di dieci addetti⁸. Il dato più recente (2012) posiziona la nostra regione al di sotto della media nazionale e dell'area delle regioni del nord ovest, ma anche e soprattutto su di un livello inferiore alle Province di Trento e di Bolzano. La diffusione delle connessioni in banda larga (fissa o mobile) nelle imprese evidenzerebbe per la Valle d'Aosta un posizionamento migliore rispetto alle altre realtà considerate, anche se dovuto essenzialmente ad una maggiore diffusione della banda larga mobile. Le oscillazioni annuali registrate dai due indicatori richiamati suggeriscono però un'estrema cautela nella loro valutazione (tav. 7.3).

Passando poi al grado di diffusione del personal computer, si osserva un sostanziale allineamento della regione con il dato italiano e con l'area del nord ovest. La percentuale di addetti delle imprese che utilizzano computer connessi a internet è anch'essa, nella realtà valdostana, in linea con le Province di Trento e di Bolzano, mentre registra ancora un gap rispetto alle regioni dell'Italia nord occidentale ed anche con riferimento all'Italia nel suo complesso (tav. 7.3).

Così come per gli individui, anche per le imprese il livello tecnologico espresso in termini di dotazioni descrive solo in parte la prontezza tecnologica; l'elemento più importante è evidentemente rappresentato dall'utilizzo di tali dotazioni.

Sotto questo profilo osserviamo in primo luogo che la quota di imprese valdostane che utilizza dei servizi bancari o finanziari tramite internet è ancora piuttosto modesta, sia nel confronto nazionale, sia rispetto all'area del nord ovest e anche con riferimento alle Province di Trento e di Bolzano. Situazione analoga si rileva per la propensione a ricercare informazioni sui mercati tramite la rete, mentre le aziende valdostane sembrerebbero interagire maggiormente con la pubblica amministrazione. Infine, il commercio elettronico, con riferimento sia alle vendite che agli acquisti on line, interesserebbe in misura contenuta il sistema imprenditoriale regionale, ma in questo la Valle d'Aosta non si differenzia in misura sostanziale dalle altre realtà richiamate: solo circa il 7% delle imprese valdostane vende on line, mentre meno di un terzo fa acquisti via web (tav. 7.3).

D'altro canto, siamo probabilmente di fronte ad imprese che hanno adottato le ICT per rendere più efficienti i processi di produzione e di gestione interna, ma che rimangono ancorate a modelli di vendita e/o distribuzione di tipo tradizionale o che, comunque, si sono adeguate passivamente all'impiego di strumenti e servizi forniti da grossisti/fornitori e che non hanno sviluppato pienamente sistemi integrati per la gestione degli ordinativi da diversi canali (sito Internet, organizzazione rete di approvvigionamento e di vendita). Segno quindi che le politiche intraprese dalle regioni, sia nella direzione di un sostegno all'introduzione delle ICT in particolare in quel settore di impresa che oggi sfugge alle statistiche (le piccole e piccolissime

⁸ Si precisa che gli indicatori utilizzati in questo paragrafo si riferiscono alle imprese con 10 ed oltre addetti.

imprese artigiane con meno di 10 addetti), sia nella direzione di un rafforzamento dei processi di filiera e di promozione dell'e-commerce anche attraverso piattaforme comuni, sono più che mai necessarie per consentire al nostro sistema di impresa di agganciare la società dell'informazione nella dimensione di economia della rete.

7.4 Verso l'informazione personalizzata

La diffusione di nuovi *device* e, soprattutto, dei nuovi stili di comunicazione, con particolare riferimento ai blog, ai social network, hanno contribuito a dare un forte impulso alla comunicazione. Se a questo si associa poi la diversificazione delle modalità di offerta dei media (giornali on line, tv visibile tramite internet, radio ascoltabile tramite telefono, ecc.), non può stupire che si sia quindi di fronte ad una sorta di "personalizzazione" dell'informazione, in cui ogni utente sceglie un proprio percorso di fruizione dei contenuti e di acquisizione delle informazioni.

Queste tendenze sembrerebbero trovare una conferma anche a livello regionale, sebbene i dati statistici disponibili siano limitati. Abbiamo visto in precedenza che nella nostra regione circa una persona su due di quelle che utilizzano internet lo fa per cercare informazioni e circa due terzi ricorrono a chat, social network, blog o newsgroup per leggere o postare opinioni e per discutere. A questo si deve, tuttavia, aggiungere che circa il 64% dei valdostani (di 3 anni e più) ascolta la radio ed oltre il 90% guarda la televisione, mentre circa due terzi delle persone di 6 anni e più leggono un quotidiano almeno una volta alla settimana. Tutto ciò ci porta dunque a dire che al crescente successo del web si associa il mantenimento di una relativa importanza anche dei tradizionali canali informativi.

Le nuove strategie di comunicazione toccano anche le istituzioni pubbliche. Molte Pubbliche Amministrazioni locali italiane (regioni, province e comuni capoluogo di provincia) stanno utilizzando questi mezzi per modificare le modalità di relazione e di risposta ai cittadini (Face book, Twitter, Google+, Youtube, ecc.).

Nell'era del Web 2.0, dove sfumano i confini tra chi produce e fruisce contenuti, anche la Pubblica Amministrazione si mette in gioco ed entra nei Social Network. Per la prima volta la Pubblica Amministrazione raggiunge il cittadino là dove egli trascorre il tempo che investe in nuove forme di relazioni sociali, e lo fa condividendo con lui informazioni e contenuti, e creando spazi per la condivisione della conoscenza e delle opinioni.

Ad oggi sono circa 25.000 i valdostani presenti su Facebook, ma solo una piccola percentuale ha deciso di iscriversi alle pagine ufficiali delle Pubbliche Amministrazioni.

GLI INDICATORI DI SISTEMA

Tav. 7.1 – Grado di diffusione di internet, percentuale di persone che non utilizzano il pc e percentuale di individui che utilizzano con regolarità internet per territorio; valori percentuali; anni 2008 e 2012.

	<i>Grado di diffusione di internet nelle famiglie (*)</i>		<i>Percentuale di individui che non hanno mai usato un pc</i>		<i>Percentuale di individui che utilizzano regolarmente internet</i>	
	2008	2012	2008	2012	2008	2012
Valle d'Aosta	45	59	41	29	41	59
Italia nord ovest	45	58	40	31	42	58
Italia	42	56	45	37	37	53
UE 27	60	76	27	21	56	70

Fonte: Istat e Eurostat

(*) Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale)

Tav. 7.2 – Contributi relativi all'iniziativa PC in famiglia; valori assoluti

Edizione	Nati negli anni	NR contributi stimato	NR effettivamente erogati	Importo contributo
2008	1991-1997	6500	5743	700
2009	1998	1250	682	700
2011	1999-2000	1920	1269	450

Fonte: Istat e Eurostat

Tav. 7.3 – Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (totale imprese di 10 e più addetti) per territorio – valori percentuali – anno 2012

	Italia	Nord-ovest	Valle d'Aosta	Provincia Autonoma di Bolzano	Provincia Autonoma di Trento	
imprese che hanno accesso ad Internet, per tipo connessione (valori percentuali)	connessione in banda larga fissa o mobile	93,62	95,45	98,9	97,82	95,86
	connessione via modem analogico e/o ISDN	18,53	19,43	14,29	17,93	20,16
	connessione mobile (in banda larga o meno)	48,95	56,53	52,68	51,51	50,32
imprese che utilizzano Internet, per tipo di servizio utilizzato (valori percentuali)	connessione mobile non in banda larga (ad es. GSM, GPRS, EDGE)	19,49	22,67	20,76	22,42	20,21
	accedere a servizi bancari o finanziari	89,79	92,94	85,28	91,63	94,58
	cercare informazioni sui mercati	74,64	78,24	71,22	81,25	80,83
imprese che hanno utilizzato, nell'anno precedente, servizi offerti on-line dalla P.A., per livello di interazione (valori percentuali)	interagire con la P.A. (nell'anno precedente)	83,51	87,36	89,31	89,78	92,13
	ottenere informazioni	75,54	78,91	73,85	86,74	84,08
	scaricare moduli	74,41	79,19	88,04	76,57	84,84
imprese che hanno utilizzato, nell'anno precedente, servizi offerti on-line dalla P.A., per livello di interazione (valori percentuali)	inviare elettronicamente moduli compilati	53,16	58,17	53,22	49,66	60,5
	svolgere interamente per via elettronica la dichiarazione I.V.A. e/o dichiarazione contributiva per i dipendenti	32,16	35,42	33,16	24,01	32,6
	offrire beni o servizi alla P.A. (eTendering) nell'ambito del sistema pubblico di appalto on-line (eProcurement)	7,77	6,58	3,94	6,49	11,36
imprese attive nel commercio elettronico nel corso dell'anno precedente, per tipo di attività commerciale svolta on-line (valori percentuali)	6,24	5,76	7,06	11,23	8,18	
imprese che utilizzano il computer (valori percentuali)	35,07	41,76	31,8	36,06	41,88	
imprese che hanno accesso ad Internet (valori percentuali)	97,53	98,66	99,45	99,85	98,89	
imprese che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (valori percentuali)	95,72	97,52	99,45	99,85	98,79	
imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili a Internet per scopi lavorativi (valori percentuali)	64,53	69,36	53,02	79,74	77,12	
imprese che inviano e/o ricevono elettronicamente informazioni in un formato che ne consente il loro trattamento automatico (valori percentuali)	46,56	54,45	44,48	44,34	48,73	
imprese che condividono per via elettronica con i propri fornitori e/o clienti informazioni sulla gestione della catena distributiva (SCM) (valori percentuali)	60,06	64,68	66,16	63,94	59,49	
imprese che hanno effettuato vendite e/o acquisti on-line nel corso dell'anno precedente (valori percentuali)	23,06	25,16	22,61	18,4	20,59	
addetti che utilizzano computer almeno una volta la settimana (valori percentuali)	37,54	43,78	36,97	40,09	44,87	
addetti che utilizzano computer connessi ad Internet almeno una volta la settimana (valori percentuali)	45,31	48,92	41,21	41,28	42,32	
addetti che utilizzano computer connessi ad Internet almeno una volta la settimana (valori percentuali)	36,62	40,29	35,9	35,27	35,01	

Fonte: Istat

8. GOVERNO PUBBLICO

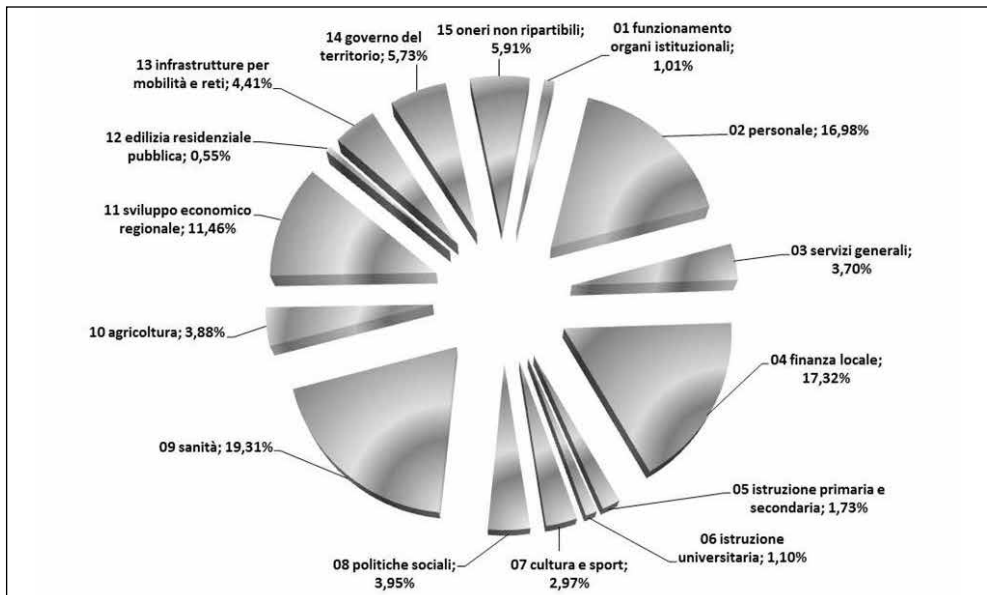
8.1 La dinamica della spesa pubblica

Nel corso del quadriennio 2008-2011 gli impegni di spesa della Regione, rapportati alle previsioni definitive, hanno registrato un incremento di quasi il 13%, se confrontati con il valore rilevato nel 2008.

L'andamento è il risultato di dinamiche altalenanti, caratterizzate da una contrazione nel 2008 rispetto al valore (88%) registrato nel 2007, da incrementi nel 2009 (dovuto in particolare alla manovra anticrisi) e nel 2010 (spiegabile con l'applicazione dell'avanzo 2009) e infine da una nuova contrazione nel 2011, dovuta al combinarsi degli effetti finanziari riconducibili al rispetto delle seguenti disposizioni:

- l'accordo sul federalismo fiscale (legge n. 220/2010), che ha definito il concorso della Regione al conseguimento degli obiettivi di perequazione e solidarietà nonché all'assolvimento degli obblighi posti dall'Unione europea e dalle altre misure di coordinamento della finanza pubblica;
- la manovra estiva 2010 (decreto-legge 78/2010, convertito dalla legge 122/2010) che ha previsto contenimenti per la Valle d'Aosta, pari a 24,3 milioni di euro;
- il patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome (decreto-legge n. 112/2008, convertito, con dalla legge 133/2008), in virtù del quale la spesa per l'anno 2011 non poteva superare il complesso delle corrispondenti spese finali dell'anno precedente, diminuito dello 0,9%.

Graf. 8.1 – Distribuzione degli impegni per funzione obiettivo



Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Dipartimento bilancio e finanze

Dall'analisi degli impegni per funzione obiettivo del biennio 2010-2011 emerge che le prime 4 funzioni obiettivo sono la sanità, il personale (regionale, direttivo e docente delle scuole) e gli interventi di settore quali la finanza locale e lo sviluppo economico regionale che, nel 2010, rappresentavano nel complesso il 62,19% degli impegni totali, mentre a fine 2011 tale percentuale è salita al 65,07%,

8.2 Il ruolo della Pubblica amministrazione nell'occupazione

L'obiettivo sfidante che oggi l'apparato pubblico regionale si trova ad affrontare concerne l'attivazione di processi virtuosi, conseguenti all'applicazione di disposizioni normative, volte a sostenere lo sviluppo economico, sociale e culturale della nostra Regione senza penalizzarla con il peso di un'inefficiente macchina burocratica.

Così come si evince dalla tabella di seguito allegata, la pubblica amministrazione (limitatamente agli enti pubblici territoriali) in Valle d'Aosta nell'ultimo quinquennio occupa un numero importante di persone, collocandosi intorno alle 6.000 unità. Il trend degli occupati nel settore risulta in crescita per i primi tre anni, mentre nel 2011, anno di entrata in vigore delle leggi in materia di contenimento della spesa pubblica ed in particolare della spesa del personale, risulta in diminuzione. Limitatamente all'Amministrazione regionale, di cui si dispone dei dati aggiornati, osserviamo che questo trend è proseguito anche nel corso del 2012. Osserviamo altresì che, sempre con riferimento al solo ente regionale, che questo andamento ha portato a modificare anche la struttura dell'organico. Infatti, l'incidenza del personale a tempo determinato si è notevolmente ridotta e una tendenza analoga ha interessato il personale con contratto di diritto privato (tavv. 9.1 e 9.2).

Nel corso della XIII legislatura particolare importanza è stata data alla riorganizzazione amministrativa, elemento di rilievo nella gestione delle risorse pubbliche, allo scopo di valorizzare e riaffermare il ruolo attribuito alla Regione dall'articolo 2 dello Statuto Speciale per la Valle d'Aosta, in materia di ordinamento degli uffici.

In applicazione del principio sopra esposto, la Regione si è dotata di una nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta con la legge regionale 23 luglio 2010, n. 22. Tale norma attua uno dei punti maggiormente qualificanti del programma di governo per la XIII legislatura.

La l.r. 22/2010 definisce in modo omogeneo i principi e i criteri di organizzazione delle strutture dell'Amministrazione regionale, degli enti pubblici non economici dipendenti dalla Regione, dei Comuni, delle Comunità montane e delle loro forme associative.

Le nuove disposizioni rispondono anche alle recenti ed importanti riforme approvate a livello statale, con particolare riferimento al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, di attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

La legge, frutto di un lavoro partecipato tra organi di governo, commissione consiliare, dirigenti e sindacati è il risultato di un procedimento sviluppatosi analizzando il contesto locale alla luce dell'evoluzione della normativa nazionale.

La norma contiene anche una disciplina omogenea per tutti gli enti del comparto unico della Valle d'Aosta, in materia di trasparenza e valutazione della performance. La Commissione indipendente di valutazione della performance, unica per tutte le pubbliche amministrazioni regionali, istituita in applicazione della l.r. 22/2010, svolge le funzioni di monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema di misurazione e valutazione della performance, di convalida della relazione sulla performance, propone annualmente la valutazione della dirigenza e controlla la corretta applicazione dei processi di misurazione e valutazione di tutti gli enti.

Il nuovo sistema di valutazione del personale configura altresì un diverso ruolo del dirigente, in particolare per quanto riguarda la gestione delle risorse umane e la crescita professionale del personale. L'attribuzione di più incisivi strumenti di valutazione e controllo della performance dei dipendenti rappresenta, infatti, una rilevante opportunità per accrescere l'efficienza delle strutture e al tempo stesso costituisce una sfida organizzativa e prima ancora culturale, all'interno della pubblica amministrazione.

In applicazione delle disposizioni contenute nella legge regionale n. 22/2010 si è provveduto, inoltre, ad emanare un nuovo regolamento in materia di accesso e sui criteri e modalità di reclutamento del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta.

L'Amministrazione regionale ha mantenuto l'attenzione costantemente rivolta al contenimento della spesa per il personale, che rappresenta un fattore delicato e complesso in grado di incidere sulla destinazione del prelievo fiscale e sui costi di produzione dei servizi. Attraverso la riorganizzazione delle attività e la razionalizzazione nell'impiego delle risorse sono state operate delle riduzioni della spesa corrente, anche in relazione al rispetto dei vincoli europei.

Nell'ambito della XIII legislatura, svoltasi in un contesto di crisi economica globale, l'amministrazione regionale ha dovuto fronteggiare gli impatti diretti conseguenti al recepimento di norme nazionali che hanno imposto forti tagli anche alle spese in materia di personale, addivenendo ad una riduzione degli occupati nella pubblica Amministrazione regionale. Risultano significativi al riguardo i dati esplicitati nelle tabelle che seguono.

8.3 Pubblica amministrazione e ICT

8.3.1 Dotazioni e diffusione dell'ICT

Per quanto riguarda la diffusione delle ICT nel settore pubblico, osserviamo innanzitutto che, secondo la recente indagine ICT nella P.A. dell'Istat, l'insieme degli enti locali della Valle d'Aosta (Comuni, Comunità montane e Regione) risulterebbero avere una dotazione informatica soddisfacente.

In particolare, nel 2012 il totale delle amministrazioni considerate utilizza PC desktop, l'84% i portatili ed il 22% altri dispositivi mobili (tablet, smartphone, etc.). La

presenza di personal computer desktop è molto diffusa nelle amministrazioni locali, su 100 dipendenti circa 85 lo hanno in dotazione, lo stesso non avviene per i portatili (solo 7,9 dipendenti su 100 ne hanno uno in dotazione) e per gli altri dispositivi portatili (solo 3,8 dipendenti su 100). Il dato dell'Amministrazione regionale è simile a quello dei comuni, con però una minore diffusione di PC desktop in rapporto al numero dei dipendenti e una maggiore presenza di portatili e di altri dispositivi mobili.

Per la Regione e per i comuni si osserva anche una certa diffusione di lettori smart card, strumentazione hardware e software gis e cad e gps palmari.

Il collegamento in rete è effettuato dal 53% delle amministrazioni locali tramite una rete locale senza fili, mentre la disponibilità di un'intranet è limitata alla Regione, ad un quarto delle Comunità montane e a circa il 18% dei comuni. Ovviamente, questo risultato è correlato direttamente alla dimensione demografica dei comuni.

In Valle d'Aosta l'accesso ad internet è garantito a circa due terzi del complesso del personale in servizio presso gli enti locali e l'Amministrazione regionale. Questa quota sale a quasi il 79% per i comuni e al 73% per la Regione.

La quasi totalità delle amministrazioni locali utilizza (96,4%), nel 2012, tecnologie in banda larga (xDSL, via radio e fibra ottica) per la connessione a Internet. La tipologia di connessione in banda larga più diffusa risulta quella xDSL che interessa il 95% delle amministrazioni locali e la regione. Le connessioni via radio (4,8%) e la fibra ottica (2,4%) trovano un utilizzo modesto. Nonostante questa diffusione capillare delle tecnologie in banda larga, non tutte le amministrazioni usufruiscono di una velocità di connessione adeguata (ovvero almeno uguale a 2 Mbps). Infatti, mentre la Regione si collega a una velocità contrattualmente in banda larga, tra i Comuni e le Comunità montane ciò avviene in circa il 21% dei casi.

Infine, la totalità delle amministrazioni pubbliche regionali assicura la propria presenza su Internet mediante siti web istituzionali, garantendo la possibilità di interagire, a vari livelli, con famiglie, imprese e altre istituzioni pubbliche.

8.3.2 L'E-Government

Con il termine *E-Government* si intende il processo di informatizzazione della pubblica amministrazione, che – rispondendo ad una logica di generale rinnovamento organizzativo e di processo – permette di gestire la documentazione ed i procedimenti amministrativi con sistemi digitali e tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni (ICT), consentendo di ottimizzare il lavoro degli enti nonché di migliorare la qualità, la velocità e l'affidabilità dei servizi offerti a cittadini e imprese.

Si tratta, quindi, di un processo più complesso ed evoluto rispetto alla semplice "automazione", già avviata alla fine degli anni '80, in quanto comporta l'analisi e la revisione del modo di agire dell'ente pubblico, incidendo su organizzazione, procedure, competenze, cultura.

Se, come ricordato in precedenza, tutta la materia ICT presenta diversi aspetti critici nella comparabilità dei dati, questa caratteristica è ancora più marcata con ri-

ferimento ai livelli di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Sotto questo profilo, infatti, l'informazione statistica deve ancora necessariamente affinare definizioni e misurazioni, in ragione anche di un'evoluzione piuttosto rapida del quadro di riferimento. Alcune rilevazioni, come ad esempio il più volte richiamato Rapporto RIIR e l'indagine Istat sull'ICT nella P.A., consentono tuttavia qualche confronto.

La Pubblica Amministrazione può, in ogni caso, svolgere un ruolo determinante nel rilanciare l'innovazione, sia perché può agire sulle diverse leve da indirizzare in maniera coordinata verso gli obiettivi di sistema, sia perché è essa stessa un fattore di innovazione nell'ambito delle politiche di modernizzazione e di *E-Government*, come evidenzia la recente "Agenda Digitale".

Non casualmente osserviamo dunque come, nel corso degli ultimi anni, sia in atto un significativo sforzo da parte di tutta la Pubblica amministrazione nella direzione della modernizzazione dei servizi, promuovendone un accesso più agevole e sicuro.

La Regione Valle d'Aosta è pienamente inserita in questo percorso, in quanto offre già servizi digitalizzati ai cittadini, alle imprese e a supporto degli altri enti pubblici locali. A questo proposito, va innanzitutto sottolineato che la Regione, con riferimento all'accesso ai servizi, ha distribuito e attivato oltre 119.000 carte regionali dei servizi, integrate con la tessera sanitaria regionale. Con questa diffusione, l'Amministrazione ha coperto il 93% della popolazione, ovvero una delle quote più elevate tra le 14 regioni italiane che hanno distribuito ai cittadini le carte regionali dei servizi. Le carte ad oggi distribuite consentono l'accesso a diversi servizi appartenenti ai seguenti ambiti: trasporti, istruzione, agricoltura, cultura, tributi, servizi demografici.

In secondo luogo, è stato sviluppato un percorso per migliorare la gestione dell'identità digitale. In particolare, le Regioni attraverso il progetto ICAR hanno dato vita ad un sistema cooperativo per l'interscambio di dati e servizi a livello regionale, interregionale e nazionale, che permette ad un utente di accedere con le medesime credenziali ai sistemi di enti diversi. Il modello così implementato è oggi alla base dei progetti regionali, che interessano complessivamente 18 regioni, tra cui appunto anche la Valle d'Aosta.

Venendo ad un altro aspetto di modernizzazione della P.A., l'utilizzo della firma elettronica, anche in conseguenza della più recente produzione normativa, è ormai ampiamente diffuso nella pubblica amministrazione locale valdostana, interessando la quasi totalità degli enti. A testimonianza della velocità di cambiamento, osserviamo che soltanto nel 2009 l'utilizzo di questo strumento era limitato a circa la metà dei comuni valdostani.

La dematerializzazione dei pagamenti e dei processi di acquisto e fatturazione costituisce un fattore rilevante nell'implementazione dell'amministrazione digitale. Al momento, l'Amministrazione regionale ha attivato una piattaforma per i pagamenti *on-line* attraverso il progetto Riva-People, a cui aderiscono 22 enti locali. L'Amministrazione regionale risulterebbe relativamente in ritardo, rispetto ad altre realtà regionali, con riferimento alla dematerializzazione delle procedure di acquisto della P.A, in quanto non è stato ancora pienamente attuato il percorso per l'attivazione di

una piattaforma regionale di *E-Procurement* (che esiste in 14 regioni) e del mercato elettronico.

Posizione decisamente migliore si osserva invece in merito allo sportello unico delle attività produttive. La Valle d'Aosta, infatti, oltre ad avere attivato uno specifico portale ed avere supportato gli enti locali, è tra le regioni che attraverso lo sportello unico offrono il maggior numero di servizi. Lo sportello unico per le attività produttive della Valle d'Aosta, avviato nel 2005 e progressivamente consolidatosi nel periodo 2008-2011, rappresenta l'unica esperienza italiana che copre, in termini organizzativi, un intero territorio regionale¹.

Inoltre, una buona posizione la Regione la occupa anche in materia di gestione del territorio attraverso sistemi di informatizzazione territoriale dedicati, integrati e interoperabili.

Per contro, un qualche ritardo della Valle d'Aosta si osserva per il fascicolo sanitario elettronico, che è ancora a livello di studio, mentre questo strumento è già realizzato in cinque regioni ed è in fase di sperimentazione in altre sette. Infatti, pur essendo disponibili attraverso il sito regionale una molteplicità di informazioni, non si è ancora pervenuti alla definizione di un inquadramento regolamentare regionale.

Nel complesso processo di dematerializzazione, la Regione ha avviato, a partire dal 2008, un importante percorso che ha riguardato i seguenti ambiti:

- il consolidamento della dematerializzazione dei processi di pagamento (mandato informatico, autorizzazione liquidazioni di spesa): tale azione ha consentito di portare il tempo medio di pagamento verso i fornitori a 4 giorni dall'autorizzazione formale del dirigente, di eliminare, come media annua, 110.000 mandati/reversali cartacei e 70.000 autorizzazioni di spesa cartacee;
- la messa in opera, nel corso del 2011, del nuovo sistema a supporto degli atti amministrativi dei dirigenti (Provvedimenti dirigenziali), che ha consentito di semplificare e snellire buona parte dell'iter complessivo e di ridurre i tempi medi di approvazione degli atti (valore medio 3 gg), di rendere visibili in tempo reale gli atti all'esterno immediatamente dopo la numerazione, di eliminare la necessità di produrre copie conformi cartacee (rapporto 1° trimestre 2011-1° trimestre 2012: riduzione del -66% di copie riprodotte. Il dato annuale, corrispondente a circa 6.500 PD, implica la non riproduzione di 26.000 documenti cartacei in 4 copie).

Soffermandoci poi sul sito istituzionale regionale, si deve osservare che attraverso di esso viene fornita *on-line* tutta la modulistica funzionale ai diversi procedimenti di competenza (istanze, richiesta di contributi, pagamento di tributi, ecc.). Oltre ai modelli di domanda/richiesta, sono anche resi disponibili gli allegati necessari ed una completa e chiara descrizione dei procedimenti. Al contempo, nella logica della trasparenza, vengono pubblicati bandi di concorso e bandi di gara, così come sono consultabili al pubblico in forma integrale tutti gli atti di giunta e, come anticipato, dal secondo semestre 2011 anche tutti i provvedimenti dirigenziali.

Nel periodo 2008-2011 sono poi stati realizzati diversi servizi *on-line* ad accesso

¹ Le altre esperienze si limitano al livello sovra comunale/provinciale.

individuale, attraverso l'impiego di TS_CNS e ai sensi del nuovo codice dell'Amministrazione digitale, tra cui possiamo richiamare quelli relativi: alle provvidenze universitarie, alle agevolazioni tariffarie per il trasporto pubblico, ai servizi demografici, tributari e acquedotto erogati dai comuni, alle comunicazioni di eventi di assunzione, trasformazione, cessazione e proroga dei rapporti di lavoro, alla trasmissione di documentazione inerente ai progetti di formazione finanziati dal Fondo Sociale Europeo, alla certificazione energetica, alla presentazione di progetti FOSPI, alla consultazione di cartografia.

Infine, nel complesso del contesto valdostano, i dati del rapporto RIIR 2010 dimostrano un trend nel quale l'Amministrazione pubblica locale, con particolare riferimento ai comuni, caratterizzati da un lato da dimensioni organizzative contenute e, dall'altro, da un elevato livello di servizio nell'erogazione di prestazioni su canali tradizionali, manifesta una prontezza nei processi di innovazione.

L'indice di dematerializzazione nella PAL valdostana, con una base di riferimento pari a 100 per Italia nel suo complesso, posiziona la Valle d'Aosta a 122, portando la nostra regione tra quelle dove si sono maggiormente diffuse le condizioni per la dematerializzazione, grazie alle buone performance dei comuni valdostani in materia di *E-Procurement* e di dotazioni tecnologiche diffuse, capillarmente correlate in senso più ampio ai processi di dematerializzazione (PEC, firma digitale, protocollo informatico).

GLI INDICATORI DI SISTEMA

Tav. 8.1 – Addetti dell’amministrazione regionale 2008-2012 per tipologia; valori assoluti e percentuali*

	2008		2009		2010		2011		2012	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dipendenti per tipologia di contratto										
<i>A. Dipendenti a tempo indeterminato</i>	2861	89,80%	2842	88,34%	2726	87,85%	2769	92,95%	2747	92,21%
<i>B. Dipendenti a tempo determinato</i>	315	9,89%	366	11,38%	367	11,83%	200	6,71%	72	2,42%
<i>C. Segretari part.</i>	10	0,31%	9	0,28%	10	0,32%	10	0,34%	10	0,34%
Totale dipendenti contratto PA Regionale al 31.12	3186	80,84%	3217	80,18%	3103	79,16%	2979	89,65%	2829	91,41%
personale contrattista a tind	217	28,74%	210	26,42%	209	25,58%	199	57,85%	197	57,27%
personale contrattista a td	538	71,26%	585	73,58%	608	74,42%	145	42,15%	69	20,06%
Totale pers contratto privato regionale	755	19,16%	795	19,82%	817	20,84%	344	10,35%	266	8,59%
Totale dipendenti Amm Regionale	3941	100,00%	4012	100,00%	3920	100,00%	3323	100,00%	3095	100,00%

Fonte: RAVA – Presidenza della Regione – Dipartimento del personale

* Dal 1 gennaio 2010, a norma della DGR n. 2157 del 31/07/2009, è stato trasferito agli enti locali (Comuni e Comunità Montane, il personale ausiliario delle istituzioni scolastiche che ammontava a circa 120 unità, sino a quel momento inserito negli organici regionali.

Tav. 8.2 – Valle d’Aosta; addetti dell’amministrazione regionale e degli enti locali 2008 – 2011

	Valori assoluti (personale in servizio al 31/12) (**)			
	2008	2009	2010	2011
Regione (escluso personale direttivo e docente delle scuole)	3.939	4.009	3.909	3.321
Comuni	1.422	1.437	1.492	1.504
Comunità Montane	598	615	682	725
Associazioni di Comuni - Consorzi	12	8	8	8
Totale	5.971	6.069	6.091	5.558
	Numero dipendenti per 100 abitanti			
	2008	2009	2010	2011
Regione (escluso personale direttivo e docente delle scuole)	3,10	3,14	3,05	2,58
Comuni	1,12	1,12	1,16	1,17
Comunità Montane	0,65	0,66	0,73	0,77
Associazioni di Comuni - Consorzi	0,01	0,01	0,01	0,01
Totale	4,70	4,75	4,75	4,32

Fonte: RAVA – Presidenza della Regione – Dipartimento del personale

(**) Dal 1 gennaio 2010, a norma della DGR n. 2157 del 31/07/2009, è stato trasferito agli enti locali (Comuni e Comunità Montane, il personale ausiliario delle istituzioni scolastiche che ammontava a circa 120 unità, sino a quel momento inserito negli organici regionali.

9. SICUREZZA E CITTADINANZA

9.1 La sicurezza del territorio: tra reati e percezioni

La rilevanza delle vicende economiche recenti ha portato in secondo piano il tema della sicurezza personale, il quale costituisce tuttavia certamente una componente importante della qualità della vita. La sicurezza dei cittadini, tanto nella sua componente oggettiva, quanto in quella soggettiva (percezione di allarme sociale da parte degli individui), costituisce infatti un importante indicatore di valutazione della qualità sociale di una comunità, nonché una dimensione essenziale della coesione sociale. L'informazione statistica costituisce certamente un aiuto fondamentale per orientare e valutare le politiche di governo, anche se la natura di questi dati di per sé non garantisce di avere un'idea dell'effettivo andamento e dell'intensità di fenomeni quali rapine, furti, ecc., soprattutto in una realtà di piccole dimensioni, ma anche in ragione del lag temporale tra disponibilità del dato e periodo di reale accadimento dei fatti. Appare, tuttavia, utile soffermarsi su alcuni dati disponibili che, in ogni caso, consentono di tratteggiare l'evoluzione del contesto locale anche sotto questo profilo.

Partendo dai dati oggettivi, osserviamo innanzitutto che nel 2011 il livello complessivo dei furti nella nostra regione (1.427 per 100.000 abitanti) si colloca ben al di sotto della media nazionale (2.404,7 per 100.000 abitanti) ed anche dell'area nord ovest (2.943,3 per 100.000 abitanti), mentre risulta sostanzialmente allineato a quelli della Provincia di Trento (1.513,5 per 100.000 abitanti) e della Provincia di Bolzano (1.498,5 per 100.000 abitanti) (tav. 9.1).

Disaggregando il dato generale, osserviamo poi che nel 2011 in Valle d'Aosta anche i furti in abitazione sembrerebbero essere un fenomeno relativamente contenuto: il valore, riferito sempre a 100.000 abitanti, per la nostra regione è pari a 281,8, contro il 337,4 dell'Italia, il 456,4 del nord ovest; per contro, livelli leggermente migliori si osservano per Trento (166,7) e per Bolzano (117,1). Situazione analoga si ricava secondo un'altra prospettiva: il tasso di furti in alloggio nella nostra regione è pari all'8,8 per mille famiglie, contro un valore nazionale del 14,9 ed uno del 17,3 per il Nord. Si tratta del livello più basso tra tutte le regioni del nord ovest, in quanto i valori oscillano tra un minimo del 13,6 della Liguria ed un massimo del 19,0 della Lombardia. Tassi leggermente inferiori si registrano, invece, per la Provincia di Trento (7,2) e per quella di Bolzano (6,1).

Un dato da sottolineare riguarda però la tendenza di questi reati. Infatti, tra il 2008 ed il 2011 i furti complessivi in Valle d'Aosta si sarebbero ridotti del -10,4%, valore questo ultimo in controtendenza rispetto all'insieme delle regioni del nord ovest, dove invece sono cresciuti del 6,2%, e di quelli delle Province di Trento (+1,1%) e di Bolzano (+11,2%) ed anche dell'Italia nel suo complesso (+4,9%). Situazione analoga per i furti in abitazione che nel periodo considerato nella nostra regione si contraggono (-4%), a fronte invece di aumenti osservati per le altre realtà territoriali esaminate. Anche guardando ai valori assoluti, in base alle denunce presentate alle

forze di polizia, si riscontra che il numero complessivo di furti nella nostra regione è nel 2011 inferiore a quello del 2008 (tav. 9.1).

Passando ad altri aspetti, si deve sottolineare che i dati di borseggio sono da considerarsi non rilevanti sotto il profilo quantitativo, ma d'altra parte si tratta di attività più frequenti nelle regioni che hanno grandi centri urbani, e anche quelli relativi agli omicidi sono poco significativi e molto variabili, in ragione dell'esiguità dei casi.

Il tasso di rapine della Valle d'Aosta, che è un indicatore probabilmente di maggiore interesse, si attesta su di un livello molto al di sotto di tutte le realtà richiamate in precedenza, con l'eccezione delle Province di Trento e Bolzano che presentano valori non molto dissimili. Questo indicatore nel periodo considerato sembrerebbe non essersi modificato sostanzialmente, pur presentando oscillazioni annuali (tav. 9.2).

Dal punto di vista soggettivo, ovvero sulla base della percezione delle persone, i cui dati si ricavano da un insieme di informazioni raccolte dall'Istat attraverso indagini campionarie, emergerebbe poi che gli abitanti della Valle d'Aosta sono tra quelli che si sentono più sicuri insieme a quelli delle Province di Trento e Bolzano. In particolare, nel 2011 in Valle d'Aosta osserviamo che il 10,8% delle famiglie avverte un disagio significativo (molto o abbastanza) per il rischio di criminalità. Nel complesso dell'Italia questa quota sale al 26,6%, mentre per l'area del nord ovest è del 29,2%. Per contro, la Provincia di Trento (10,7%) e quella di Bolzano (5,6%) registrano un livello leggermente migliore di quello valdostano (tav. 9.3).

In sintesi, stante le informazioni al momento disponibili, si può quindi dire che nella nostra regione non si sono evidenziati cambiamenti rilevanti sotto il profilo della cosiddetta microcriminalità, in sostanza furti e rapine, e che nel complesso l'impatto della criminalità sul territorio appare ancora relativamente contenuto e soprattutto in controtendenza rispetto alle dinamiche economiche.

D'altro canto, le piccole dimensioni permettono di mantenere e sviluppare reti di relazioni positive ai fini dell'integrazione, così come l'identità sociale è favorita dalla persistenza di significativi rapporti di prossimità nei villaggi e dalla presenza e dalla vicinanza ai cittadini dei responsabili amministrativi locali e regionali, nonché delle Forze di polizia. A questa sorta di "controllo sociale" che ne deriva, si aggiungono poi mirate politiche regionali che tendono non solo ad infrastrutturare il territorio con strumenti per la sicurezza passiva, quali la videosorveglianza, bensì anche e soprattutto a rafforzare i legami interni alla società civile, recuperando – attraverso lo sviluppo di politiche di educazione e di sensibilizzazione alla legalità – la dimensione comunitaria dei rapporti tra l'individuo, gli altri cittadini e le Istituzioni locali e regionale.

9.2 Le politiche di *safety*

I caratteri peculiari del territorio valdostano lo rendono particolarmente vulnerabile e potenzialmente soggetto a pressioni significative. È questo uno dei motivi per cui l'Amministrazione regionale pone particolare attenzione alle politiche di salva-

guardia e tutela del territorio. Oltre al sistema delle aree protette, sono infatti vigenti a livello regionale strumenti normativi specifici volti alla tutela dell'ambiente e del paesaggio. Tra questi si possono citare il Piano Territoriale Paesistico (PTP), il Piano regionale di tutela delle acque, e il Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria del 2007.

Il principale elemento di criticità ambientale deriva dai rischi idrogeologici, un quadro sintetico dei quali può essere delineato attraverso i seguenti dati:

- l'82% del territorio regionale è classificato ad elevata (44%) e media (38%) pericolosità per frana. Dei 74 comuni complessivi, 53 sono classificati ad elevata pericolosità idrogeologica e 21 a media pericolosità.
- Il quadro aggiornato dei dissesti per frana è stato ottenuto nell'ambito del progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani) che ha censito 5.218 fenomeni franosi, per una superficie complessiva di 580 kmq, pari al 17,8% del territorio regionale.
- Il 7% degli immobili destinati a civile abitazione, il 9% degli insediamenti industriali e artigianali e l'11% di quelli agricoli sono ubicati in aree classificate ad elevata pericolosità per frana, rispettivamente il 24%, il 17% e il 24% in aree classificate a media pericolosità per frana.
- Il 45% dell'intera rete stradale (2000 km complessivi) della regione è in aree classificate a rischio di frana, il 13% ad elevato rischio (circa 265 km) e il 32% a medio rischio (642 km).
- Le strade regionali (497 km complessivi) in aree classificate a rischio toccano una percentuale del 43,1% suddivise in 14,1% in aree ad elevato rischio (circa 70 km) e 29% a medio rischio (144 km).

La strategia regionale si articola in 4 linee di azione composte, a loro volta, da misure a carattere strutturale e non:

1. studio delle condizioni del territorio regionale e individuazione dei fenomeni e delle cause che possono generare calamità, determinazione del livello di pericolosità degli eventi considerati, identificazione delle zone soggette a rischio e quindi degli interventi possibili per la loro mitigazione;
2. gestione di un sistema di monitoraggio meteo-idrologico diffuso sul territorio regionale con compiti di previsione in tempo reale delle condizioni meteo, che possono evolversi in situazioni di pericolo idrogeologico, per la sorveglianza dei principali movimenti franosi ai fini dell'attivazione delle procedure di protezione civile d'emergenza e del rischio sismico;
3. regolamentazione dell'uso del suolo attraverso specifici vincoli di utilizzo del territorio;
4. realizzazione di opere strutturali di protezione dei beni e delle popolazioni e per il mantenimento delle condizioni di assetto del territorio e dei sistemi idrografici.

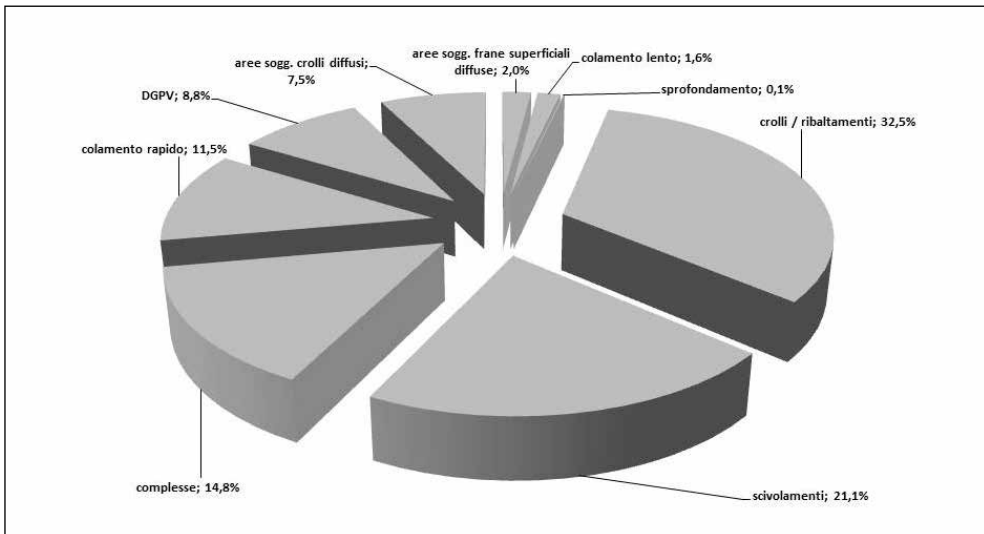
Passando al quadro dei dissesti, il vigente Piano dell'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) approvato nel 2001, ma predisposto nel corso della seconda metà degli anni 90, ha fornito una prima fotografia del quadro delle aree in dissesto per la Valle d'Aosta.

Da tale cartografia è possibile osservare che:

- una buona percentuale di comuni è interessata da fenomeni di esondazione, che si localizzano quasi esclusivamente lungo l'asta principale;
- la metà circa dei comuni denuncia livelli elevati e molto elevati di pericolosità da frana;
- analoghi livelli di pericolosità si riscontrano nei comuni soggetti a fenomeni di trasporto di massa in corrispondenza di conoidi e per processi di dissesto lungo il reticolo idrografico minore di versante;
- un sostanziale numero di comuni, di poco superiore ad un quarto del totale, è soggetto a fenomeni valanghivi.

Nel grafico seguente è riportata la classificazione per tipologia e frequenza dei fenomeni franosi.

Graf. 9.1 – Valle d'Aosta; frequenza dei fenomeni franosi sull'intero territorio regionale per tipologia; valori percentuali



Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Dipartimento programmazione difesa del suolo e risorse idriche

9.3 Cittadinanza e contesto socioeconomico regionale

La Valle d'Aosta è caratterizzata da un'immigrazione relativamente recente, ma in continua crescita. Gli impatti di questa dinamica sono significativi sotto diversi profili. Certamente le dinamiche migratorie costituiscono uno degli elementi più rilevanti dei cambiamenti demografici della Valle d'Aosta, sia sotto il profilo quantitativo, sia sotto il profilo qualitativo.

Gli ultimi dati di tipo anagrafico pubblicati dall'Istat si riferiscono al primo gennaio del 2011. Essi indicano in 8.712 i residenti in Valle d'Aosta in possesso di

cittadinanza straniera, pari al 6,8% della popolazione totale regionale. Si tratta di un valore che si avvicina a quello medio nazionale (7,5%) pur restandone ancora al di sotto, ma che tuttavia risulta ancora decisamente inferiore a quello di diverse regioni del nord Italia. A puro titolo esemplificativo ricordiamo, a questo proposito, che l'area delle regioni nord occidentali mostra un'incidenza dei cittadini stranieri sul totale dei residenti pari al 9,9%, mentre questa percentuale nella regione Lombardia è pari al 10,7% e nella regione Piemonte ammonta all'8,9%.

Dati più recenti, relativi a fine 2011, forniti dalla struttura Affari di Prefettura della Presidenza della regione, segnalano che i residenti stranieri nel corso dell'anno hanno visto ancora aumentare la propria presenza, seppure ad una velocità rallentata rispetto agli anni precedenti, arrivando a superare le 9.200 unità. Rispetto ai Paesi di provenienza, la graduatoria è guidata dal Marocco (28,2%), seguito dalla Romania (24,8%), dall'Albania (11,1%) e dalla Tunisia (6,6%). Questi quattro paesi spiegano, pertanto, quasi i due terzi del complesso degli stranieri residenti in Valle d'Aosta.

L'analisi dei saldi naturali e migratori consente poi di chiarire meglio il significativo apporto alla crescita della popolazione fornito dagli immigrati. Va infatti notato che, a partire dalla seconda metà degli anni novanta, il saldo migratorio totale è sempre positivo ed è in larga parte spiegato dal saldo migratorio estero, mentre nello stesso periodo, salvo poche eccezioni di entità peraltro modesta, il saldo naturale ha fatto registrare variazioni negative.

Un'ulteriore misura della presenza straniera nella nostra regione è data dalle informazioni sui permessi di soggiorno, le quali indicano in 6.125 i cittadini non comunitari regolarmente presenti in Valle d'Aosta nel 2011. L'incidenza dei soggiornanti sul totale dei residenti in Valle d'Aosta è pari a circa il 4,8%, valore inferiore al dato medio nazionale (5,8%), ma soprattutto decisamente lontano da quello del complesso delle regioni nord occidentali (8,1%).

La crescita della presenza straniera in Valle d'Aosta risulta rapida. È sufficiente ricordare, infatti, che essa è raddoppiata nel corso degli ultimi sei anni. Conseguentemente è aumentata l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti nella nostra regione, passando dal 3,5% del 2005, al 5,2% del 2008, per arrivare a sfiorare il 7,5% nel 2011. Va peraltro detto che a partire del 2008, quindi in coincidenza con l'affermarsi della crisi economica, la velocità di crescita dei residenti stranieri è progressivamente e sensibilmente diminuita, da una variazione annua del 19,3% nel 2008, al 6,2% nel 2011.

Con riferimento ai cittadini non comunitari, il numero di possessori di regolari permessi di soggiorno in Valle d'Aosta è passato nel corso dell'ultimo quadriennio da 4.042 del 2008, agli oltre 6.100 del 2011. Va, tuttavia, ricordato che la crescita della presenza straniera misurata attraverso i titoli di soggiorno è condizionata dalle regole amministrative, ad esempio le regolarizzazioni, e pertanto risulta di più difficile interpretazione.

Sotto il profilo qualitativo, la presenza dei cittadini stranieri porta innanzitutto a riequilibrare parzialmente dal basso la struttura per età della popolazione. Gli stranieri hanno, infatti, un'età media di circa 30 anni, contro i circa 43 anni del comples-

so della popolazione regionale. Osserviamo, inoltre, che circa un quarto di essi ha meno di 20 anni e circa il 69% ha meno di 40 anni. Per contro, soltanto il 2,7% degli stranieri ha un'età pari a 65 anni e oltre. Il fenomeno risulta chiaramente definito comparando le piramidi di età della popolazione straniera e di quella complessivamente residente in Valle d'Aosta.

La presenza straniera in Valle d'Aosta si caratterizza poi per importanti tassi di femminilizzazione:

- nel caso dei residenti il livello di femminilizzazione ha toccato nel 2011 il livello massimo (54,8%), oltre a risultare in costante crescita dal 2004;
- nel caso dei soggiornanti non comunitari il tasso di femminilizzazione è più contenuto (49,6%), ma oscilla attorno al 50% dal 2000.

Il ruolo degli immigrati nella società valdostana appare poi però rilevante anche sotto altri profili. Il contributo alla crescita della natalità è assai importante. A questo proposito si può ricordare che in Valle d'Aosta il tasso di fecondità della popolazione straniera, oltre ad essere molto più elevato di quello corrispondente alle sole donne italiane (2,42 contro 1,47), nell'ultimo triennio risulta in aumento, a fronte della diminuzione di quello autoctono. Ciò porta a dire che l'incremento della natalità registrato in questo periodo in Valle d'Aosta è da attribuire alla componente straniera. D'altro canto, nella nostra regione sia la quota dei nati da almeno un genitore straniero, sia quella dei nati da entrambi i genitori stranieri, sono superiori al dato medio nazionale. Nel corso del 2010 l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati in Valle d'Aosta è stata pari al 14,3%, contro il 13,9% dell'Italia, ma questa percentuale sale a quasi il 21% se si considerano i nati da almeno un genitore di cittadinanza straniera (per l'Italia 18,6%).

Anche rispetto alla dimensione sociale, l'impatto degli stranieri risulta importante. Basti a questo proposito notare che a inizio del 2010 le famiglie con almeno un componente straniero ammontavano a 4.122 unità (6,9% delle famiglie residenti in Valle d'Aosta, contro l'8,3% dell'Italia), mentre quelle con capofamiglia straniero erano 3.135. Il tasso di nuzialità relativo a coppie con almeno un componente straniero permette poi di evidenziare che la Valle d'Aosta si posiziona su livelli superiori al dato nazionale (17,6 contro 11,5) e che questo divario rimane costante nel corso degli ultimi 6 anni (2005-2010).

Anche il trend e l'incidenza di minori tra gli stranieri residenti costituiscono un elemento significativo. Nel 2011 essi pesavano per il 21,8%, mentre solo nel 1996 costituivano una percentuale pari al 13% e nel 2005 erano già saliti al 21,4%.

Un ulteriore aspetto di rilievo della popolazione straniera riguarda la dimensione dell'istruzione, i cui dati sono stati anticipati in un precedente capitolo. In questa sede ci limitiamo a ricordare che nell'anno scolastico 2011-2012 gli alunni in possesso di cittadinanza straniera rappresentavano l'8% del totale della popolazione scolastica e che nel quadriennio 2008-2011 il fenomeno appare in crescita (+16%).

Anche il fenomeno dell'acquisizione della cittadinanza, pur essendo modesto, risulta in rapida crescita. Si consideri, a questo proposito, che nel 2010 in Valle d'Aosta sono state 236 le persone che hanno acquisito la cittadinanza italiana, ma soltan-

to nel 2005 ne erano state acquisite meno di 100. Nel corso del triennio 2008-2010 sono mediamente circa 200 i cittadini stranieri che annualmente hanno acquisito la cittadinanza italiana.

L'immigrazione verso la nostra regione trova la propria motivazione principale nella ricerca di lavoro oppure nei ricongiungimenti familiari. I permessi di soggiorno relativi a motivazioni afferenti il lavoro e la famiglia sono il 95% del totale, a fronte del 92% dell'Italia. Occorre poi considerare che circa il 44% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Valle d'Aosta soggiorna per lungo periodo.

Rispetto al lavoro va poi segnalato che lo stock degli occupati, sebbene sia al momento nel complesso quantitativamente modesto, essendo stimabile in circa il 7,5% del totale, appare tendenzialmente concentrato in pochi settori, i principali dei quali sono l'edilizia, l'agricoltura, il turismo ed i servizi alle persone. Informazioni più dettagliate si dispongono in relazione ai flussi delle assunzioni. Su queste basi si può osservare che l'incidenza dei cittadini stranieri assunti nel 2011 è stata di circa il 19%. I lavoratori non comunitari costituiscono poco più della metà del totale degli stranieri (53%).

È interessante rilevare però che oltre l'80% dei lavoratori stranieri, siano essi comunitari o extracomunitari, risultava residente in Valle d'Aosta. Quasi il 52% degli assunti stranieri ha meno di 35 anni ed oltre il 35% meno di 30 anni. Anche secondo questa prospettiva i settori prevalenti sono il turismo, le costruzioni, i servizi alle persone.

La presenza straniera in Valle d'Aosta assume quindi via via aspetti di stanzialità ed attaccamento al territorio. Il livello di femminilizzazione, la maggiore incidenza delle famiglie straniere sul totale delle famiglie, la significativa quota di nati stranieri sul complesso delle nascite, un'elevata incidenza di stranieri minorenni o appartenenti alle seconde generazioni, l'incidenza dei soggiornanti di lungo periodo e la capacità di trattenimento sul territorio – indicatore questo ultimo che, secondo dati recenti (Istat 2012) porrebbe la Valle d'Aosta tra le prime realtà italiane – testimoniano una presenza straniera più stabile e radicata.

GLI INDICATORI DI SISTEMA

Tav. 9.1 – Furti denunciati dalle Forze di polizia all’autorità giudiziaria per territorio; valori per 100.000 abitanti e variazioni percentuali

Regioni ripartizioni geografiche	Furti per 100.000 abitanti				di cui: furti con strappo (per 100.000 abitanti)	di cui: furti in abitazioni (per 100.000 abitanti)	Variazioni percentuali		
							Furti in totale	Furti con strappo	Furti in abitazioni
	2008	2009	2010	2011	2011	2011	2008- 2011	2008- 2011	2008- 2011
Valle d’Aosta/ Vallée d’Aoste	1.616,3	1.558,9	1.384,6	1.427,0	2,3	281,8	-10,4	-62,5	-4,0
Bolzano/Bozen	1.368,7	1.394,2	1.451,1	1.482,0	8,4	117,1	11,2	95,5	17,3
Trento	1.540,3	1.544,7	1.376,9	1.513,5	5,1	166,7	1,1	17,4	32,6
Nord-ovest	2.814,3	2.701,4	2.681,2	2.943,3	28,3	456,4	6,6	6,2	28,2
Italia	2.327,4	2.189,8	2.190,7	2.404,7	29,1	337,4	4,9	-5,5	35,9

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell’Interno

Tav. 9.2 – Rapine denunciate per territorio; valori per 100.000 abitanti

	2008	2009	2010	2011
Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste	13,4	16,5	10,9	15,6
Bolzano/Bozen	13,5	20,4	13,1	17,3
Trento	19,2	14,7	18,6	20,3
Nord-ovest	77,4	60,1	56,5	68,6
Italia	76,6	59,5	55,8	66,8

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell’Interno

Tav. 9.3 – Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono; valori percentuali

(Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie)

	2008	2009	2010	2011
Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste	19,0	12,5	15,8	10,8
Bolzano/Bozen	8,3	9,5	8,9	5,6
Trento	13,6	8,9	9,1	10,7
Nord-ovest	39,2	32,6	30,1	29,2
Italia	36,8	29,7	27,1	26,6

Fonte: Istat

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Agenzia delle Entrate, ABI, *Rapporto immobiliare 2012*, www.agenziaentrate.gov.it.
- Bagnasco A., «Città in cerca di università. Le università regionali e il paradigma dello sviluppo locale», *Stato e Mercato*, n. 72, Il Mulino, Bologna, 2004.
- Banca d'Italia, *La ricchezza delle famiglie italiane*, Supplementi al Bollettino statistico, n. 64, Roma, 2011.
- Banca d'Italia, *L'economia della Valle d'Aosta*, collana Economie regionali, n. 4, Roma, 2012.
- Banca d'Italia, *L'economia della Valle d'Aosta*, collana Economie regionali, n. 3, Roma, 2013.
- Bonomi A., «Liberalizzazioni, capitalismo delle reti, territorio», *Il Mulino*, n. 5, Bologna, 2006.
- Ceccarelli D., «Dinamiche recenti nel settore industriale in Valle d'Aosta», *Obiettivo Lavoro Trend*, n. 1, Aosta, 2004.
- Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales, *Rapporto sull'economia valdostana*, vari anni.
- Censis, *45° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2011*, Angeli, Milano 2011.
- Censis, *46° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2012*, Angeli, Milano 2012.
- Cisis, Forum PA, *Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle Regioni (RIIR) 2010*, Edizioni Forum PA, Roma, 2011.
- Cisis, *Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle Regioni (RIIR) 2012*, www.cisis.it.
- Ires Piemonte, *La Green economy in Piemonte*, Informaires, n. 43, Torino, 2013.
- Istat, *Noi Italia*, Roma, vari anni.
- Istat, *Rapporto annuale 2011*, Roma, 2011.
- Istat, *Rapporto annuale 2012*, Roma, 2012.
- Istat, *Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella pubblica amministrazione locale 2012*, www.istat.it.
- Istat, *I gruppi di impresa in Italia*, www.istat.it.
- Istat, *Cittadini e nuove tecnologie*, www.istat.it.
- Istat, *15° Censimento della popolazione e delle abitazioni*, www.istat.it.
- Istat, *Il benessere equo e sostenibile in Italia. Rapporto BES 2013*, Roma, 2013.
- Istat, Inps, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Rapporto sulla coesione sociale 2012*, www.istat.it.
- Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e cultura, SREV, *La scuola valdostana. Indicatori di base 2009*, Aosta, 2009.
- Regione Autonoma Valle d'Aosta, Presidenza della regione, OES, *Annuario statistico*, Aosta, vari anni.
- Regione Autonoma Valle d'Aosta, Presidenza della regione, OES, *Relazione socioeconomica 2010*, Aosta, 2011.
- Regione Autonoma Valle d'Aosta, Presidenza della regione, OES, *Demochange SSII. Immigrazione e territorio. Indicatori di integrazione a supporto delle politiche locali*, Aosta, 2012.
- Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Sanità, salute ,politiche sociali, OREPS, *Cause di ricovero in Valle d'Aosta*, Aosta, 2011.
- Unioncamere, Symbola, *Rapporto GreenItaly*, Roma, vari anni.

Finito di stampare
nel mese di novembre 2013
presso Musumeci S.p.A.
Quart (Valle d'Aosta)

Via dei BAGNI, 15
11013 COURMAYEUR,
Valle d'AOSTA
Tel. (0165) 846498 - Fax (0165) 845919
www.fondazionecourmayeur.it
E-mail: info@fondazionecourmayeur.it
C. F. 91016910076

Il volume è anche disponibile su www.fondazionecourmayeur.it

